Anno III. Firenze, Domenica 5 Aprile 1903. N. 14.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale [illegible]
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S. Caterina 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

nel quale si leggono alcuni interessanti giudizi del collaboratore veramente straordinario Spiombi sul recente discorso di Giolitti.

Beneficenza senza sacrifizio

Acquistate tutti a seconda delle vostre risorse finanziarie, una o più cartelle della

GRAN TOMBOLA

TELEGRAFICA NAZIONALE

approvata con Legge 9 Dicembre 1901 N. 544 **a favore dei minorenni abbandonati**.

I premi sono stabiliti nella somma di L. **100,000** distribuiti come appresso:

L. 50,000 al vincitore della prima Tombola
» **20,000** » » seconda »
» **30,000** verranno assegnate in parti eguali ai possessori di tutte le altre cartelle i cui numeri saranno compresi fra i 45 numeri estratti.

L'estrazione avrà luogo **impostergabilmente** il 7 Giugno del corrente anno e verrà effettuata in Roma dalla Loggia Capitolina alla presenza del pubblico, della Commissione, del Prefetto di Roma e sotto la sorveglianza degli Incaricati del R. Governo.

I numeri estratti saranno telegraficamente comunicati a tutte le Prefetture del Regno che immediatamente li renderanno di pubblica ragione.

Il bollettino ufficiale dei numeri estratti, vidimato dal Direttore del R. Lotto sarà stampato e diramato la sera stessa dell'estrazione, od al più tardi nel giorno seguente a cura del Comitato Esecutivo che lo farà affiggere in tutti i Comuni del Regno.

Chi acquista 3 Cartelle può vincere

LIRE 85,000

Ancorché non abbiate la fortuna di vincere la prima o la seconda Tombola, avrete sempre la combinazione di concorrere alle

LIRE 30,000

del premio di consolazione ed avendo il 50 per cento di probabilità di entrare in concorso, sarete sempre ad usura compensati della **LIRA** da voi sborsata.

Nessuna persona di animo gentile manchi di acquistare le cartelle di questa **COLOSSALE TOMBOLA** il cui prodotto è destinato al sollievo ed alla educazione di fanciulli derelitti che vi tendono le braccia sicuri della generosità del vostro cuore.

Imminente estrazione

Per acquisto di cartelle della Tombola suddetta rivolgersi ai Signori A. Guarnieri e C., Via del Corso, 15, p. p.

Anno III. Firenze, Domenica 5 Aprile 1903. N. 14.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

I signori *abbonati* che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento scaduto in questi giorni, sono vivamente pregati di farlo onde evitare interruzioni nell'invio del *bruscolo*.

I *rivenditori* che hanno ricevuto l'invito a regolare i loro conti al 28 febbraio, e ancora non vi hanno ottemperato, sono pregato farlo al più presto onde evitare la sospensione dell' invio del *bruscolo*.

Si rammentino tutti i nostri abbonati, lettori e rivenditori che quanto concerne l'amministrazione deve esser diretto al sig. *Osvaldo Paggi*, Via Santa Caterina 18, Firenze, che è l'Editore-Amministratore del *bruscolo*.

UNA FISSAZIONE

Anche l' altro giorno, tanto per cambiare, l' On. Giovanni Giolitti, ministro dell' Interno, ripetè la solita cavatina, colla quale è uso ad infiorare ogni suo discorso-programma.

« Il partito repubblicano in Italia è un anacronismo e a renderlo tale contribuiscono i suoi congressi assai più degli ipotetici rigori del governo. »

La morettaglia della Camera — è un di più il rilevarlo — sottolineò con risate maligne queste parole del deputato di Dronero.

E noi, senza pigliare cappello, ne prendiamo atto, non perchè ci prenda vaghezza di spiegare o giustificare l'opera dei nostri congressi, ma per constatare una volta di più la fissazione onde è in preda l'uomo che presiede alla politica interna del paese ove fiorisce l' arancio e dove se ne possono sballare di tutte le sorti.

Come i salmi finiscono in *gloria* e le cerimonie ufficiali colla marcia reale, gli sproloquii politici di un buono impiegato piemontese, servitore del re, devono contenere le solite affermazioni più o meno sbagliate o più o meno plateali contro i nemici della dinastia.

Primi fra questi sono logicamente i repubblicani.

E i repubblicani — questo non fa una grinza — devono essere la testa di turco per un buon ministro della monarchia.

Ma quando si citano i fatti, la più elementare onestà dovrebbe impedire di svisarli!

E ci vuole un bel coraggio a trincerarsi dietro un' affermazione ed a poggiare il ragionamento proprio sopra particolari di nessun valore, trascurando gli insegnamenti della storia, e l'esperimento quotidiano che ci offrono quelle Istituzioni, alla cui ombra benefica dovrebbe svolgersi qualsiasi libertà, fino al punto di rendere un' arcaismo la repubblica.

Dato pure che i nostri congressi abbiano lasciato a desiderare da parte della serietà... si può in buona fede asserire che sia morto un partito, che da ogni congresso in poi, è progredito si può quasi dire, in proporzione geometrica?

Morto un partito che conta ventinove deputati alla Camera e che si afferma ogni giorno colle deliberazioni delle sue numerose società, colla voce dei suoi comizii settimanali, cogli articoli dei suoi giornali sorti, quasi per incanto, in ogni regione, in ogni provincia d' Italia?

Ma a voi che ridete dei nostri congressi e a faccia tosta asserite che il vostro governo, quanto e più di quello della repubblica, può assicurare alle popolazioni il benessere e la giustizia, noi ci contentiamo, senza perdere la nostra calma abituale, di osservare:

Non è ancora cessata l'eco nefasta delle fucilate di Candela, di Putignano, di Matera, non si è ancora dileguato il senso di disgusto per gli encomii e le decorazioni tributate a quel brigadiere Centanni, il quale, come uno dei più cari ricordi della sua vita, fece incidere in un anello d' oro la data del giorno in cui uccise sette persone inermi, tra le quali una donna; e voi, in nome del vostro governo giustificate non solo gli eccidii, ma ci venite a contare che il Centanni fu decorato in virtù del viglietto regio del 1833.

Eloquente questa data che ci ricorda il colonnello Galateri, nominato cavaliere della Santissima Annunziata e quindi cugino di Carlo Alberto, a lui grato per le fucilazioni di Vochieri e di Efisio Tola.

Non si può ancora dire sparito il senso di nausea e di disgusto, onde ogni onesto fu colto, all' annunzio che un cittadino russo, nostro ospite, era stato arrestato per ordine della polizia di Pietroburgo e, quel che peggio, alla perquisizione perpetratasi nella sua casa, assistè un funzionario russo, perchè speravasi di trovare tra le carte del perseguitato dei nomi.

Nomi di cospiratori, di gente che si sperava d' inviare o sulla forca o in Siberia!

E il governo nostro — il governo della libertà e della giustizia, che ha fatto diventare un' anacronismo la repubblica — fa da bilancino a simili infamie, e mette in canzonella i nostri congressi.

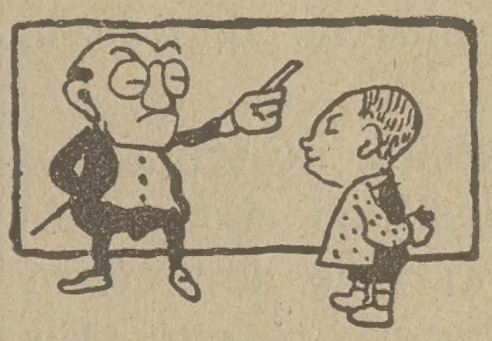
Torno a ripeterlo, ci vorrebbe un bel coraggio; ma qui si tratta di una fissazione.

In buona fede è impossibile sostenere simili castroneie: lanciare accuse che si ritorcono in sassate alla propria colombaia!

Mai mi sono sentito tanto superbo di esser repubblicano, quanto innanzi a queste banalità che non reggono alla critica...

Ma se si tratta di una fissazione!

Ettore Socci



Il maestro domanda a Codicellino:

— Quanti sono gli elementi?

— Quattro: l' aria, l' acqua, la terra...

— Eppoi?

— Non me ne ricordo.

— Pensaci, via... il quarto elemento... quello che è causa di tante disgrazie!...

— Ah, sì! le ferrovie!

Per la dignità nazionale

(a proposito dell'arresto del russo Goetz)

Fino a un certo tempo la nostra fama presso gli stranieri — più o meno ingenui e più o meno seriamente informati — fu quella d' essere un popolo di gaudenti per cui il carnevale durava dodici mesi.

Poi si formò la leggenda dei briganti; ed ogni allampanata *miss* si sentì in diritto di ravvisare un assassino — uno Stoppa o un Pelloni — in ogni innocuo cacciatore incontrato per la via Appia o intravisto, dal finestrino del vagone, nella pianura triste della Maremma.

In seguito di tempo s'aggiunse l'esportazione di suonatori ambulanti; — poi, mediante l' allegra logica di tutti i Santini e Santineidi della Camera e del paese, si diede incremento alla teoria che l' Italia fosse terra feracè d' anarchici specialisti nel pugnalare Capi di Stato.

Un po' più recentemente — e con uu po'

più di ragione — l'Italia si acquistò la triste fama d' esser messa a ferro e a fuoco in permanenza dalla rivoluzione.

Non ostante tutte queste disgraziate fame, l'Italia veniva ancora reputata come un paese che — in materia di ospitalità — era più progredito della Russia o della Cina.

Invece il governo liberale, con un' odiosità innominabile, ha distrutto anche tale illusione.

L' Italia — che non sarebbe oggi una se le nazioni estere avessero trattato i suoi profughi com' essa tratta oggi Michele Goetz — tradisce questa ospitalità arrestando nn profugo politico, una vittima del più bieco assolutismo.

In Parlamento, a proposito dell' operato del governo, s' è fatta un'ampia discussione; ed il sottoministro, prima, il Giolitti, poi, hanno cercato di ridurre tutto all' interpetrazione di un articolo della legge di pubblica sicurezza!

Materialismo ignobile e cinico di curiali!

E le nostre tradizioni di libertà, delle glorie incaduche del nostro Diritto, del cuore, dell'anima italiana che ne avete fatto?

Ieri, soffocatori della libertà a Candia; oggi, poliziotti dello Czar a Napoli!...

Ha detto un deputato che il popolo italiano non s' adatterebbe mai a pagare la visita d'uno straniero con un briciolo di dignità.

Ed è vero: — con un briciolo no,... ma con tutta intera.

À tout seigneur, tout honneur!...

Protesti, intanto, il popolo contro il novo arbitrio, la nova infamia perpetrata a danno d'Italia e dell' umanità.

Dignitosamente esso significhi che ben possono coalizzarsi i potenti onde schiacciare la libertà e tentar di sopprimere il pensiero; — contro questa lega s' ergono le falangi immense degli oppressi, ché attendono la resurrezione non lontana.

S. Pelio

In tribunale.

— Imputato, aveto udito?

Sì, signor Presidente.

— Sapete di che siete accusato...

— Lo so.

— Dovrete anche sapere che le pene per il vostro reato sono severe. Ebbene: avete nulla da aggiungere?

— Signor presidente, che v'ho a dire? Fate per me... come se si trattasse di voi stesso.

EVVIVA GIOLITTI!

(LETTERA PARTICOLARE DELLO SPIOMBI)

Il mio caro amico personale Spiombi (egli è, in parola d'onore, l'amico più caro che abbia mai conosciuto) non ha voluto lasciar passare questo interessante momento dalla vita politica italiana senza confidare al *Bruscolo* il suo pensiero che è, come sempre, improntato a una grande schiettezza. E io, pubblicando la sua lettera che questa volta ha anche il pregio di essere illustrata dalle sue proprie mani medesime, prego i colleghi i quali ambiscono di riprodurre le epistole del mio amico personale quanto caro avversario politico (in parola d'onore, egli è caro assai anche come avversario) di non farvi eccessivi commenti e inopportune spiegazioni, tenendo presente che egli è un omino pieno di suscettibilità, capace per una parola non ben misurata di sospendere addirittura la sua collaborazione in questo giornaletto, cui consente saltuariamente la sua preziosa opera soltanto — non fo per dire — per una speciale quanto immeritata benevolenza verso di me.

Roma, *3 Aprile.*

Amico mio,

Ah quel Giolitti! Quel Giolitti è una gran testa.... E questo è il ritornello che ripeto fra me e me da tre giorni, fregandomi le mani; e la fregatura è legittima e ve la meritate.

Giolitti è il capolavoro del nuovo regno; egli ha afferrato la situazione politica italiana, ha valutato i diversi partiti, ha pesato gli uomini e col suo grande istinto di sublime impiegato, ha messo a registro forze, tendenze, aspirazioni, vanità, interessi, paure, debolezze, affetti, rancori, traducendo tutto in cifre di entrata e di uscita e traendone un bilancio matematicamente esatto che ha dato un confortante resultato per la Monarchia.

L'arte è nel saper manovrare quelle cifre e volgere a un profitto positivo anche quelle che appaiono negative; e Giolitti, computista di genio, sa sempre trovare, nell'anima di un uomo politico avversario, quel tanto che può fargli comodo in quel dato momento.

Il povero Cerboni può andare a nascondersi con la sua logismografia. Giolitti ha inventato, nientemeno, un sistema di contabilità in partita

doppia col cuore e col cervello della rappresentanza nazionale, e alla fin dei conti riesce sempre a salvare la baracca alla quale mi vanto di appartenere.

C'era un pericolo in Italia: l' unione dei partiti popolari. Egli vi s'è buttato in mezzo sorridendo a due di essi e digrignando i denti all'altro... ed è avvenuto che i due partiti onorati della sua preferenza si son subito addomesticati con lui e han finito col digrignare i denti anche loro contro il terzo partito rimasto solo.

Giolitti, per paralizzare in Italia le forze dei radicali e dei socialisti ha fatto una cosa semplicissima: è diventato radicale socialistoide.

Era intanto una vittoria strepitosa riportata contro il *sovversivismo*, la quale doveva recarne in seguito altre non meno importanti.

Speravano forse i socialisti e i radicali accomodatisi, sia pur provvisoriamente, con la monarchia di profittare della benevolenza giolittiana, per organizzarsi e pigliar poi il sopravvento? Forse: ma Giolitti aveva ben fatto i suoi calcoli.

La folla dei partiti è testarda e non si adatta a cambiar vangelo anche se modificato dall'evangelista. E perciò in breve tempo son venute fuori le varie tendenze: tendenza cavallottiana e sacchiana nel partito radicale; tendenza turatiana, ferriana e labriolana in quello socialista....

Vedete bene: oltre all' aver separato i partiti popolari gli uni dagli altri, il Giolitti ha anche messo la discordia nel seno dei singoli partiti beneficati della sua simpatia.... E potete credere se io ci ho avuto piacere!

Ma non basta. Quest' uomo maraviglioso prevede tutto, calcola tutto e al momento di tirar le somme gitta a un tratto sul suo fatale registro la cifra già pronta che gli occorre per ottenere il risultato voluto.

L' Estrema sinistra, pressata dalle masse, si decide finalmente a mostrargli i denti scegliendo come campo naturale di battaglia *la* discussione della politica interna. Voi avete letti i discorsi del Todeschini, del Turati, del Comandini, i fieri discorsi che pareva dovessero aprire un attacco formidabile al mio caro commendator Giovanni.

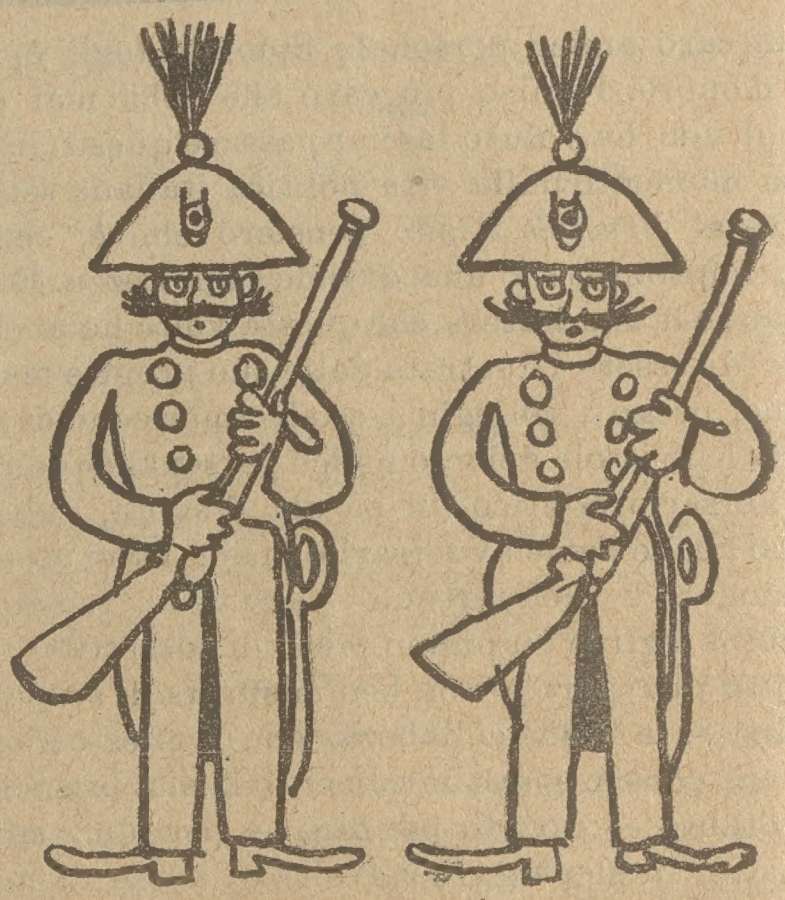
Ma che! Ecco che egli si alza, giganteggiando dal banco dei ministri, e incomincia uno di quei suoi discorsi a frasi brevi, nella cui forma brutale pare ascondano chi sa mai quali gravi propositi, accompagnate da un gesto meccanico delle lunghe braccia con le quali taglia l'aria dall'alto in basso, obliquamente, e pronunziate con la sua voce ferma, mostrando alta e impassibile all'assemblea la faccia pallida ma tosta.

E il suo discorso è una mirabile scacchiera nella quale ogni partito, ogni gruppo può trovare il posto ove posarsi per continuare il giuoco della benevola aspettativa.... meno, s' intende, il gruppo repubblicano contro il quale egli aguzza le ire dei monarchici, dei socialisti e dei radicali.

I fatti di Putignano, di Candela? Ma furono dolorosi episodii (o non lo disse a suo tempo anche il Turati?) fatali in un movimento sociale così esteso com' è in Italia!

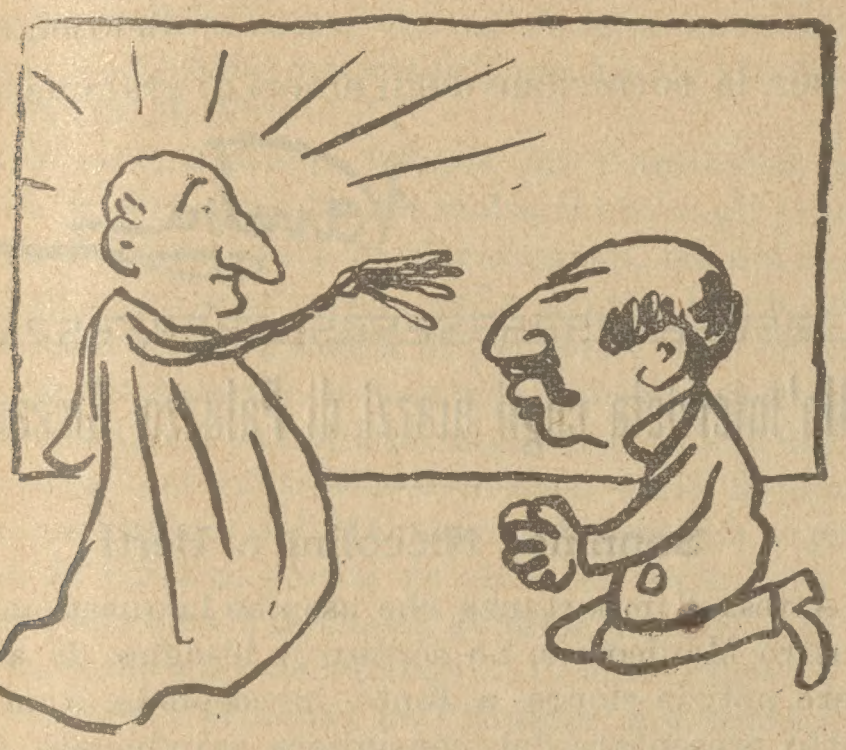
Notate la finezza: in questo periodo del discorso c' è un ambìto complimento al partito socialista (fa sempre piacere per i capi di un partito udir riconosciuta da un ministro l' importanza del movimento che essi dirigono) e c' è la più seria garanzia per i grassi borghesi (dà sempre una grande tranquillità a chi ha dei beni al sole il sapere che nei movimenti sociali può contar sicuramente.... su un episodio doloroso!) in modo che, se da una parte i socialisti possono ringalluzzirsi per l' encomio che indirettamente ha rivolto loro il Giolitti dando torto ai proprietarii, questi possono ben più andare in sollucchero per l'encomio dato al brigadiere Centanni.

In fondo il senso nascosto è questo: il Giolitti riconosce nelle classi lavoratrici il diritto di muoversi per migliorare il proprio avvenire, e in segno di rispetto.... presenta le armi.



Egli anzi intende di spianare loro il terreno.... salvo a fare spianare a tempo opportuno le carabine ai tutelatori dell'ordine.

Certe volte, nei suoi discorsi, il Giolitti appare veramente un nemico del capitale, e di questi suoi scatti il gruppo socialista si compiace ; ma io so che l'ispirazione gli è data dallo spirito del comm. Tanlongo, buonanima, il quale in compenso della sua nomina a senatore gli appare spesso apportatore di salutari consigli.



Un'altra finezza: egli rilevando la larghezza del proprio programma liberale ha detto:

— Io ho perfino consentito i congressi socialista e repubblicano — *l' ultimo dei quali ha fatto più male che bene a quel partito.*

Notate bene : del congresso d' Imola dove il partito socialista apparve miserevolmente straziato dalle discordie intestine egli non ha detto niente.... ma ha invece rivolto la sua ironia al vostro partito del che, certo, il Turati non deve essersi avuto a male :

E in fondo poi ha affermato di avere impedito omai il ritorno alla reazione, e ha promesso le solite leggi sociali, spiegandosi poi partitamente così :

Al socialista :

— Bisogna che le classi agiate si convincano che è di loro vantaggio elevare il tenore di vita dei lavoratori....

Al conservatore :

— Elevare il tenore di vita dei lavoratori.... sicuro : e infatti a Berra, a Candela, a Putignano non sono state elevate le vite.... fino al Creatore ?

E così è accaduto che la battaglia è sfumata ; il discorso Giolitti ha smontato coloro che si dicevano finalmente decisi a combatterlo.

E Turati, nella replica, ha dichiarato di essere nè soddisfatto nè insoddisfatto e.... di attendere ancora.

O che volete di più nell' interesse del mio partito e della monarchia ?

Così di Candela non si parlerà più.

La sua storia si può riassumere in tre pupazzetti.

Turati. — (*aspettando e sbirciando Giolitti*). Voglio aspettare per vedere che cosa fa....

— (*sempre aspettando e sbirciando*). Ecco Candela... Voglio aspettare per vedere fin dove arriva....

— (*sempre aspettando e sbirciando*) Si avvicina.... Voglio aspettare per vedere fin dove arriva....

Ora finalmente Candela è sparita: è entrata nelle tenebre dell'oblio.... fino alle pallottole errabonde. E Turati sta ancora ad aspettare per vedere fin dove arriva!

Salute!

Io mi dichiaro più soddisfatto di tutti e a voi, poveri paria isolati della politica, invio un sorriso di profonda commiserazione.

Spiombi.

e per la correzione degli errori di grammatica:

Vamba

Un'intervista cogli arazzi di Palazzo Riccardi

Sonnino, Niccolini e Berti

Attesa l'importanza che assume la questione del nostro Manicomio, ho sentito il bisogno di attingere notizie sicure a fonte ineccepibile, e mi son fatto presentare dal consigliere provinciale Banchieri Poggi (il più autorevole ed il più eloquente oratore della maggioranza....) agli arazzi che adornano la sala del Consiglio Provinciale.

Declinato il mio nome e le mie qualità di redattore del *Bruscolo,* essi mi hanno ricevuto colla massima cortesia, propria a chi coi bruscoli ha grande dimestichezza, e non teme per costante abitudine.... l'odore della polvere.

Ho tirato fuori carta e lapis, e subito ho dato mano al lavoro con velocità febbrile, degna dello stenografo Bargogna.

E così (rivolgendomi alle *Quattro Stagioni*), la cronistoria del nostro *Minosse*, ha fatto buona impressione?

— Esattissima, prese a dire l'*Inverno*, è stata la narrazione dei fatti, e posso dirle che la deputazione è tutta in orgasmo; il Conte Municchi è tornato da Roma assumendo l'aria del trionfatore perchè ha dato a credere che la legge sui Manicomi, votata dal Senato, gli aveva dato piena ragione. Invece è tutto il contrario. Si figuri che il punto principale della riforma municchiana, che consisteva nella nomina di un commissario dal pugno di ferro, per metter sotto i piedi il Soprintendente, trova ostacolo nella legge votata dal Senato, che riunisce nel direttore medico le attribuzioni tecniche e quelle amministrative.

— Ed allora il gran Commissario tenuto *in petto?*

— Scenderà un po' più in giù, rispose la *Primavera.*

— Ma si vocifera che il Senatore Municchi avrà l'appoggio autorevole dei Consiglieri Provinciali Sonnino, Ippolito Niccolini e Silvio Berti.

— Non lo creda, replicò l'*Estate*. Noi arazzi ci ricordiamo benissimo che il funereo deputato di San Casciano, in una memorabile seduta del 3 aprile 1889, fece una carica a fondo contro Ubaldino Peruzzi, capo della consorteria, e manipolatore dell'affare « *Manicomio* », di cui era anche relatore. Il Sonnino fu addirittura *sovversivo*, in quella giornata, quando accennando alle *magagne* del Manicomio, fu profeta di tutte le conseguenze che si sono poi verificate. È impossibile adunque che egli voglia intervenire in una discussione per rimangiarsi quello che disse.

— Ma S. E. Niccolini?

— È vero, continuò l'*Estate*, che l'uniforme gallonata di vice-ministro ha molto calmato gli ardori bellicosi del deputato di Carmignano, ma noi ci ricordiamo benissimo come nella seduta del 23 gennaio 1894, ebbe l'audacia di proporre, tra lo sbigottimento generale, la nomina di una Commissione d'inchiesta, per stabilire le responsabilità dei danni gravissimi derivanti alla Provincia dalla deplorevole costruzione del Manicomio. E vero che la proposta fu ritirata, perchè fu dato ad intendere al proponente che l'inchiesta avrebbe pregiudicato la lite in corso cogli accollatarii..... Ma, transatta la lite secondo i principii dell'illustre giureconsulto Della Genga, il Niccolini, stia sicuro, tornerà a rinnuovare la proposta, a meno che le cure del Governo non lo trattengano alla capitale, a fare il bilancio delle elezioni amministrative, per dedurre la conseguenza che si può conciliare l'anticlericalismo coi voti del Comitato Fiorentino, e la guerra alla consorteria coi voti del *Comitatone*.

— Ma, lo interruppi, quale sarà l'attitudine del Consigliere Provinciale, nonchè Sindaco Silvio Berti sulla questione del Manicomio?

— Ecco, prese a dire l'*Autunno*, come Sindaco, il Berti, a quanto mi ha raccontato un mio collega arazzo nella Sala dei Duecento, non trovava posa sul seggiolone, durante le interpellanze sul Manicomio. E sa perchè? Glie lo dirò io. Il Consigliere Provinciale Berti, non può dirsi impregiudicato nella questione; infatti nella seduta del 30 gennaio 1902, la Deputazione Provinciale prese impegno di portare innanzi il Consiglio proposte concrete, nel senso di adottare il ruolo degli infermieri ai *cresciuti bisogni* del Manicomio, e di provvedere ad una stabile posizione ad un maggior numero di essi. Il Berti, conoscendo i suoi polli, non si contentò di questa promessa, ma propose, e la Deputazione accettò, che fosse, in fondo alla delibe-azione aggiunto, *che il Consiglio prendeva atto della promessa fatta dalla Deputazione, ecc. ecc.*

— Il Berti allora, interruppi, mise la Deputazione colle spalle al muro, ed allora come si spiega che oggi si vuole invece ridurre il ruolo degli infermieri, ed abolire i provvisori?

— Coerenza solita, signor mio, riprese l'*Autunno*, e ne vedrà delle più carine; ma tornando al Berti egli si trova davanti a questo dilemma; o prendere posizione decisa contro il Municchi, ed allora si alienerà la consorteria che lo tiene ritto a Palazzo Vecchio, o rimangiarsi quello che disse come Consigliere Provinciale.

— Scusi, riprese *Autunno*, ella pecca d'ingenuità, c'è una terza soluzione, che è la più comoda.

— Quale?

— Quella di rimanersene in casa, tanto più che, per combinazione, il Sindaco è inquilino del Municchi, e se gli fa contro potrebbe vedersi notificare la disdetta.

— Questa, prese a dire l'*Inverno*, non la sapevo....

Ma mentre l'*Autunno* si preparava a raccontare altre cose, vennero tre forestieri accompagnati da un Cicerone, ad ammirare la sala, e gli arazzi tornarono muti come un deputato provinciale Minghetti.

L'intervista era così finita.

ZENZERO.

Fra due avventurieri.

— Sai? Ieri ho pranzato in casa del conte Iccasse. Che lusso!.. Che trattamento! Che larghezza verso gli invitati!.. Figurati che ciascun invitato aveva la posata d'argento...

— Fa' vedere!

Lo Czar insegna

La Russia più liberale dell'Italia.

La *Nazione* nel n. 86 stampava questa notizia la quale non ha bisogno di commenti.

Abbiamo da Pietroburgo che lo Czar ha firmato l'Ukase che pareggia i figli illegittimi ai legittimi. In base a questa nuova legge i figli naturali hanno diritto non solo a portare il nome del padre, ma pure a concorrere all'eredità in misura identica a quello del figlio legittimo. Il padre è obbligato inoltre a pensare al sostentamento della donna tradita fino a tanto che non sia in grado di guadagnarsi la vita.

Questa legge liberale si deve principalmente al vasto ed intenso movimento feminista per i diritti dei figli illegittimi, movimento promosso dalle stesse classi aristocratiche e dagli intellettuali.

Un mobile di calcina

La primavera s'annunzia in questi giorni con una moltitudine di coppie innamorate gironzolanti per le vie oscure e per i viali ariosi della città: Ne vidi una la quale si soffermò davanti al palazzotto Paggi che han quasi finito di costruire, a lato del Gambrinus.

— Com'è bello! diceva il fidanzato o lo sposo di fresco.

— Come ci si deve star caldi! aggiungeva la sua compagna stringendoglisi al braccio.

Tirai via pensando. « Stareste freschi, o cari sposini di fresco, se un giorno o l'altro poteste arrivare a capire le eresie che avete dette per un tale ammasso di calcina e di pietrame. » Ma ogni volta che son ripassato di lì ho veduto sempre qualche voluminoso provinciale o qualche onesto e ingenuo fiorentino con la bocca e gli occhi aperti rivolti in su, in segno d'estasi contemplativa ed è difficile che non abbia udito qualche esclamazione laudatoria.

Dai giunonici provinciali, e dagli ingenui quanto onesti cittadini l'ammirazione s'è comunicata alla stampa, la quale non ha dubitato di chiamare concezione vigorosa e geniale, frutto di squisita originalità artistica questa costruzione che ora dimostrerò quanto sia inestetica e contraria a qualunque legge architettonica.

Per fortuna, chi ha un po' il senso dell'armonia e non lo rinnega a suono d'epiteti volgari e di fraseologia imbecille, capisce che l'originalità di chi ha ideato il palazzotto è una sola e poco invidiabile: quella d'aver preso a modello un cassettone *modern style*, per appiccicare su di un gabbione sorretto da palafitte un'infinità di mascheroni, maniglie, tiranti, cassetti, sculture, palle, intarsi e decorazioni da mobiliare.

L'edificio manca affatto di quella corrispondenza di linee e di sagome, di quella decisa combinazione di parti che lo derminino nello spazio in un insieme che dà vita ai particolari e dai particolari ha vita. A questo difetto di visione e a questa mancanza assoluta di linea artistica l'architetto ha cercato di rimediare con un affannoso rimpinzamento di motivi tolti allo spogliatoio della fiacca decorazione straniera. Ma, almeno, perdio, in certi cartocci e arabeschi. che contrastano le sagome ondulate di certe costruzioni *liberty*, c'è qualcosa di geniale e di armonioso che può piacere. Ma che cosa si può trovare di piacente e d'originale in un cumulo di decorazioni slabbranti in fuori da un troglotidico scheletro di casa mal sorretta da pesanti palaffitte? Che impressione può cagionarci tale mostruosità oltre la paura di sentirci piombare qualche testone sulla testa o qualche palla sulle.... spalle?

Per vedere, come altri ha veduto, in quella confusione, una fusione omogenea di linee ci vuole o la smisurata fantasia d'un pubblicista, o il gigantesco occhio bovino di qualche giunonico provinciale, o di qualche concittadino onesto quanto ingenuo.

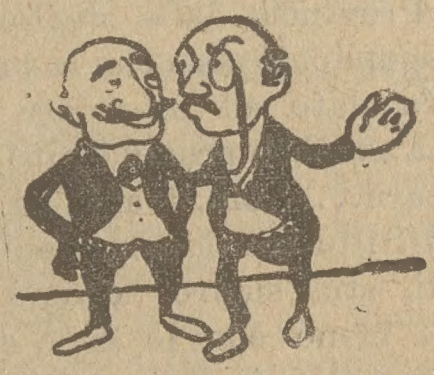
Voi potete togliere dal palazzotto Paggi quanto vi fa piacere, potete alzare o abbassare il tetto, scorciare il porticato, tagliare qualche fetta da le pareti e non farete che bene. Se poi togliete ogni cosa dei beni ne farete centomila. Ciò perchè? Perchè nessuna legge d'armonia accomuna i particolari disformi, perchè il caso può dare al palazzotto un aspetto che più abbia parvenza d'armonia. Provatevi invece a togliere una sola pietra al palazzo Riccardi o al portico degli Ufizi!

Distornando gli occhi da quella deformità ci appar bello persino quell'immenso casermone che le sta dinanzi e ci appare meravigliosa la prossima loggetta del Gambrinus col suo mistero d'armonia racchiuso in pochi archi e in una bella tettoia.

E dire che c'è un'associazione la quale « dà opera, a che i nuovi edifici, di carattere e uso pubblico, rispondano quanto è possibile alle ragioni dell'arte fiorentina »!

Io penso che fra non molto, in seguito ai moltiplicati edifici per i nuovi bisogni, si dovrà cambiare il nome e il simbolo a questa città che per tanti secoli s'ingloriò e s'ingigliò della denominazione di *Firenze*. Un qualunque nome barbarico è facile trovarlo e il simbolo potrebbe esser questo: due canne da clisteri incrociate con sopravi una berretta da notte!

Scanio Forti



Fra deputati

— Ma in conclusione voi non avete mai aperto bocca alla Camera!

— Domando scusa: l'ho aperta spesso per sbadigliare mentre voi parlavate.

Cifre eloquenti

Dove c'è la Nazione Armata

Gli ufficiali ed i soldati in servizio nella Repubblica Svizzera, ricevono una razione giornaliera di viveri del costo di L. 1,50; in Italia, invece la razione viveri spetta solo ai caporali e soldati e costa appena 80 centesimi.

Ecco il soldo giornaliero dei soldati svizzeri, confrontato con quello dei soldati italiani:

	Svizzera	Italia
Sottotenente	L. 7,—	L. 4,62
Furiere Maggiore	» 3,—	» 1,50
Furiere	» 2,50	» 0,95
Sergente montato	» 2,—	» 0,65
Sergente a piedi	» 1,50	» 0,65
Caporale montato	» 1,50	» 0,25
Caporale a piedi	» 1,—	» 0,25
Appuntato montato	» 1,20	» 0,15
Appuntato a piedi	» 0,90	» 0,15
Infermiere	» 1,—	» 0,10
Soldato del treno	» 1,—	» 0,10
Guida o Dragone	» 1,—	» 0,10
Altri soldati	» 0,80	» 0,10
Reclute	» 0,50	» 0,10

I forcaioli italiani, quando parlano di 300 milioni all'anno necessari per l'adozione, in

Italia, del sistema militare svizzero, sono avvertiti di tener presente anche queste differenze di soldo, non trascurabili quando si tratta di centinaia di migliaia di uomini.

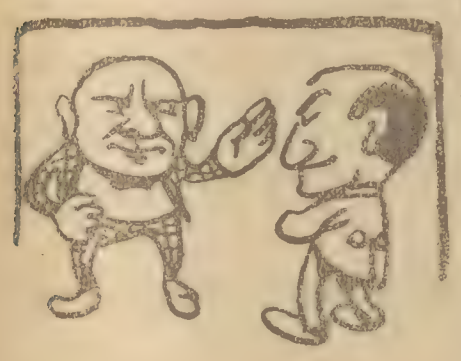
***

La paga di 11 generali italiani

La *Patria* d'Ancona registra per la storia la paga annua dei seguenti generali del nostro Esercito:

Morra di Lavriano	L. 141.000
Lanza Carlo	» 130,000
Canevaro Napoleone	» 61,000
Pelloux Luigi	» 47,000
S. Nazaro Alessandro	» 47,000
Afan De Rivera Achille	» 45,000
Ponzio Vaglia Emilio	» 40,000
Palumbo Giuseppe	» 37,000
Bettolo Giovanni	» 37,000
Tenente gen. RR. Carabinieri (1)	» 28,700
Complessive	L. 608,700

(1) Stipendio L. 12,000. Indennnità d'alloggio 6000 - id. di carica 1800 - id, per cavalli 400 - id. razione per 4 cavalli 1500 - id. d'arma 2000.



Un ubriacone incorreggibile aveva finito per diventare astemio.

— Chi ti ha guarito dal brutto viziaccio? — gli chiede un amico.

— Mia suocera.

— Come?

— Figurati che quando ero ubriaco vedevo due suocere invece di una.

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del di 30 Agosto.

Alle 17 il Sindaco apre l'adunanza. Scusa l'assenza di alcuni consiglieri e legge poi diverse lettere di ringraziamento per condoglianze inviate dal Consiglio.

PER IL PROF. COLZI.

Dainelli ricorda la gravissima disgrazia che ha colto il prof. Colzi, l'illustre direttore della clinica chirurgica, e il dolore di tutta la cittadinanza e d'Italia, che dimostra quanto sia apprezzato il suo valore di scienziato e di uomo. Giungano a lui, unanimemente, egli dice, gli augurî del Consiglio.

Pescetti e *Pucci* si associano.

Sindaco si associa pure e pone ai voti i più fervidi augurî per la salute di lui.

Tutti i consiglieri si alzano in piedi.

PER LO SCIOPERO IPOTETICO.

Del Buono sente il bisogno di far conoscere che anche i lavoranti fornai della Società di M. S. si associarono ai compagni della Camera del Lavoro nel proposito di non fare il pane per Roma ove si fosse verificato lo sciopero generale, e anche di non farlo per Firenze se qui avessero lavorato i soldati.

Malenotti. Fra le cattive notizie c'è anche questa: rinunzio a discutere.

Pescetti. Si potrebbe rimettere la questione ad altra seduta.

Sindaco. No davvero; non c'è proprio bisogno.

(Noi saremmo curiosi di conoscere il vero motivo che indusse il Del Buono a rendere note con tanta premura in questa e nell'adunanza precedente, le intenzioni dei lavoranti fornai fiorentini nel caso di uno sciopero generale a Roma.

Se egli era partigiano dello sciopero avrebbe dovuto ben guardarsi di preavvisare le Autorità cittadine, le quali, come è naturale, avrebbero per tempo prese tutte le disposizioni necessarie a rendere inefficace il più possibile l'azione dello sciopero stesso.

Se al contrario non era partigiano dello sciopero avrebbe dovuto bene spiegare la ragione vera delle sue comunicazioni, non dando loro un tono di minaccia; magari avrebbe potuto recitare in Consiglio Comunale l'atto di contrizione recitato poco dopo nell'assemblea dei Soci della Camera del Lavoro, ove disse e ripetè più del bisogno, che lo sciopero generale era stato un gravissimo errore e, ad un tempo, un grande insegnamento per tutti gli operai italiani perchè non incorressero mai nell'errore medesimo).

PER L'IGIENE NELL'OFFICINE.

Capei risponde ad una interrogazione del consigliere Fattori intorno alla sorveglianza igienica nelle officine.

Fattori rileva i molti inconvenienti d'ordine generale, che danneggiano la salute degli operai.

Capei replica dando assicurazioni. Furono, dice, incaricati anche i medici condotti per fare una specie d'inchiesta.

Calamandrei fa raccomandazioni della stessa specie per la salute degli operai soggetti alla tubercolosi causa la trascuratezza dell'igiene nelle officine.

Sindaco dà le più assicuranti promesse. Del resto oltre la legge non si può andare.

PEL MANICOMIO.

Sindaco rispondendo a delle interrogazioni Pucci. Del Buono e d'altri dice che il riordinamento del Manicomio di S. Salvi e il trasferimento di una parte di alienati ad altro manicomio sono questioni molto gravi e delicate che non possono essere discusse senza piena cognizione di causa. E siccome non si conoscono fino ad ora opinioni e progetti concreti, così egli si limita a prendere atto del contenuto delle interrogazioni, con riserva di tornare in argomento appena in grado.

Del Buono. Non si conosce ufficialmente il parere della Deputazione Provinciale, ma però è nota la risposta del prof. Tanzi. Conosce l'indole del presidente della Deputazione Provinciale....

Pozzolini. Ma che si può dire questo?

Sindaco. Che ha inteso dire per *indole*? Non potrei permettere si offendesse il senatore Municchi.

Del Buono. Ma che le pare?! Nessuno intende offendere il senatore Municchi: intendevo dire l'*indole* amministrativa di lui.... È innegabile che si pensi al trasferimento di una quantità di pazzi a Volterra il cui manicomio vuol fare una speculazione. È certo altresì che il senatore Municchi ha in animo di diminuire il personale. Non vuole però levate di scudi contro il senatore stesso: ma desidera che si protesti contro le speculazioni delle Provincie. Intanto voleva sentire l'opinione del Sindaco e di altri come quella del *nostro* Pucci....

(Il Pucci rassicura i vicini di non essersi ancora inscritto alla Federazione fiorentina del P. S. I.)

Pucci, non vorrebbe che quando si conoscessero ufficialmente i propositi della Deputazione, fosse troppo tardi; e vorrebbe che i voti del Consiglio arrivassero invece in tempo ad influire sulle decisioni. Cerchiamo d'evitare l'invio di altri dementi a Volterra ed in altri manicomi e non si aggravi la sventura delle loro famiglie con la lontananza dei congiunti infelici. Attende dal Sindaco parole di assicurazione.

Sindaco è lieto delle dichiarazioni del consigliere Del Buono circa le parole relative al senatore Municchi. Conosce la relazione Tanzi; ma nessuno sa quale sia la vera e completa proposta della Deputazione Provinciale. Presto sarà convocato il Consiglio provinciale; allora sarà distribuita la relazione e potremo tornare a discutere con fondamento.

Pucci, Del Buono, Pescetti non sono soddisfatti. Vogliono che il Consiglio comunale si pronunzi prima della discussione al Consiglio provinciale.

Sindaco. È un'anormalità che si debba far voti su proposte che non si conoscono.

Del Buono. Ma l'ha fatta già il Comune del Galluzzo?

Sindaco. Padroni gli altri di fare quello che credono. Io non arrivo a capirli.

Del Buono. Allora convertiamo la interrogazione in mozione.

Pucci. Anch'io faccio lo stesso.

Sindaco. Ripeto che informerò il Consiglio appena ci sarà qualcosa di concreto. Ora non possiamo seriamente discutere su proposte che non si conoscono.

PEL DORMITORIO PUBBLICO.

Dopo alcune raccomandazioni viene approvato l'affare relativo alla concessione del locale nella Caserma del Carmine per il Dormitorio pubblico e l'acquisto di terreno annesso alla caserma stessa, da adibirsi allo stesso uso.

Vengono poi approvati altri affari di poca entità e alle 19,15 la seduta è tolta.

Lo spettatore

I "Doveri dell'Uomo„ nelle scuole

.... V'ha fra i suoi scritti (del Mazzini) un libro di poca mole, ma ricco di verità, che tutte riassume le sue convinzioni, le sue sentenze, i suoi presentimenti sull'Uomo, sulla Patria, sull'Umanità, in maniera semplice, chiara e popolare: — il suo libro, cioè, sui « Doveri dell'Uomo » agli Operai Italiani. Il quale, dovrebbe pur esser la guida elementare delle nostre Società Artigiane — anzi delle nostre scuole civili, se le scuole d'Italia fiorissero sotto altri auspicî da quelli che le governano presentemente, fra una debole e gretta iniziativa ministeriale e le superstizioni, le ignoranze, le renitenze tradizionali di molta parte del Paese ad inalzare l'educazione morale della fanciullezza sopra l'ipocrisia di un sistema che la intristisce, tra i Catechismi diocesani insegnati da maestri scettici, e le suggestioni della indifferenza, dell'egoismo e dell'incredulità, dinanzi ad ogni nobile, generosa e santa ispirazione dell'anima.

A. SAFFI — *Cenni sulle dottrine religiose e morali, politiche e sociali di G. Mazzini* — 1871. RICORDI E SCRITTI Vol. X.

L'amicizia è il più nobile dei sentimenti umani.

Esempio.

Siamo in un salottino elegante.

Parlano due amiche:

— Che adulatore stupido quell'Alfredo!

— Ti ha forse detto che sei bella?

— No: ha detto che sei bella tu.

Libri nuovi....

IVANOE BONOMI, *La finanza locale e i suoi problemi*, Sandron edit., Palermo, 1903 — (L. 3.)

Ogni criterio metafisico (perchè c'è chi ha saputo trarre una metafisica anche dall'avidità della scienza finanziaria) esula dall'opera del Bonomi, la quale — invece — è lodevolissima perchè densa di documenti, d'osservazioni e critiche non aprioristiche, ricca di solida cultura, distesa con ottimo metodo.

A meglio lumeggiare le condizioni della finanza locale italiana, l'A. espone lo stato della finanza locale nei principali paesi d'Europa, non nascondendo le proprie simpatie per la riforma del ministro prussiano Miquel concretata nelle tre leggi del 14 luglio 1893 e più specialmente nella terza di esse *(Kommunalabgabengesetz)*.

Pur facendo qualche riserva su alcune delle opi-

nioni espresse dall' A. in merito alla municipalizzazione dei pubblici servizî, conveniamo pienamente con lui nelle critiche alla recente legge Giolitti.

Sull' allargamento delle cinte e sull'abbattimento delle barriere daziarie il Bonomi scrive pagine assennatissime, notando sinceramente che le deficenze inevitabili di queste riforme provengono dai vincoli inceppanti che, ad ogni radicale riforma, oppongono le leggi dello Stato.

E l' ottimo studio conclude nell'affermare che la invocata libertà ed autonomia — in cui tanti vedono la salvezza e presentono un migliore avvenire del Comune — si ridurrà ad una farsa, ad una questione di parole, qualora agli enti locali non sia data un' *autonomia tributaria* che loro permetta di ricercare liberamente le risorse adeguate a' proprî bisogni.

Comune veramente libero ed autonomo non può aversi finchè il suo sistema tributario s' innesta in quello dello Stato.

Ma a riformare l' ordinamento dei tributi locali occorre prima riformare tutta la nostra finanza pubblica.

Ciò che significa che, per cominciare, bisognerebbe rimaneggiare alquanto i bilanci militari.

G. Meoni.

***

Enrico Voghera, editore Roma. — Nuova collezione di romanzi e novelle (L. 1 il volume). — *Romanzi scelti* di Emilio Zola (cent. 60 il volume) *Piccola psicologia dell' amore* di Pol de Saint Merry (L. 1 il volume).

Il Voghera, noto e benemerito editore per avere affrontato costose e poderose pubblicazioni, come quella della spedizione del Nansen *(Fra ghiacci e tenebre* e *Con Nansen al Polo Nord)* e come quella delle lotte contro i Dervisci di Slatin-Pascià *(Ferro e fuoco nel Sudan)* ha una passione speciale per le collezioni, passione che io applaudo e che divido. Chi non ricorda la *piccola collezione Margherita*, quei dodici volumetti così varii e così civettuoli nei quali egli raccoglie tanti piccoli gioielli dei nostri moderni scrittori, dal De Amicis all' Ojetti, dallo Scarfoglio al Lessona, dalla Serao al Pascarella? Ed ora ecco altre tre collezioni pregevoli, di natura diversa, che offre agli amatori della buona lettura, e tutte scelte con intelligenza, ordinate con cura e rivestite di tipografiche eleganze.

La *nuova collezione di romanzi e novelle* comprende già il *Demone dell'Oro* del Dostojewski, le novelle del Görkij *Steppe e foreste, Anna* del Sienkiewicz e *Amor che uccide*, il romanzo nel quale l'acuta Gyp ha disegnata con tanto spirito la figura tutta moderna del *Superuomo*. Di questi lavori della letteratura straniera — già giudicati e apprezzati dalla critica — il Voghera ci offre traduzioni eccellenti; e basta dire che i primi tre volumi sono tredotti da Domenico Ciàmpoli, il quarto da Edmondo Corradi.

Dei *Romanzi scelti di Emilio Zola* sono usciti già sei volumi, i *Racconti a Ninon, Il sogno, la conquista di Plassans* e *la Curée:* i due ultimi comprendono ciascuno due volumi della collezione. Anche le traduzioni dello Zola sono affidate al Corradi.

La *piccola psicologia dell'amore* di Paul de Saint Merry comprenderà dodici volumi dei quali quattro sono già pubblicati: *La Donna — L' Amore — La Gelosia — I baci.* La traduzione di questa geniàlissima Bibbia degli amanti è di Giuseppe De Rossi, il noto scrittore romano. E il pubblico farà festa certamente a questa accurata pubblicazione, ornàta di fini disegni del Terzi, piena di dolci attrattive e nella quale il problema dell'amore è sviscerato in tutti i suoi aspetti più varii, nelle sue molteplici parti, con onestà di intenzione e però senza ipocrite reticenze.

Lelio Mucci

***

Prof. Alfredo Fournier — *Pei nostri figli, quando avranno 18 anni — consigli di un medico — traduzione del dott. A Rossi — Spezia, Tip. Zappa (L. 1).*

Il Fournier dell'Accademia di Medicina di Parigi fu scelto dalla Società di profilassi sanitaria e morale sorta recentemente in quella città per la compilazione di un opuscolo che spiegasse al popolo le malattie veneree, e le loro conseguenze terribili.

Ora il dott. Rossi, specialista in dermosifilopatia a Spezia, ha tradotto il libretto del Fournier e ha fatto un'opera buona e altamente civile. Omai da ogni parte la scienza gitta finalmente un grido di allarme contro una malattia che minaccia la nostra razza, anche nelle generazioni future e che trova facilitata l'opera sua distruggitrice dalla ignoranza e dal pregiudizio. Si incomincia a comprendere che per combatterla occorre prima di tutto che i giovani siano messi in guardia contro di essa, che conoscano la potenza del suo veleno, che pensino alla loro alta responsabilità di fronte alla conservazione della specie e per questo bisogna metter da parte quel falso pudore che è causa di tanta rovina e di tanti rimorsi. Già gli Stati Uniti d'America imitano la Francia e la sezione di dermatologia e sifilografia della *American medicinal association* ha emesso il vòto che sia istituita una Associazione per la profilassi delle malattie veneree contro le quali è tempo che si inizii una battaglia illuminata, continua, come si è fatto per la tubercolosi. Frattanto il Dott. Rossi ha sparato la prima cartuccia cogliendo nel segno: e io raccomando a tutti i padri intelligenti la sua pubblicazione perchè essi la raccomandino ai loro figli nella età in cui può esser loro utile.

Dott. Ostico

***

Concorso

Gli Editori Renzo Streglio e C. di Torino annunziano di aver aperto un concorso fra scrittori italiani per un romanzo umoristico originale da aggiungersi alla loro testè iniziata *Biblioteca Gaia.* Il premio è di lire 500. Il concorso scade col 30 settembre corrente anno.

Di qua e di là per la Città

Conferenza sul divorzio

Il prof. avv. Niccolò Bardelli, aderendo all'invito rivoltogli dall' unione radicale, terrà oggi la sua conferenza, già annunciata nei giornali cittadini, sul tema del divorzio.

L' oratore considererà l'istituto sotto il riguardo sociologico, e noi che sappiamo quale vasta coltura abbia il prof. Bardelli nelle scienze giuridiche e sociologiche, siamo sicuri che il tema sarà sciolto ottimamente, e ci auguriamo che non manchi al conferenziere un numeroso uditorio.

Fra gli orafi fiorentini

A proposito degli articoli pubblicati nei n. 8 e 13 del *bruscolo*, direttici dall'amico Sinigaglia e riguardanti la Società di M. S. fra gli orafi di Firenze, abbiamo ricevuta una lunghissima lettera di un appartenente a quella società.

Sia perchè si occupa di cose alle quali non accennò affatto il nostro amico e sia anche perchè lo scrittore della lettera non rappresenta il Consiglio, al quale solamente erano diretti gli appunti e gli apprezzamenti del Sinigaglia, non possiamo tenerne calcolo, mentre saremmo stati lieti, per amore alla verità e per debito d'imparzialità, di pubblicare quelle smentite che il Consiglio o la Presidenza dell'associazione avessero stimato opportuno di rivolgere al Sinigaglia medesimo.

Una dichiarazione

Nel numero unico che alcuni studenti secondari hanno divulgato sotto il manto specioso della beneficienza, leggo poche sconclusionate parole sull'articolo da me pubblicato nel n. 12 del *bruscolo*.

Intendo dichiarare che io non rispondo alle insulse ingiurie di chi, coraggiosamente nascondendosi sotto il comodo velo dell'anonimo, mi accusa di poca correttezza, e neppure voglio ribattere la sua comparsa conclusionale a difesa dei lavori classificati cinque decimi: ognuno ha il diritto di difendere la propria causa ed io lascio, di buon grado, a « Vampa » la parte di « Cicero pro domo sua ».

In quanto alle piccole insinuazioni malignette del sullodato quanto ignoto signore, io non intendo neanche di respingergliele per non obbligarlo, mancandogli un secondo numero unico benigno protettore d'anonimi insultatori, a metter fuori dal guscio il suo comico volto spaurito di Don Abbondio in quattordicesimo, e ad adottare metodi di polemica meno cavallereschi ancora di quelli usati, e tali che potrebbero forse piacere a lui ma non certamente a me.

Luigi Frontini

Conferenza Podrecca

Lunedì sera nella sala della Federazione socialista ebbe luogo una conferenza a pagamento il cui introito andò a benefizio dei tipografi scioperanti di Roma. L'oratore, Guido Podrecca, il brillante direttore dell'*Asino*, avanti di cominciare a svolgere il tema propostosi: *L'Emancipazione dell'arte*, chiese venia agli intervenuti della sua presunzione di voler parlare di arte in Firenze. Addentrandosi nel tema esaminò, criticandole, le condizioni nelle quali l'arte si sviluppò in Grecia con la schiavitù, in Roma con le conquiste militari. Ammirò la primitiva arte cristiana nella sua bellezza libera, spontanea ed ingenua, ed osservò come fosse soffocata tosto dalla Chiesa, che la volse a strumento di oppressione intellettuale, morale e politica. Ebbe uno slancio lirico per l'arte gloriosa che nelle forme di autoreggimento delle repubbliche medioevali, segnò pagine d'oro nella storia dell'incivilimento. Notò come il mecenatismo dei nobili e dei principi strozzasse in uno con la libertà artistica. anche la libertà politica. Parlando dell'arte moderna si diffuse con sottile analisi a mostrarne lo stato miserando dovuto alla cattiva organizzazione sociale nella quale viviamo. Toccando incidentalmente la critica, convenne nel ritenere una *sciocchezza* — la parola è testuale — il credere che solo in determinate città essa sia disonesta. Il giornalismo è un mestiere nel quale purtroppo i disonesti sono in maggior numero. Ma non sempre sarà così. Dal mistico e solitario Leone Tolstoi a Ibsen, Sudermann, Hautmann, Zola è tutta una pleiade di pensatori che divinando l'avvenire, profetizzano l'avvento di una nuova èra di pace e di amore. Ed è dalla fede nella nuova coscienza civile che lentamente si elabora, che Riccardo Wagner antivedeva prossima la fine della schiavitù in cui giace l'arte e prossima perciò la sua emancipazione.

Tale per sommi capi il riassunto della bella conferenza, vivamente applaudita dai presenti. Io, convenendo nelle sue critiche del presente e nelle sue speranze per l'avvenire, non posso astenermi dal fare obbiettivamente una osservazione. Come già l'on. Bissolati per combattere la concezione religiosa di Mazzini non trovò altri che il *russo* Bakounin, mentre avrebbe potuto opporgli *italiani* come G. Ferrari ed A. Mario, così l'egregio oratore, non si curò di far conoscere ai suoi ascoltatori, come anche in questa Italia prediletta dal Genio, tra gli altri, Giuseppe Mazzini avesse scritto pagine splendide sull'avvenire dell'arte e la sua missione. È notevole questo fatto: che i socialisti italiani parlando o scrivendo, in ogni circostanza, fanno sempre divorzio dal pensiero nazionale. Eppure mi sembra che in questo caso essere antidivorzisti non sarebbe da reazionari!

Roberto De Caro.

Alla Direzione delle RR. Poste

Molti abbonati nostri di città ci scrivono che da due settimane non ricevono il giornale. Ora siccome la spedizione viene regolarmente fatta il Sabato notte, all'ufficio della ferrovia con *indirizzi stampati*, non è presumibile che la mancanza derivi dall'amministrazione del giornale ed è perciò che noi, invece di scrivere direttamente alla Direzione delle poste, facciamo qui formale reclamo affinchè tale stato di cose cessi e chi deve provvedere provveda come è suo obbligo e dovere e cerchi il male dov'è.

L'Amministrazione

Il servizio lumache

Un assiduo mi scrive con molta ragione:

Quello degli Omnibus è stato sempre un servizio *bubbonico*, ma ora poi passa ogni misura. Quando si pensi che da una porta qualunque s'impiegano più di 25 minuti ad andare in Piazza della Signoria (o viceversa) ci pare di diventar matti. Aggiungi a tutto questo gli orari osservati *a salto* specie in quelle linee che non rendono tanto, come quella *speciale delle Cure*, e poi vedi se non sia il caso di chiederne *la soppressione per comodo pubblico*. Non parlerò del materiale che a causa della *straripproroga* concessa alla società è ridotto come « *Presentino* ».

Proprio si vede che il *buon* pubblico fiorentino è *tanto buono*, che qualunque in... *presa d'omnibus* non gli fa *afa!* — Chi si contenta gode!!

Pro-Coltura

Oggi, ad ore 16, il sig. Pietro Gori, terrà nella sala dell' Associazione, (Via dei Vagellai 1.), una conferenza, ultima dell' anno, sul tema: « Le feste di S. Giovanni sotto il Principato. »

Condoglianze

In questa settimana l'amico nostro carissimo Arturo Ronzi è stato colpito da una grande sventura: egli ha perduto la mamma sua che adorava e che, oltre e meglio della vita, gli aveva dato tutte le buone qualità di uomo e gli elevati sentimenti di cittadino che lo distinguono.

Possa il pensiero affettuoso dei vecchi e fidi amici consolarlo in questi giorni di angoscia, mentre ci uniamo a lui reverenti sull' urna chiudente le ceneri della madre sua.

* * *

La notte di Venerdì è morto Fedele Minuti, zio dei nostri carissimi amici Luigi e Giuseppe, ai quali inviamo le più sincere manifestazioni di condoglianza.

Cremazione

Il giorno 1 Aprile fu cremata la salma della Signora Ronzi Matilde.

Buio... pesto

Biriciuci ci scrive che il *Viuzzo Capponi* è lasciato in uno stato miserevole d'illuminazione. Si vede che là non abitano nè consiglieri nè assessori comunali, perchè se piove il fango sale più su dei capelli e l'unico fanale delle ville Casanuova, all'undici è spento. Sicchè il povero infelice che dopo quell'ora va a casa, brancola nel buio.

E così sarà fino alla fine dei secoli?...

Ai collettivisti della " Difesa „

La risposta alla *Difesa* nel numero precedente fu scritta a ora tarda del sabato — quindi era naturale che essa comparisse solamente nella edizione della città nella quale tutti l' hanno letta.

Oggi la *Difesa* afferma che precedentemente il *bruscolo* aveva tirato in ballo lo sciopero dei tipografi di Roma. È vero. Incidentalmente disapprovammo che gli scioperanti imponessero ai colleghi non scioperanti dei giornali di rifiutarsi al comporre i giudizi contrari allo sciopero; e un tal metodo che ferisce atrocemente la libertà di discussione nella stampa noi disapproveremo sempre, nemici inflessibili contro ogni tirannìa da qualunque parte ci venga.

Dice la *Difesa* che noi diamo addosso al Del Buono imitando la *Nazione*. Ma che dare addosso e che imitare!... Noi dicemmo chiaro questo: che alla Camera di Lavoro fu messa sul tappeto una questione morale e non fu risolta.

Dice poi la *Difesa* che i repubblicani s' unirono di buon grado nella lista che portava a consigliere il Del Buono. Rispondiamo semplicemente, come rispondemmo altra volta, che allora fu lasciata a ogni partito la responsabilità dei rispettivi candidati.

Dice ancora la *Difesa* di AVER TRATTATO SENZA COMPLIMENTI quell' impresario di pubblicità che essa afferma *ben noto a una delle penne forti del bruscolo*.

Ben noto non significa niente; ma vorrebbe essere evidentemente una nuova insinuazione su un argomento che la *Difesa* ha timidamente affacciato altre volte velandolo di circonlocuzioni degne di don Basilio. Anche nell'ultimo numero essa alluse (e il tema era la critica musicale mercanteggiata) a una ingenua ammirazione che il *bruscolo* avrebbe accolta nelle sue colonne per l'artista Lina Cavalieri

Carte in tavola! Che vuol dire la *Difesa*? Che sono queste parole dette e non dette, questi giuochi del ti vedo e non ti vedo? Essi non sono fatti per noi, usi sempre a trattar con la fronte alta e con la parola chiara.

Noi frattanto dichiariamo che la *Difesa* ha mentito asserendo che il *bruscolo* abbia stampato lodi per la Cavalieri — e questo in linea di fatto. Attendiamo poi che la *Difesa* (se ha avuto intenzione, come parrebbe, di insinuare alcunchè di meno che decoroso e onesto contro il *bruscolo* o i suoi scrittori) si spieghi senza ambagi per dimostrarle come noi usiamo risolvere le questioni morali.

Per lavar barba e chioma ogni mattina.

Di Migone usa l'Acqua di Chinina.

NEL NOSTRO PARTITO

A MILANO, i nostri amici dettero una festa il di cui introito, circa 500 lire, andrà a beneficio della fanfara repubblicana *M. Quadrio*.

Il Comitato del *Libero Pensiero* votò un ordine del giorno di protesta contro l'on. Nasi per le mutilazioni dei *Doveri* di Mazzini.

Promosso dal Circolo *A. Mario* si è tenuto un comizio di protesta contro il governo per l'arresto e l'espulsione dei due noti profughi russi. Oratori: De Andreis, De Cristoforis, Miceli e il socialista Rugarli.

Ad ANCONA, nelle elezioni per la Camera di Lavoro trionfò la lista concordata fra repubblicani e i libertarî, riportando 1389 voti contro 324 dati alla lista collettivista.

Ad ALESSANDRIA, il segretario della Federazione Repubblicana Ligure-Piemontese, Giuliano Mambelli, parlò sul tema: *L'idea repubblicana nel campo politico e morale.*

A GENOVA, l'on. Antonio Pellegrini parlò ad un comizio d'impiegati, dimostrando il rapporto che passa tra le spese improduttive e... i loro molti desideri insoddisfatti.

A RIMINI, Umberto Serpieri svolse il programma dei *Partiti Popolari* nella prossima lotta amministrativa.

A LUGO l'amico Pio Berardi parlò al Circolo *Mazzini* su Gustavo Modena.

A FORLIMPOPOLI, l'amico Ungania parlò sulla organizzazione economica e sul programma sociale del partito repubblicano italiano.

Ad URBINO, fu eletto sindaco della città Francesco Budassi, vecchio apostolo dell'idea repubblicana.

A RAVENNA, in frazione di *S. Pancrazio*, si è costituito un altro Circolo Repubblicano femminile. — A *Villanova*, Aurelio Turchetti tenne una conferenza sulla missione della donna.

A SAN VARANO (Forlì) la Sig.na Massari, una operaia, parlò applaudita sul dovere della donna di essere repubblicana. — A *S. Agata sul Santerno* parlò G. Gaudenzi sul nostro ideale in rapporto al al momento politico presente.

A CREMA, la *Libertà* veniva condannata alla multa di Lire 500 per un articolo contro il generale Marazzi.

A PARMA, su proposta di un repubblicano, il Comune deliberò di adottare per le scuole l'edizione non castrata dei *doveri* di Mazzini, della quale tremila copie saranno regalate al Municipio dalla locale sezione repubblicana.

A TERNI, si è pubblicato il primo numero del periodico la *Riscossa.*

Ad AVELLINO nelle elezioni amministrative, trionfò la lista dei *Partiti popolari.*

A MESSINA, Silvio Longo parlò sul tema Monarchia e Repubblica, al Circolo sociale.

A IESI si è tenuto un imponente comizio contro l'autorità prefettizia che per tre volte annullò il sussidio che quella amministrazione repubblicana aveva accordato alla Camera di Lavoro. Parlarono applauditi, l'on. Taroni per i nostri amici e l'on. Maino per i socialisti.

A BOLOGNA oggi ha luogo un solenne Comizio per le spese improduttive. Oratori gli on. Costa, Bissolati, Comandini Guerci, Taroni, ecc.

***

Pubblicazioni.

Nell'anniversario della morte di Aurelio Saffi uscirà il 10 corrente, il XII volume degli scritti di Lui, editi dal Sansoni per cura del Municipio di Forlì.

***

Segnaliamo all'attenzione de' lettori l'opuscolo edito da Saverio Laganà di Napoli, contenente la *Commemorazione di Cavallotti*, tenuta dal chiarissimo prof. Giuseppe Semmola, nell'ultimo 6 marzo.

E' un discorso elevato, vigoroso, nobilissimo, in cui la figura luminosa del bardo trucidato è rischiarata di nuova luce ed emerge in tutta la sua purezza. Non trattasi d'una delle solite concioni commemorative, a cui ci hanno abituato anche gli uomini di cervello, nelle quali il luogo comune tiene campo incontrastato. Sono invece tratti geniali, da cui balza viva e palpitante l'immagine del Vate della democrazia.

Alla rievocazione di Cavallotti è accompagnata quella degli altri due illustri, che costituivano la triade, consacrata nella tradizione popolare: Imbriani e Bovio.

L'opuscoletto contiene anche due riuscitissimi ritratti: quello di Cavallotti e quello del professor Semmola.

Lo Spigolatore.

Nel momento di andare in macchina ci giunge la straziante notizia della morte del prof. Francesco Colzi.

Noi tutti del *bruscolo* non possiamo che associarci al generale dolore per l'immensa sventura che ha colpito l'onorando uomo e con lui la scienza.

Per il " Bruscolo „

Somma precedente	L.	284,90
Alcuni braccianti repubblicani facendo voti che per il bene dell'ideale cessino le acrimonie fra uomini aventi una fede comune	»	0,30
Monterotondo (Grosseto) I Circoli « Mazzini-Garibaldi » e « G. Oberdan » riunitisi per commemorare Mazzini e Cavallotti	»	1,00
Totale	L.	286,20

MONOVERBO

Spiegazione del *monoverbo* precedente:
In-o-p-in-a-ta-men-te

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*
Firenze, Stab. Tip. O. Paggi, Via S. Caterina 18

Un regalo ai lettori del "Bruscolo„

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principale del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità.

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come, purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

E un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezione del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simili di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato.

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

AVVISI ECONOMICI a centesimi 5 due parole - minimo UNA LIRA

N.B. Il num. progressivo dell'avviso, serve per indirizzare le offerte all'Amministrazione del Bruscolo *o per inoltrarle agl'interessati.*

MOTOCICLISTI !

Se desiderate acquistare una motocicletta *provate tutti i tipi* che sono in commercio ed indubbiamente darete la FREFERENZA ad una

"PEUGEOT 2 HP"

Velocità Km. 62 all'ora — Supera le salite dal 10 al 12 per cento.

PREZZO L. 875

Agente LUIGI PONTECCHI

Firenze - Via Ferdinando Zannetti, 2 mez.

FIRENZE, Prem. Stab. Tip. di Osvaldo Paggi, Via S. Caterina 18.

FIRENZE **G. ALBERTI** *Via dei Pucci, 6*

BICICLETTE
RALEIGH
DAYTON
COLUMBIA
FLORIDA

Assortimento di biciclette a **buon mercato garantite.**

BICICLETTE D'OCCASIONE

AUTOMOBILI
F. I. A. T.
FLORENTIA
e d'occasione

GARAGE
con officina
Via Porte Nuove, 8

Macchine da cucire
d'ogni tipo e sistema; da ricamo e da maglierie.

MACCHINE DA SCRIVERE
New Century
(Caligraph)
la più perfezionata
la più solida

MIMEOGRAFI
per la riproduzione della scrittura
ACCESSORI E RIPARAZIONI

SALA DI SCRITTURA

POLVERI
Giovanni Signorini

per ottenere
L'ACQUA VICHY
e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola
diffuse in tutto il mondo
10 polveri per **10** litri d' acqua
LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE
franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri	L. **0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte: Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo, *Milano.*

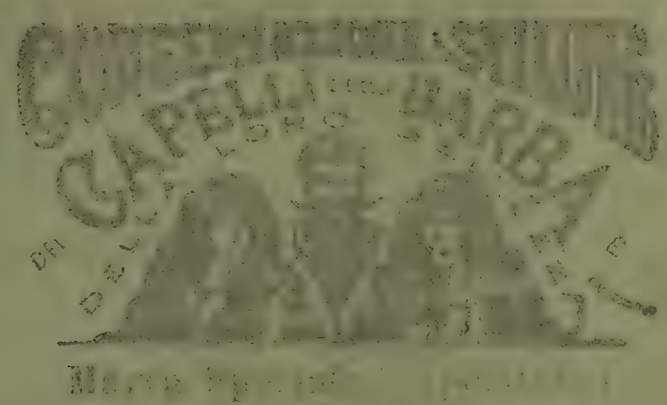
DEPOSITO
PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE
DI TERRA REFRATTARIA
NAZIONALI ED ESTERE
Leopoldo di V.° MARTINI
FIRENZE
Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*
Succursale: ***Via della Piazzola, N. 18***

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
I più assortiti magazzini

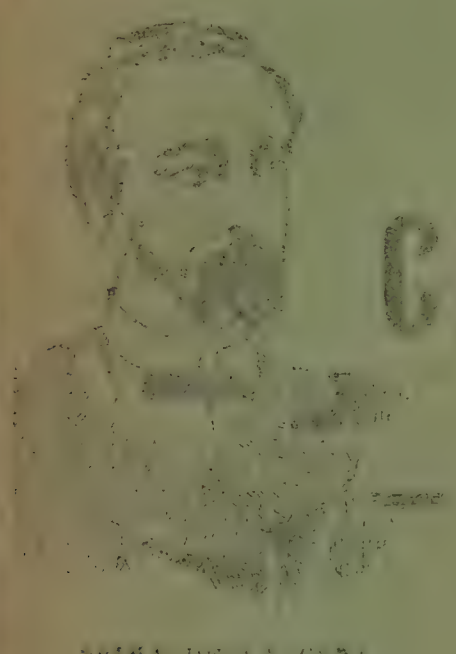
NOVITÀ
Vendita all' ingrosso e al dettaglio
Prezzi da non temere concorrenza

Per le inserzioni del
bruscolo
rivolgersi all' amministrazione. Via S. Caterina 18, Tipografia Paggi.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza



La barba e i capelli aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza di forza
e di energia



CHININA MIGONE

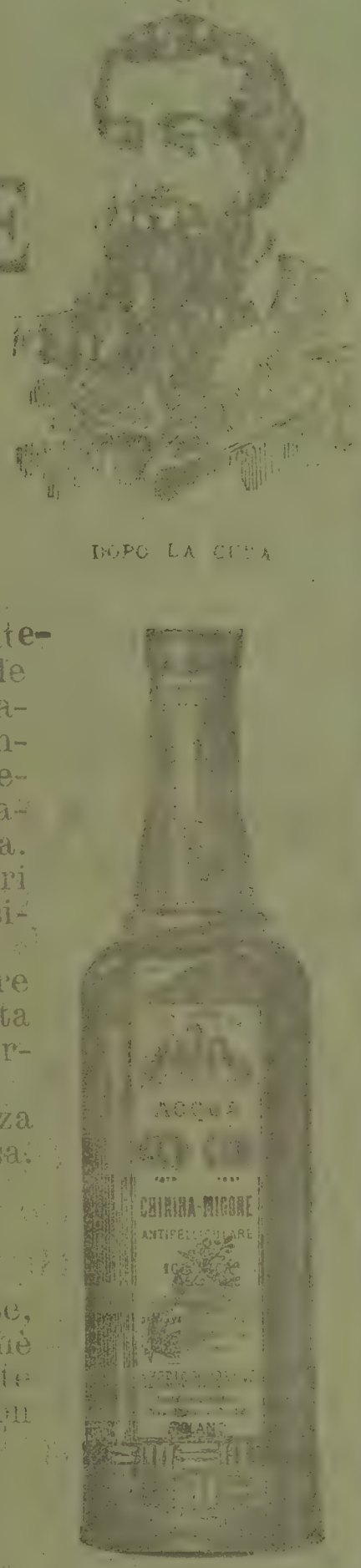
PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

PRIMA DELLA CURA — MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO — DOPO LA CURA



L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacenti siano anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

L'Acqua si vende a L. 1,50 e 2

AT L'ESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitole dall'inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uff. Sanit.

LATERA (Roma)

Bottiglia da L. 3,50 5 e 8,50

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE & C.**, *Via Torino*, 12 **Milano**

Anno III. Firenze, Domenica 12 Aprile 1903. N. 15.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . 1.50
Trimestre . 0.75
Un numero arretrato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale [illegible]
I manoscritti non si restituiscono
Per le inserzioni prezzi da convenirsi

Conto corrente con la posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S. Caterina 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

Dopo la discussione dei fatti di Candela ecc.

Il Marchese Di Rudini. — Ormai per noialtri reazionarii all'antica non c'è più bene. L'epoca delle repressioni feroci è finita; Giolitti ha dimostrato che si può far lo stesso.... michevolmente.

LA SFINGE

AVVERTENZE

1). — Le soluzioni di ogni numero debbono pervenire non più tardi della domenica successiva alla pubblicazione del giornale. Le soluzioni debbono essere munite del talloncino annesso al numero in cui i giuochi furono pubblicati. Delle soluzioni giunte in ritardo non si terrà nessun conto; mentre saranno ammesse le soluzioni parziali.

2). — Fra tutti i solutori indistintamente saranno sorteggiati premi mensili, consistenti in libri: ognuno sarà imbussolato tante volte per quante spiegazioni esatte invia di ciascun numero del mese.

3). — Chiunque può inviare dei giuochi per essere pubblicati in questa rubrica; avranno maggiore probabilità di accettazione i giuochi brevi e semplici di qualunque genere essi siano.

4). — Agli enigmisti in genere gioverà consultare il *Manuale d'enimmistica* di D. Tolosani (*Bajardo*).

5) Tutta la corrispondenza relativa a questa rubrica *(Soluzioni, giuochi ecc.)* deve essere spedita a: *Bruno Farroni, Via Gigliucci 18 - Fermo.*

Giuochi del N.....

A:

BRUNO FARRONI

Via Gigliucci 18

FERMO

(Ascoli Piceno)

Talloncino

GIUOCHI DEL N. 15

LAMENTO!...

1. — Sciarada alterna

all' amico BAIARDO.

Invan ripeto al desolato core
ch'io più non l'amo la mia BIANCA dea,
invan tento obliare lo splendore
dell'altera beltà che l'avvolgea.
Invan non vo' più ricordar l'ardore
dell'occhio *azzurro* che da sòl dicea
lunghi poemi del più folle amore
che ne l'alma, soave, discendea!...
Nel sussurro dei venti io lo risento
quel riso suo squillante e la sonora
onda di voce, ...angelico concerto!...
Il suo volto gentil rivedo ognora
la chioma *nera* e, voci a cento a cento,
mi sussurrano al cor: « Tu l'ami ancora! »

(Esempio FOcoLARE: fola, core).

Isotta da Rimini

* * *

2. SCIARADA

— Che fa l'UNO nell'Altro? E' presto detto,
imbianca in parte un verdeggiante piano.
— Ed il TUTTO che fa? — Reca diletto
a chi sa diradarne il velo arcano.

Folletto

* * *

3-4. MONOVERBI

MITO (3) **CORTO** (6)

NB. I numeri tra parentesi indicano in quante parti si deve spezzare la parola per risolvere il giuoco, non il numero delle lettere che compongono la soluzione.

Il Tintoretto.

OSVALDO PAGGI - FIRENZE

PREMIATO STABILIMENTO TIPOGRAFICO

Via Santa Caterina, 18 — Telefono 12-23

Specialità in lavori per Commercianti

Carta e Buste intestate - Fatture - Circolari
Registri - Cartelle per campionari
Libri-commissioni, ecc.

Lavori in Tricromia e Zincotipia

FORNITURE COMPLETE PER MUNICIPI

Deposito permanente di tutti gli stampati occorrenti alle Amministrazioni Comunali — Opere Pie — Spedali — Archivi Notarili — Uscieri — Preture — Esattorie e Amministrazioni Agricole

LIBRI ED OPERE COMUNI E DI LUSSO

Esecuzione accurata — Modicità nei prezzi
Sconti speciali per forniture complete e dilazioni nei pagamenti.

Premiato Stabilim. Tipografico
DI
OSVALDO PAGGI
FIRENZE - Via Santa Caterina 18 - FIRENZE

Recentissima pubblicazione

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO
(1878-1901)

di pagine 322 in elzevir **Lire TRE.**

SOMMARIO. — Evoluzione o Rivoluzione? — La Donna — I Repubblicani nelle future elezioni — L'Estrema sinistra e la XV legislatura — Del partito democratico in Italia — Guglielmo Oberdank — Il primo maggio e la questione sociale — Dante e la Giovine Italia — Antonio Fratti — Felice Cavallotti.

Questo volume che è come uno specchio delle qualità migliori dell'Autore ha pagine calorose, piene d'affetto e di poesia, dove si ridestano le armonie più care alla sua anima: quelle che egli sempre trovò, ch'egli trova sempre, ch'egli ha trovato anche nelle ultime discussioni alla Camera, in difesa dei deboli e degli oppressi, in esaltazione dell' amicizia, della virtù, del patriottismo, dell'eroismo, delle fedi più sicure, degli ideali più alti e più nobili.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno, mediante rimessa di Cartolina Vaglia di Lire Tre ad OSVALDO PAGGI FIRENZE.

PREMIATA FABBRICA DI PASTE ALIMENTARI

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo 4.

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati. — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d'oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

Anno III. Firenze, Domenica 12 Aprile 1903. N. 15.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

I signori *abbonati* che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento scaduto in questi giorni, sono vivamente pregati di farlo onde evitare interruzioni nell'invio del *bruscolo*.

I *rivenditori* che hanno ricevuto l'invito a regolare i loro conti al 28 febbraio, e ancora non vi hanno ottemperato, sono pregato farlo al più presto onde evitare la sospensione dell' invio del *bruscolo*.

Si rammentino tutti i nostri abbonati, lettori e rivenditori che quanto concerne l'amministrazione deve esser diretto al sig. *Osvaldo Paggi*, Via Santa Caterina 18, Firenze, che è l'Editore-Amministratore del *bruscolo*.

PRO SCHOLA

Indimenticabile sarà, in quanti vi poterono assistere, il ricordo del Comizio tenutosi a Roma, domenica scorsa, a prò dell'istruzione elementare.

Il vasto politeama Adriano, gremito di professori e di deputati, di pubblicisti e di operai, di maestri e di popolani, d'ogni qualità e d'ogni sesso, offriva uno di quei quadri, così geniali nella loro imponenza, da far domandare a noi stessi che assistevamo commossi al meraviglioso spettacolo, se, invece di trovarci innanzi alla realtà, non fossimo in preda a un bel sogno.

In quella folla variopinta, strano miscuglio di eleganti cappellini da signora, e di pezzuole dai più stridenti colori, di giacchette e di soprabiti — in quella moltitudine che, anelante, smaniosa di udire le parole degli oratori, accalcavasi in piazza, si pigiava nell' atrio, e occupava gli anditi e le scale del vasto teatro, vibrava l' anima di un mondo che vuol rinnovellarsi, spirava l'aura dell'avvenire che vede nella scuola popolare il più sicuro antidoto del convento e della caserma i due asili patentati dell' ozio.

Fu una vera festa civile.

Enrico Ferri proferì un discorso che sfiderà il tempo: i più noti avversari dell' atleta dell' ostruzionismo furono i primi a convenirne e sarebbe slealtà il non riconoscerlo.

I fini della scuola popolare, la sua importanza, il sacrosanto dovere che incombe a tutti i sinceri amici del progresso d'incoraggiarla, di sostenerla, di proclamarne la necessità, rialzando le sciagurate sorti di quel modesto apostolo di civiltà che è il maestro elementare, furono lumeggiati con la più eloquente precisione, e col fascino di una forma smagliante dall'illustre professore socialista.

Anche l'on. Pinchia parlò elevatamente.

Si approvò alla quasi unanimità un ordine del giorno, invitante il governo, i corpi locali etc. ad escogitare tutti i provvedimenti per rialzare la scuola primaria.

Ed è tempo che si provveda e si provveda sul serio — e nulla di più opportuno e, vogliamo sperarlo, di più efficace del-

l' agitazione che si fa in questo momento, col concorso di tutti i partiti popolari.

Seicentomila ragazzi — ad onta della legge sull' istruzione obbligatoria, doventata oramai un' ironia — non sanno nella nostra Italia che cosa voglia dire la scuola.

Sono seicentomila analfabeti che saranno domani il formidabile esercito di quella ignoranza, mercè la quale, si reggono in piedi i pregiudizi più vieti e sono incrollabili i privilegii più infami.

La scuola che per un popolo libero dovrebbe essere un *sancta sanctorum*, in molti dei nostri paesi, a scapito dell'igiene e contro ogni senso di dignità, è meno decente della stalla di una fattoria che si rispetta.

Il maestro — povero diavolo — pagato come lo spazzino comunale, o anche meno — per quanto animato dall'idea del dovere che ispira la santa rassegnazione del martire — deve pensare a troppe cose per occuparsi serenamente della istruzione dei fanciulli.

Quindi non scolari, non scuole, non maestri almeno quali dovrebbero essere in una nazione civile, o quali la rispettabilità umana e la fede nel progresso vorrebbero.

Wellington, visitando da vecchio la scuola elementare che, giovinetto aveva frequentato, esclamò: A questi banchi si deve la vittoria di Waterloo:

Nemici giurati d'ogni megalomania e devoti alla causa della fratellanza umana, noi non ci auguriamo che le nostre scuole elementari possano diventare un semenzaio di conquistatori o di soldati: vogliamo però che sieno il primo passo che i nostri fanciulli muovono per addestrarsi a risolvere da grandi il problema dell'esistenza, amandosi l' uno coll' altro, affinandosi, perfezionandosi in quella solidarietà umana che più facilmente germoglia nel cuore di chi da pochi anni soltanto batte la dolce via della vita.

Come i nostri padri gridavano all' armi noi dobbiamo gridare: alla scuola; scrisse Giulio Simon, e Victor Hugo affermò che *le livre tuèra l'edifice.*

Ma perchè la scuola elementare sia efficace nelle sue conseguenze morali, è indispensabile che sia per tutti obbligatoriamente comune.

Io l'ho stampato più di una volta. Il figlio del principe deve sedere a panca accanto al figlio del suo portinaio; sequest'ultimo ha più ingegno dell'altro, il fanciullo di nobile stirpe comprenderà, che non è privilegio di chi discende da magnanimi lombi l'intelletto e il sapere: che gli uomini sono tutti uguali, che le distinzioni non sono che artificiali, che tutti siamo nati a combattere le feconde battaglie del progresso.

Il concetto della scuola popolare sarà completato con quello dell'obbligo della comunità.

A tempi migliori, lo Stato nuovo si occuperà, senza dubbio, anche della integralità.

Intanto lottiamo: augurandoci che presto il più bell'edificio di ogni paese non sia la chiesa ma la scuola; la quale darà nel mondo di quà e luce e progresso, senza occuparsi, nè punto nè poco, del mondo di là, inventato dai preti per imbrogliare i citrulli o per tener su un passato, cui, ogni giorno, la scienza tira mazzate da orbi.

Ettore Socci

Al caffè.

— Che strana idea ha avuto il sor Petronio di prender moglie a settant'anni?

— Così è sicuro di essere ingannato per minor tempo.

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima capigliatura.

Sciopero generale-universale-perpetuo

Il Padre Eterno (che aveva aderito allo sciopero generale di Roma per non esser trattato anche di krumiro) ha ricominciato da ieri l'altro a dare il pane quotidiano alla Capitale del cattolicismo e a quest'ora deve pensare:

— Meno male! Perchè se puta caso lo sciopero si fosse allargato e prolungato dell' altro diventava una cosa seccante... specialmente per il pane. E a chi lo davo poi il pane duro d'una settimana e più?

Il Padre Eterno, naturalmente, non capisce nulla delle questioni economiche che si agitano nei nostri tempi in questo mondaccio cane, e vede soltanto la cosa dal suo punto di vista di fornaio. Ma questo terzo esperimento di sciopero generale fatto dal partito socialista italiano è degno di seria considerazione.

Voi avete già letto nei giornali cittadini che, dal giorno in cui a Roma fu deliberato lo sciopero generale, fino al giorno in cui è cessato, qui in Firenze il consiglio della Camera di lavoro ha seduto in permanenza; e capirete che se il Parpagnoli scioperava a Roma per qualche cosa il Del Buono non sedeva per niente a Firenze.

Del resto egli aveva giâ solennemente annunziato in Palazzo Vecchio che se da Firenze fosse stato spedito a Roma un solo pane lo sciopero dei fornai sarebbe scoppiato anche nella nostra città.

Ora supponiamo che il fatto fosse accaduto; e supponiamo anche che, acutizzata qui la questione dei fornai — come a Roma quella dei tipografi — tutte le altre classi lavoratrici avessero sentito il bisogno di dichiararsi solidali, deliberando anche a Firenze lo sciopero generale.

Naturalmente il sindaco Berti avrebbe chiesto del pane a Prato. Ma anche lì sarebbe accaduto logicamente lo stesso: sciopero di lavoranti fornai e conseguente sciopero generale. E così su su, da Prato a Pistoia, da Pistoia a Bologna, da Bologna a Milano, da Milano a Torino.... insomma in tutta Italia e poi in tutta Europa e quindi in tutto il mondo! E perchè no?

Come lo sciopero parziale dei tipografi di Roma ha potuto generare lo sciopero generale nella stessa città, questo avrebbe potuto benissimo generare lo sciopero generale universale. E, per la sua universalità, essendo non più un esperimento ma una soluzione, esso avrebbe potuto addirittura diventar perpetuo.

Quanto all' epoca scelta per sospendere definitivamente ogni umana attività non poteva essere più adatta. Lo dice anche il proverbio:
— Aprile, dolce dormire.

Ma ve la figurate voi l'alba dello sciopero generale universale perpetuo? Figuriamocela.

Quella mattina l'onesto lavoratore, svegliatosi al canto del gallo.... Ma che dico! E perchè il gallo, povera bestia, dovrebbe continuare, lui solo, nel disimpegno delle proprie attribuzioni, dando la sveglia alla umanità? No. Quella mattina il lavoratore si sveglierà senza il canto del gallo, dicendo tranquillamente a sè stesso:

— Che bella cosa guadagnarsi la vita senza quella porcheria del sudore della propria fatica! —

E comincerà lentamente a vestirsi avendo cura, quella mattina, di infilarsi due camice invece di una.... perchè si sa che chi lavora ha una camicia ma chi non lavora deve averne due in omaggio al proverbio che è la scienza dei popoli.

Il male è che c'è anche un proverbio il quale insegna che sacco vuoto non sta ritto; e siccome gli orologi non partecipano digraziatamente agli scioperi delle classi lavoratrici, così anche durante lo sciopero generale universale perpetuo non mancherà, pur troppo, di venir l'ora di desinare.

Nei primi giorni sarà un affare serio: ma poi l'umanità si avvezzerà a fare a meno degli intermediarî tra produzione e consumo e ciascuno diventerà a un tratto produttore e consumatore incominciando dal seminarsi il grano, macinarselo e farsi poi il pane per conto suo.

Ognun per sè e Dio per tutti: ecco la formola con la quale verrebbe a cessare di fatto lo sfruttamento di una classe contro l'altra.

Non ci sarebbe che una difficoltà; una cosa che a prima vista pare una sciocchezza e alla quale non si dà importanza ma che pure verrebbe a rappresentare un ostacolo serio e positivo: la spazzatura.

È curiosa, ma è così; la questione della spazzatura nelle vie è la cosa più grave che si presenterà alla mente dei promotori dello sciopero generale universale perpetuo.

Posto che ognuno debba decidersi a lavorare per sè, senza concedere neppure la millesima goccia del suo sudore allo sfruttamento di un altro individuo, bisognerà, tra le altre cose, che ciascuno spazzi il sudicio dinanzi alla propria abitazione.

Questo sembra un affare di niente, eh? Invece sapete che cosa avverrà? Avverrà che ogni libero cittadino, spazzando dinanzi alla propria casa manderà la spazzatura dinanzi alla casa del proprio vicino, il quale sarà costretto a spazzarla insieme con la sua, ammonticchiando a sua volta le due spazzature davanti l'abitazione di un altro cittadino che avrà così tre spazzature da portare dinanzi alla casa accanto.

Ed ecco, come vedete, l'ingiustizia sociale che rifà capolino; ecco il ritorno al vile sistema degli sfruttati e degli sfruttatori.

Per quale umana legge, infatti, Tizio deve spazzare il sudicio della casa di Caio fino alla casa di Sempronio, e perchè Sempronio deve a sua volta spazzare il sudicio di Tizio e di Caio alla casa vicina?

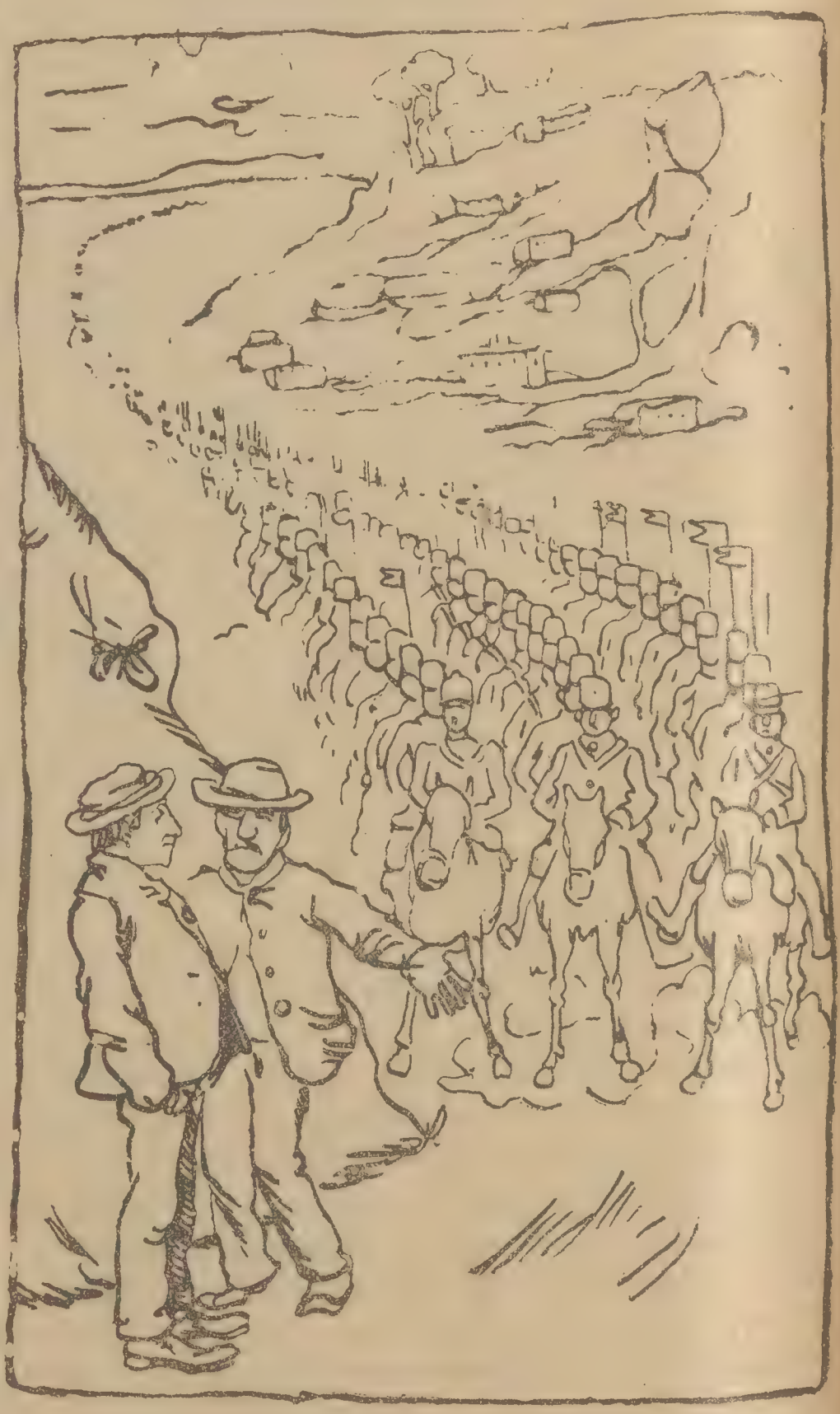
Gli scienziati moderni del socialismo dovrebbero pensar seriamente a questo inconveniente, in modo che una volta sollevata l'umanità contro il privilegio non s'abbia poi a dover ritornar daccapo.

— Risolvetemi la questione della spazzatura e io vi solleverò il mondo!

Vamba

DURANTE LO SCIOPERO

(fra socialisti)



— I nostri capi hanno ragione.... Giolitti è veramente per noi un ottimo alleato.

— Difatti non vedi? Egli ci tratta sempre... con molta cavalleria!

Preti e socialisti contro Mazzini

È questo il titolo di un interessante opuscolo che pubblicherà tra brevi l'on. Napoleone Colajanni e che conterrà il pensiero dell'illustre e carissimo amico nostro sulle ultime polemiche avvenute intorno alla introduzione nelle scuole dell'edizione purgata dei « Doveri dell'uomo. »

Ecco una parte del bellissimo saggio ch'egli ne pubblica nella « Rivista Popolare. »

Non bastava derivare l'autoritarismo, l'assolutismo, la Cina, l'identità col principio della Santa Alleanza dal Dio di Mazzini: tutto questo forse potrebbe lasciare indifferenti i lavoratori che vanno a Messa pur dichiarandosi socialisti. Per aizzarli si arrivò alla maggiore infamia dichiarando Mazzini *nemico della classe proletaria*. Mazzini, il primo in Italia, parlò della *questione sociale* verso il 1840; Mazzini della questione economica si preoccupò in tutti i suoi scritti; Mazzini nei *Doveri dell'uomo* ha consacrato pagine bellissime e convincenti alla medesima; Mazzini da Triumviro della repubblica romana, tra le cure e le preoccupazioni della guerra strenuamente combattuta contro la reazione cattolica, non dimentica un istante i provvedimenti, che potevano servire a migliorare la sorte dei proletari. Oh! per potere denunziare Mazzini come *nemico della classe proletaria* bisogna possedere la voluttà della calunnia all'ennesima potenza.

La ignobile calunnia in un sol modo si può spiegare: considerando come *nemici della classe proletaria* tutti coloro che non giurano nel dogma della proprietà collettiva. E allora la calunnia perde ogni significato morale e si trasforma in un'aberrazione intellettuale che può ispirare compassione, come la ispirano quanti prendano la via del manicomio.

I socialisti, poi, si servono sempre della difesa della *proprietà privata* fatta da Mazzini, con evidente malafede o con superlativa ignoranza, tacendo sempre che le origini della proprietà difesa da Mazzini non sono quelle della proprietà di Rotschild; sulle origini, e su tutte le modalità della proprietà. Tacciono che non solo alcuni Congressi socialisti francesi, ma anche Kautsky, il più antorevole interpetre del marxismo, non esclusero la legittimità della proprietà privata colle origini e colle modalità di quella voluta da Mazzini, e non la ritennero incompatibile col socialismo collettivista. Oh! dove sono più i collettivisti *totali?*

Il contenuto economico del pensiero di Mazzini, del resto è tale che in un giornale socialista, *Il grido del popolo* di Torino, forse in un lucido intervallo del socialismo italiano, si confessò: « La repubblica mazziniana è antibor-
« ghese, e cioè repubblica sociale, e la sua
« scuola può dirsi una delle tante scuole so-
« cialiste con carattere schiettamente italiano. »
« Il socialismo italiano non è demolitore, ma co-
« struttore, non considera soltanto l'organi-
« smo sociale attuale, ma prende di mira e
« contempla l'organismo avvenire. » Tale contenuto e la costanza di Mazzini nel predicarlo, finalmente indussero un marxista italiano dei più eletti e dei più studiosi, a considerarlo nella *Critica sociale* di Turati come uno dei *Profeti dell'idea socialista in Italia!*

. . . . . E non posso lasciare questo tasto senza far menzione di un altro disonesto tentativo dei socialisti. Non bastando a loro il tentativo d'infamare Mazzini dichiarandolo *nemico della classe proletaria* hanno tentato di calunniare i lavoratori che si mantengono mazziniani.

« Il mazzinianismo dove è penetrato fra gli
« operai è stato sempre inteso a rovescio, e gli
« operai l'han sempre adattato alle loro condi-
« zioni e ai loro bisogni. Il Mazzini degli arti-
« giani mazziniani romagnoli non ha niente da
« vedere col Mazzini dei *Doveri degli uomini*;
« le Leghe di resistenza dei contadini forlivesi
« e ravennati sono il fallimento dell'*associazio-*
« *nismo* mazziniano. » Così *Tre stelle* nell'*Avanti!*

Ora in verità come c'entra con ciò che avviene in Romagna il fallimento dell'*associazionismo* mazziniano io non lo comprendo. So che in Romagna ci sono collettivisti e mazziniani; e so pure che i mazziniani sono in maggioranza. Che i mazziniani intendano al rovescio la dottrina del loro Maestro non pare; tanto che combattono aspramente e talora violentemente i collettivisti. Non si è dato il caso sinora di lavoratori che invochino la proprietà collettiva in nome di Mazzini; invece si è dato quello di socialisti che hanno domandato la *quota* individuale della terra in nome di Marx, che non conoscevano e non comprendevano.

Quanto lo conoscano i lavoratori delle altre parti d'Italia, *Trestelle* lo chieda a Filippo Turati che mise in burletta spietatamente il collettivismo del Congresso dei contadini di Bologna.

Data la dottrina mazziniana ci è voluta tutta la logica buffa di un S. N. dell'*Avanti!* per potere scorgere una *profanazione* di Mazzini nel tentativo borghese di farlo servire a combattere il collettivismo. Ma Mazzini non consacrò gli ultimi anni della vita sua nel combatterlo con tutte le sue forze? Se ne alterano, ciò facendo, le idee, i sentimenti, le intenzioni, come infatti si sono alterati sopprimendo dal suo libro ogni accenno alla repubblica?

Si può supporre che essi ubbriacati del successo credano di avere già scacciato Dio dalla coscienza umana e che perciò si siano ribellati contro il tentativo di farvelo rientrare per mezzo del libriccino di Mazzini, che considerano l'ultimo *prete* al servizio di Dio, come proclamarono nel 1893 Imbriani e Cavallotti gli *ultimi gendarmi* della proprietà privata.

Si può anche supporre che l'ira scatenatasi contro Mazzini sia stata il prodotto della paura che *I doveri dell'uomo*, anche mutilati, possano giovare alla propaganda dell'idea repubblicana.

Il precedente del 1893 in uomini che credono di possedere una forza prodigiosa di *creare le coscienze* con una rapidità ultra-elettrica non esclude la prima ipotesi.

L' avversione profonda e non mai celata, — quando il tornaconto non ha imposto di ricorrere alla menzogna, — verso il partito repubblicano, rende assai probabile la seconda.

Tra le due ipotesi, però, non c'è contraddizione; e quindi possibile che i due moventi abbiano agito simultaneamente. D' onde la virulenza dell' attacco dei socialisti, che ha riscontro soltanto, nel momento presente, nella violenza dell' attacco dei preti.

Pervenuto a questo punto torno a domandare: si può affermare sul serio che Mazzini è *sorpassato* quando non è realizzato il suo programma di libertà; quando nessuna delle idealità economiche sue è passata nel campo dei fatti; quando non c'è la repubblica che Engels e i migliori socialisti tedeschi, francesi, e belgi proclamano essere il migliore mezzo per avviarsi verso il socialismo?

E dicono *sorpassato* Mazzini quei socialisti italiani, che tutta la efficacia della loro propaganda la devono a quel *programma minimo* rubacchiato nel suo spirito e nella maggior parte delle sue esplicazioni alle dottrine e all' *intervenzionismo* di Mazzini!

Ma la dottrina mazziniana può essere *sorpassata?* Tanto vale il domandarsi se vi sono limiti e colonne d' Ercole al progresso!

Ma è proprio Mazzini che afferma ripetutamente *progressiva* la morale; ed egli crede alla impotenza di ogni ostacolo al progresso: « *Il progresso si com ie per legge che nessuna* « *potenza umana può rompere, grado a grado,* « *collo sviluppo, colla modificazione* **perpetua** « *degli elementi, che manifestano l' attività* « *della vita,* »

***

Alla risposta che ho dato ai socialisti o ignoranti o di malafede, vorrei aggiungere ora alcune pagine stupende dei *Doveri dell' uomo* sulla *educazione;* sul fallimento dell'*istruzione* scompagnata dall' educazione e che hanno trovato ora conferma negli insegnamenti della statistica; sulla *solidarietà nazionale e internazionale;* sulla *cooperazione;* sull'opera nefasta degli uomini dai volgari appetiti che vogliono staccare la *quistione economica* dalla *quistione politica;* sul *fondo nazionale inalienabile* ecc. ecc. — Ma non posso riprodurre tutto il libriccino, che resta sempre un monumento superbo di bontà, d' intelligenza, di profonda intuizione, anche colle turpi mutilazioni della Commissione Editrice.

Ma per dare ai lavoratori un' idea lontanissima di quello che furono le aspirazioni di Mazzini darò un semplice sommario della parte dei *Doveri dell' uomo* che più direttamente li interessa, e giudicheranno essi se egli sia stato ancora *sorpassato* e se può essere considerato come un *nemico della classe proletaria.*

Mazzini flagella a sangue l' economia degli ortodossi, che si preoccupa della *produzione* della ricchezza, senza curarsi della *distribuzione;*

Mazzini dimostra l' impotenza del *risparmio* e della *filantropia,* e dei rimedi ordinari consigliati dagli economisti contro la miseria dei lavoratori;

Mazzini mette a nudo la menzogna e l' ipocrisia della concorrenza;

Mazzini denunzia la tirannia del capitale;

Mazzini vuole nelle stesse mani capitale e lavoro;

Mazzini sostiene che ai lavoratori vada il *prodotto integrale* del loro lavoro;

Mazzini lumeggia la impotenza del salario;

Mazzini auspica contemporanea l' emancipazione della donna e dell' operaio;

Mazzini dice agli operai: foste *schiavi;* foste *servi;* siete *salariati.* Unitevi e diverrete *associati!*

E quando si è letto tutto ciò - e si può leggere nei *Doveri dell'Uomo* senza ricorrere agli altri suoi scritti — vien fatto di domandare perchè i socialisti italiani non si uniscono al Renzi nel proclamare Giuseppe Mazzini: *uno dei profeti del socialismo in Italia.* Come dimenticare: che sino a Marx l'idea collettivista lanciata da Vidal e Pecqueur non avea trovato seguito tra i socialisti passati, talora anche pazzeschi sotto certi aspetti, come Fourier, e pei quali i socialisti contemporanei serbano ammirazione sincera?

Quale movente, ripeto, li trascinò alla calunnia, alla denigrazione sistematica?

Due ipotesi sono possibili a spiegazione della loro aberrazione intellettuale e morale:

Combattendo il collettivismo, il grande di Staglieno potrà avere avuto torto; potrà essere stato ingiusto attaccando la Comune; ma è oltremodo ridicolo, se non fosse sommamente gesuitico, il dire che si *profana* Mazzini diffondendone i principî suoi più genuini, e solo perchè ciò non piace ad un partito che crede di avere in pugno l' Italia.

DOTT. NAPOLEONE COLAJANNI
Deputato al Parlamento

Due sposi sono in viaggio di nozze.

Dopo un lungo silenzio, durante il quale la sposa pare assorta in gravi meditazioni, egli si azzarda a chiedere:

— A che pensi, cara?

Lei (distratta) A tante cose... e tu?

Lui (galantemente) Anch'io.

Lei (scandalizzata) Sudicione!

CIFRE ELOQUENTI

Il *bollettino di notizie agrarie.* ha pubblicato in questi giorni un quadro esatto delle terre incolte in Italia.

Secondo questo quadro statistico, in Italia si hanno **5,938.619** ettari di terreno da bonificare; fra tutte le provincie, le meridionali rappresentano la maggiore cifra di terre incolte.

Fra terreni a pascolo e quelli infestati da stagni e paludi, tenuto conto dei 284,714 ettari già prosciugati, e dei 310.289 in corso di bo-

nifica, si hanno **4,590.786** ettari di terreno che potrebbero essere conquistati all'agricoltura nazionale, dando lavoro ai contadini che son costretti ad emigrare ed aumentando le produzioni agricole e, per conseguenza, la ricchezza del paese.

Il regio governo invece sperpera la ricchezza nazionale nelle spese improduttive e quel danaro che dovrebbe andare a beneficio del paese, va nella tasche dei fabbricatori di fucili e cannoni e in quelle dei *gros bonnets* dell'esercito e della marina.

Quando poi i lavoratori esasperati tumultuano per fame, ai Centanni d'Italia è affidato l'incarico di farli tacere.... per sempre.

Delizie degli *anciens régimes*.

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del dì 8 Aprile

È aperta, invece che alle 16, alle 17,30.

Sono presenti 30 consiglieri soltanto!

PER IL PROF. COLZI

I consiglieri *Artimini, Del Lungo* e *Salvini*, commemorano il prof. Colzi.

Dainelli propone d'inviare condoglianze alla famiglia.

Pescetti si associa. Dopo la commovente parola del consigliere Del Lungo, che chiama *maestro*, egli vuole compiacersi dell'onda popolare che seguiva la salma dell'illustre chirurgo.

È approvato all'unanimità.

ACQUA E TRANVAI

Sindaco, rispondendo ad un'interrogazione del consigliere Pucci, relativa alla renunzia da parte del Comune della proprietà della sorgente dei Ganghèri, assicura che si sono ritirati soltanto gli istrumenti che non servivano più; ma che il Comune non ha affatto inteso di rinunziare alla proprietà di quella sorgente. Risponde poi ad un'interrogazione Pescetti, assicurando che presto la Giunta porterà proposte concrete intorno all'acqua potabile e ai tranvai.

PER LO SCALO DI PORTA AL PRATO

Nonostante il Consiglio non fosse più in numero, s'incomincia la discussione intorno alla proposta della Giunta per la conservazione dello Scalo di Porta al Prato.

Parlarono *Pescetti, Brogi, Lenci* ed altri; ma, come era da aspettarsi, non si viene ad alcuna conclusione.

Alle 19,35 la seduta è tolta.

lo spettatore

Tra una lapide e l'altra

Quando l'egregio G. P. ebbe la cortesia di dirigere al « Bruscolo » la sua prima lettera rilevando l'errore di una delle lapidi dantesche, noi la pubblicammo col titolo: « Di una lapide dantesca scoperta recentemente ». Poi, ricevendo una seconda lettera sull'errore di un'altra lapide dantesca vi scrivemmo sopra: « Di un'altra lapide, etc. ». Ora, poi che vediamo quale costanza ponga il Comune nel passare da un errore a un altro in questa istituzione delle lapidi dantesche guastandone l'alto concetto cui era inspirata, e poi che l'egregio G. P. continua fortunatamente con altrettanta costanza a rilevarli nelle lettere che gentilmente ci invia, siamo indotti ad adottare un titolo unico — il che ha la sua importanza. È ancora una dimostrazione delle felici condizioni nelle quali trovasi la nostra Firenze, dove il mettersi a rilevare gli spropositi che si commettono anche in un sol ramo della nostra vita municipale divien subito nella stampa una rubrica fissa.

Pregiatissimo Signor Direttore,

Era veramente mia intenzione di occuparmi questa volta, dei versi danteschi scolpiti nelle due lapidi del primo cortile di Palazzo Vecchio alle quali ho già, in una delle mie precedenti lettere, accennato: o degli altri contenuti nell'altra lapide murata nel Corso: o meglio di quelli che, a quanto mi vien riferito, (io non li ho visti, ed amo meglio non vederli) giacerebbero a vituperio, tra il fango e l'immondizie, nel selciato di Piazza del Duomo. Ma non so quale jettatura perseguiti la simpatica idea di apporre qua e là per la nostra Firenze queste disgraziatissime lapidi; se più le guardo, più errori ci trovo; errori di luogo, come già accennai per quella della postierla Peruzza,; di esecuzione, come dissi per quella degli Uberti; di criterio, come a suo luogo dirò. Sicchè proprio non saprei da che parte rifarmi per continuare.

Proseguirò dunque, così a caso, dalla lapide apposta in piazza de' Cimatori, presso la via de' Tavolini, là dove furono le case dei Della Bella, in memoria appunto di quella nobile famiglia, e più specialmente di uno dei suoi membri; quel valentuomo, cioè, di gran mente e di gran cuore, che fu Giano, il quale tanto in prò

PASQUA DI RESURR

LE GUARDIE ZANARDELLO e GIOLITTO — Bisogna vigilar bene che la reazione non risorga....
I DELEGATI POPOLARI — Sicuro! E noi faremo in modo che non siate disturbate nella vostra v[illegible]anza.
LE TRE MARIE MODERATE — Il bello è che la reazione è già risorta da un pezzo.... e che tutti [illegible]itan

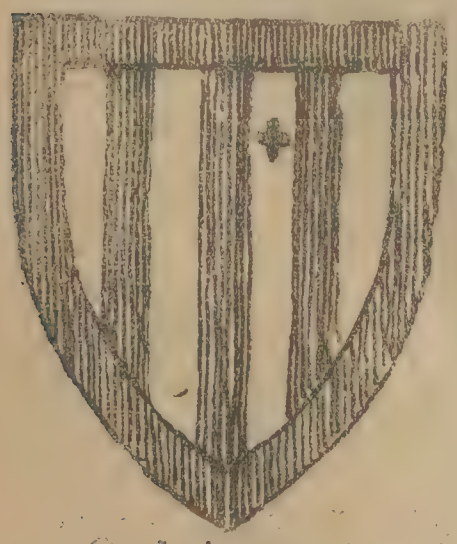
del Popolo si adoperò da ottenere, tra altro, che per sedere tra i Priori più non bastasse, come prima, essere ascritto ad un'arte, ma bisognasse invece di fatto esercitarla; per la qual deliberazione, come ognun vede, i nobili venivano ad essere esclusi dal Priorato.

Tale lapide, che reca i versi di Dante:

Ciascun che della bella insegna porta
Del gran Barone, ...
Da esso ebbe milizia e privilegio;
Avvegnachè col popol si rauni
Oggi colui che la fascia col fregio.

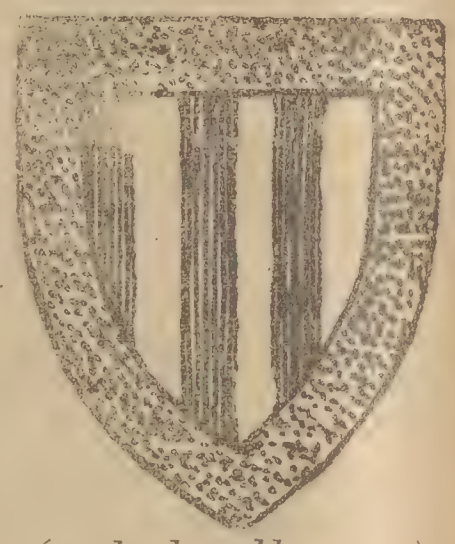
(Par. XVI, 127-128 e 130-132.)

soggiace ad un'arme gentilizia la quale, da quanto ho potuto rilevare, fu prima murata, poi tolta, indi rimurata; bravo chi ne indovina il perchè. Ora tale arme, che pretenderebbe di essere quella dei Della Bella, (almeno c'è scritto sotto) al solito non lo è. Per sbrigarmi in poche parole, ne dico subito la ragione.



(quale è stata fatta)

L'arme dei Della Bella di Firenze era, in termini blasonici: *palato di rosso e d'argento: alla bordura d'oro;* invece venne fatta: *d'argento, a tre pali di rosso: alla bordura del secondo.* E ciò vuol dire in termini non blasonici, che quell'arme si componeva di *sei* liste verticali, d'egual larghezza, la prima, la terza e la quinta rosse: la seconda, la quarta e la sesta, d'argento; tutte poi circondate da un'altra lista detta bordura, più larga delle prime sei, e che segue torno torno i margini della scudo; quest' ultima, d'oro. Invece quella medesima arme



(quale dovrebbe essere)

è stata composta di *sette* liste verticali, la prima, la terza, la quinta e la settima d'argento; la seconda, la quarta e la sesta, rosse; e la bordura pure rossa anzichè d'oro.

Ed ecco così saltar fuori tre errori sostanziali, ciascuno capace di alterare, di per sè solo il valore di un arme; uno nel numero dei pezzi, due negli smalti, ai quali errori si potrebbe aggiungerne un quarto, più lieve: la bordura troppo stretta; e forse un quinto: quella crocetta di rosso che carica in capo il quinto pezzo, e che nell' arme dei Della Bella ci dovrà anche essere, ma che per solito non c'è. Ed il cacciare in un arme semplicissima come quella di cui ci occupiamo cinque errori, mi pare un po' forte. Preferirei quasi quasi di sbagliar io!

E con questo, per oggi, ho finito: salvo a continuare altre volte, finchè il tema non sarà

EZIONE

nza....
itano a fingere di non accorgersene!

esaurito o non mi verrà meno la cortese ospitalità che ella mi offre.

Dev.mo suo
G. P.

Il signor Matteo sorprese sua moglie in... conversazione colpevole con un amico ammogliato anche lui.
Lo sposo oltraggiato al riconoscere il traditore grida:
— Bravo!... Ah, tu ne fai di questo...? Lo dirò a tua moglie...

Un vero programma di riforme per il Manicomio

Al programma di mutilazione, cui il sen. Municchi vuol assoggettare il manicomio con l'illusione dell'economia, si contrappone il programma di completamento e di riorganizzazione che il Soprintendente del Manicomio, prof. Tanzi, ha formulato nella sua *Relazione* e che si compendia nelle seguenti proposte:

1. *Ampliamanto della Clinica.* Utile dal lato *sanitario*, perchè si aumenta di 60 posti il comparto di osservazione (cioè la Clinica) ora deficiente di fronte alla continua affluenza di nuovi entrati, che passano tutti sotto l'esame e la cura del personale clinico. Utile *amministrativamente* perchè i 60 malati in più (30 uomini e 30 donne) non richiedono aumento d'infermieri, nè di spese generali, e quindi costerebbero solo 84 centesimi al giorno, mentre adesso 60 infermi accantonati a San Miniato (e che si dovrebbero ritirare) costano ciascuno L. 1,55 al giorno. donde il risparmio annuo di L. 14.000. Utile dal *lato costruttivo*, perchè la spesa sarebbe di sole L. 40.000 e forse meno, mentre due padiglioni nuovi costerebbero almeno il doppio.

2. *Ampliamento delle 2 infermerie.* Necessario, data la proporzione di ricoverati che hanno bisogno di cure a letto. Economico perchè non obbliga ad aumento d'infermieri, nè di spese generali. Con 20 letti in più nell'infermeria degli uomini ed altrettanti in quella delle donne, si sfollerebbe in genere il Manicomio, in maniera da potervi riammettere i 40 nostri ricoverati che ora sono ospitati a San Giovanni in Persiceto, oltre Bologna. Il che porterebbe un altro risparmio di L. 4000 all'anno.

3. *Ampliamento dei due Pensionari.* Questo doppio ampliamento costerebbe all'incirca 60.000 lire; e porterebbe un maggior profitto netto di L. 32.000 all'anno.

4. *Costruzione d'un Padiglione per lavoratori e convalescenti.* Utile perchè sfollerebbe il Manicomio e perchè permetterebbe di applicare il regime delle porte aperte ai malati che vi sono idonei; semplice; economica. Dovrebbe contenere 100 uomini; costerebbe circa L. 25.000; e ogni malato vi costerebbe poco più di L. 1, non contando l'utile del suo lavoro nella *colonia agricola.*

5. *Padiglione per idioti maschî.* Necessario per criterio distributivo dei malati; poco costoso (Lire 25.000) nella costruzione, economico nell'esercizio.

6. *Panificio interno*, e subordinatamente *pastificio, molino* e *granaio.* Su L. 105.000 di consumo annuo si prevede un utile di L. 12.000, che può salire ad una somma maggiore, pensando che il motore a vapore esiste già, che facilmente si troverebbero i pochi malati capaci di prestare la mano d'opera sotto la direzione d'un abile operaio.

7. *Coltivazione ad orto ed a cereali* con latteria nei poderi che circondano il Manicomio di S. Salvi e che attualmente sono dati a mezzadria. Utile minimo in più L. 5000.

8. *Utilizzazione dell'acqua* (buona ed abbondante) dei pozzi, mediante costruzione d'un castello di carico e adattamento d'una pompa. Si risparmierebbero così le L. 9000 attualmente pagate ogni anno al Municipio; e, dedotto l'interesse del capitale impiegato nel serbatoio e nella pompa, come pure la spesa d'esercizio della pompa, rimarrebbe a dir poco il risparmio netto di L. 5000 all'anno.

9. *Ritiro degli infermi* da San Miniato e da San Giovanni in Persiceto.; *rinuncio* all'invio di altri 100 o 200 malati a Volterra. Si è già detto che il primo di questi provvedimenti darebbe l'utile di Lire 14,000 all'anno; che il secondo ne darebbe L. 4,000. Quanto al terzo, esso eviterebbe, nell'ipotesi di 100 malati a L. 1,16, il danno netto di L. 16,000 all'anno; e nell'ipotesi di 200 malati a L. 1,03 il danno netto di L. 21,000. In totale la Provincia, ampliando i padiglioni dei poveri, risparmierebbe L. 39,000 all'anno e ampliando i due Pensionarî, ne guadagnerebbe altre L. 32,000.

10. *Riduzione del vino* per quei malati che non sono in grado d'apprezzarlo e che non ne hanno bisogno. Risparmio annuo L. 10,000.

11. *Abolizione graduale* (10 0[0) *dei sussidî a domicilio* in favore dei pazzi innocui, che vengono sfruttati da tenutarî senz'alcun controllo, e istituzione d'un patronato famigliare. Risparmio nel primo anno L. 12,000.

12. *Elevazione della retta* da L. 1,53 a L. 1,60, notando che a Bonifazio si pagava L. 1,70, e che l'aumento dell'aliquota sulla imposta fondiaria, deliberato nell'autunno scorso, porta al Bilancio della Provincia un maggior introito di L. 200,000. L'aumento d'introito al Manicomio, rimanendo invariato il numero dei malati, sarebbe di annue L. 40.000, che, aggiunte ai risparmî e ai maggiori proventi dei Pensionarî, potrebbero bastare all'ammortizzazione del capitale impiegato nelle nuove costruzioni, anche senza ricorrere ad un prestito. Ammortizzato questo capitale, potrebbe la retta tornare a L. 1,53. Oppure si potrebbe continuare nella retta di L. 1,60, per riscattare il patrimonio dell'Opera pia.

La conclusione di questo piano di riforme, per quanto non espressa, è evidentemente la *ricostituzione dell'Opera pia.* Se l'Opera pia, ricostituita e florida, fosse messa in condizione, dopo la sua emancipazione economica dalla Provincia, di formarsi anche un patrimonio liquido, essa potrebbe con le rendite di quest'ultimo concorrere al mantenimento dei malati e permetterebbe alla Provincia di pagare una retta inferiore al loro costo medio.

Del resto la ricostituzione dell' Opera pia non ha bisogno di esser deliberata; l' Opera pia sussiste sempre per il suo statuto; il bilancio ne è separato, ed il Consiglio provinciale ha voluto stabilire il principio della *maggiore autonomia*, ritenuto necessario per il buon funzionamento del Manicomio, perchè la Provincia si è sempre confessata incapace ad assumerne la diretta amministrazione.

E sempre per rispetto al deliberato del Consiglio Provinciale si vuole fare proprio l'opposto.

x. y. z.

All' Illustriss. Sig. Cav. Vittorio Alinari

(Lettera aperta)

Ill. Sig. Cavaliere

Io non ho la fortuna di conoscerla personalmente, nè Lei ha la disgrazia, viceversa, di conoscer me. Ora, da quel poco ch' io posso capire, mi pare ch' Ella sia precisamente agli antipodi del mio modo di vedere e di pensare e sì come li estremi s' incontrano, così a una persona intelligente com'Ella è, non deve parere strano questo mio avvicinamento a Lei, così chiuso nella sua visione di bellezza, in mezzo ai turiboli che la incensano da mane a sera nel suo tempietto di via Tornabuoni, da non aver tempo senz'alcun dubbio di incontrarsi in un facente parte degl' innumerevoli, qual' io mi sono.

Io ho tre difetti: d' essere artista, d'occuparmi d' Arte, e per giunta di dare, ogni tanto, in pasto al pubblico le mie melanconiche divagazioni. Ella ha invece tre qualità: d' amar li artisti, di bandire dei concorsi e d'avere a noia i critici e la critica come la senape al naso.

Ed è per queste tre qualità suddette ch'Ella ha bandito un concorso per illustrare la Divina Commedia, che ha stampato la sua edizione nuova fiammante, ed ha esposto nella sala del Colosso gli originali. Ora io per quei tre miei dannatissimi difetti non ho concorso al suo concorso, ho sfogliato la sua edizione e mi son recato apposta alla sua Esposizione. E son rimasto male.

Prima di tutto perchè non avrei mai creduto ch' ella non pensasse che i nostri artisti, in generale, non pensano. Poi perchè una volta di più mi son persuaso che della Divina Commedia essi non hanno letto che il canto di Francesca e specialmente quello del Conte Ugolino, e se han letto quegli altri, non hanno capito un'acca.

In terzo luogo perchè non avrei mai creduto che Ella così intelligente, prendesse sul serio una cosa che non poteva essere che una lezione all' incoltura dei nostri artefici.

E non ha Ella tremato, signor Cavaliere, nel liberare dai torchi ai quattro punti cardinali d' Europa le caricature dei versi nei quali il preveggente della nostra lingua e della nostra civiltà sprigionò il Vaticinio che anche oggi suona sulle bocche, è chiuso nei cuori, corre pel mondo vincitore di uomini, di costumi, di età? Come ha Ella potuto pensare che dai quadretti di genere e dalle madonne moderne i nostri giovani potessero con tale facilità passare a chiudere nei brevi contorni d' un telaino preparato ad accogliere uno svolazzo *Liberty* lo spavento d' una visione infernale o la gloria di un canto del Paradiso?

No! Via! O Ella non conosce la profondità di cultura dei nostri artisti, o la conosce molto superficialmente, come loro.

Pensare d' illustrare un monumento organico di mole sì complessa e misteriosa, come il Divino Poema, con una serie di bozzetti svariati, partoriti da diversi cervelli d' ogni dimensione, era umano, era possibile?

Eppure Ella sapeva che soltanto Michelangelo avea nell' arditezza delli scorci, nell' au-

dacia della composizione, nella fantasia del movimento, nella vigoria della costruzione, la potenzialità d'approssimarsi alquanto alla plasticità della terzina Dantesca; che soltanto Leonardo, l'uomo-Dio, poteva avere il diritto d'avventare l'occhio di falco nei nugoli cozzanti senza tregua della *Minerva oscura* e suscitare la scintilla della vita dal marmoreo volto di Medusa; che soltanto il Botticelli poteva azzardare di rendere con coraggioso tentativo la luminosità di qualche verso della terza cantica, tracciando colla matita docilissima qualche corona d'angeli sotto un trionfo di stelle, in una gloria di luce d'oro, con infinita grazia composti nella ricchezza dei panneggiamenti!

Nè lo stesso *Stradano* che ella ha ridonato ai nostri occhi in una meravigliosa edizione, giunse il glorioso porto, nè il Rossetti andò più oltre dopo lo sfolgorante tentativo d'illustrare la *Vita Nuova*, nè il Dorè meritò plauso che fosse adeguato prezzo dell'opera.

Componga il suo spirito all'usata serenità, signor Cavaliere, dimentichi le spese, i disagi, il lavoro febbrile che le è costato la sua terribile impresa, s'immerga più che potrà nel divino mistero del poema nostro, e poi, a mente calma, passo, passo, si rechi, *en touriste*, a passeggiare, là, nella sala del Colosso, per i suoi tre regni, rinnovellati di novelle fronde, dalla matita dei nostri cari e, in generale, analfabetissimi genî.

Vedrà dei Dantini microscopici, con visi etici o grassocci accanto a delle Beatrici avvolte in un velo da comunicanda.

Vedrà come è stata trasformata l'aquila nella sublime visione del paradiso, quando su su per il luminoso corpo dell'augello scintillante, cominciano a salire le voci dei beati fuse in una sola:

« *Udir mi parve un mormorìo di fiume....* »

Guardi bene quel Dante, signor Cavaliere, e, parola d'onore, mi saprà dire l'effetto che le produce....

Osservi Catone, dal volto volgare e plebeo, Virgilio sempre diverso e sempre buffo, Bonconte steso sul greto dell'Archiano, con sopravi quel diavolino che rammenta quello della nota oleografia « *la morte del peccatore* » che si trova in tutte le famiglie cristiane.

Faccia attenzione all'illustrazione del verso:

« *La bocca mi baciò tutto tremante* »

che il povero Pellico non avrebbe accettata per stamparla con la sua tragedia. E anche non dimentichi di soffermarsi davanti a Farinata, molto secco e molto naturalmente gesticolante in una specie di padella rossa, nè davanti ad Anteo che sembra Gambrinus con un gotto di birra in mano, nè sopra tutto a Lucifero con Cassio, Bruto e Giuda in bocca, adattatissimo a servir da modello alle maschere del venturo carnevale. Cammini, cammini, signor Cavaliere, e salvo sette od otto disegni buttati giù alla buona e che, presi come isolate ricerche, potrebbero passare, vedrà che il riso più omerico la vincerà in mezzo a quella ridicola mascherata raffigurante la Divina Commedia.

E poi gli esempî sono contagiosi. Veda, anche quest'anno, girò per Firenze un Carro Carnevalesco intitolato alla sacra opera del Ghibellino.

Tanto ho voluto dirle, non perchè io speri che le mie parole possano rimediare al male fatto (e non certo da Lei) ma solamente perchè, veda, mi cuoceva che qui, in Firenze, nessuno, proprio nessuno, avesse francamente il coraggio di dirle: *Signor Cavaliere, a tutti i poeti manca un verso!* Capirà, anche in riguardo a quelli stranieri, che, a Dio piacendo, amano la nostra città e le nostre cose più di noi, e le studiano meglio di noi, e, pare impossibile, le capiscono meglio di noi, e di fronte ai quali bisogna cercare di non fare altre brutte figure, oltre le solite.... cotidiane!

Lei ha troppo spirito per aversi a male di queste mie osservazioni, nè se le avranno a male tutti quei bravi giovani, e anche vecchi, ai quali, non si sa perchè, è, così a un tratto, scappato da fare tante.... illustrazioni Dantesche!

Sempre con stima suo

Firenze, 9 Aprile 1903.

Devotissimo

FERDINANDO PAOLIERI.

Per il " Libero pensiero „

Il prof. Arcangelo Ghisleri di passaggio da Firenze, ha illustrato l'altra sera, nella sala della Fratellanza Artigiana, gentilmente concessa, gli intendimenti della *Federazione internazionale del « Libero pensiero »* gettando così la base di un sottocomitato nella nostra città.

Ci manca il tempo e lo spazio per parlar degnamente della dotta conferenza dell'illustre amico nostro e dell'opera nobilissima ch'egli ha intrapreso in Italia; ne riterremo parola in quest'altro numero.

Per il " Bruscolo „

	Somma precedente L.	286,20
Frosini, Tordi, Scaletti, Scheggi, Vannucci, Andreoni e Giannelli salutando l'amico Gengaroli	»	1,10
	Totale L.	287,30

IL COMPAGNO GIOLITTI

Stacchiamo dalla cronaca dello sciopero generale di Roma questo episodio che merita d' esser messo in cornice a onore e gloria di coloro che credono possibile la lotta economica separata da quella politica:

I deputati Barzilai, Mazza, Santini, Torlonia, Luzzatti, Lollini e il senatore Roux si recarono a conferire con l' on. Giolitti intorno alla situazione.

Giolitti dichiarò che una volta proclamato lo sciopero generale, egli non poteva che far rispettare l' ordine.

L'on. Luzzatti chiese a Giolitti che cosa potesse dargli, alludendo forse ad una proposta della ufficiosa *Capitale*, che il Governo pagasse le spese dello sciopero generale.

— Che vuoi che ti possa dare - rispose ridendo Giolitti — ti potrò dare dei carabinieri. E' la sola cosa di cui io posso disporre.

L' on. Lollini lamentò che fosse stato sciolto un gruppo di venti operai mentre si recavano a Montecitorio a parlare con dei deputati. Giolitti rispose:

— Vorrà dire che sono stati arrestati!

— No — rispose Lollini — disciolti.

— E' segno — rispose Giolitti — che quei funzionari non fecero il loro dovere. Gli assembramenti sono proibiti. Quegli operai dovevano essere circondati ed arrestati, perchè contravvenivano agli ordini dell'autorità.

Il compagno Gigione

— *(a Gigione Luzzatti)* Ma come! Gli scioperanti vengono a cercar tutela proprio da voi, antico e provato conservatore?

— Capirete: separare il movimento economico dal movimento politico non è forse oggi il modo più utile per.... conservare quello che c' è?

Libri nuovi....

MARIA GUARESCHI — *Come detta il cuore* — Roux e Viarengo, 1903. (L. 2,50).

Credo che un fisiologo, leggendo questo volume, giudicherebbe assolutamente normale il cuore dell'autrice. La Guareschi — si deve crederlo, dal momente che ce lo dice lei stessa — ha scritto come il suo cuore le ha dettato.

Il che non sarebbe un difetto. Il difetto del libro sta in ciò: che buona parte di quelle *dettature* può riuscir cara all'A. ma non può interessare il pubblico dei lettori.

La forma è lodevolmente curata, se si eccettuano pochi passi dove muffisce alquanta gramigna iperromantica, o la frase pecca per un morboso amore di ricercatezza.

E la sostanza?

Fra i monti e Il padre sono le migliori pagine. Nel primo bozzetto vigoreggia, con sapienti effetti di colori e di luci, la figurazione della natura alpestre; — acuto ed efficace lo studio psicologico dell'adolescente vittima della sua passione; — nel secondo bozzetto i caratteri spiccano taglienti sul cupo fondo drammatico: la lotta varia di due anime rudi, gli aspri sdegni, il ritorno d' una pace profonda e duratura sono riprodotti con artistica vivacità.

Ma il resto?

Prescindendo dal magro studio sul *Lied* e dal punto d' *Un idillio invernale*, poemetto di Carlo Stieler (scritti questi che non possono dipendere dal cuore dell' autrice, perchè il primo appartiene alla *storia* della letteratura in cui l'influenza del cuore.... è molto problematica e il secondo è dettatura.... del cuore d' un altro) niente di nuovo nè nella concezione nè nell' esecuzione. Noterò, solo, che tre bozzetti *(Sorelle, Dal giornale d' Anna, Sacrifizio inutile)* svolgono uno stesso motivo: il sacrificio della sorella zittellona alla felicità delle sorelle e dei fratelli con prole. Queste ragazze invecchiate che fanno professione di amare i nipoti e di consolare i fratelli saranno, certo, — sotto il rispetto evangelico — meritorie; ma, artisticamente con i loro sospiri, i loro avvilimenti e gli abiti neri e dimessi e le rughe precoci, sono noiosissime; e subito ci sale alle labbra la domanda: Perchè — specialmente avendo dote — non han no trovato o non si son date cura di trovar marito?

Quando la sorella, martire del sacrificio, è l'Emilia Fresneau di *Mensonges* che tutta si vota a Renato non carezzando per lui che desiderî di lusso ed ambizioni di vanità e inebriandosi, quasi, nella medesima atmosfera di gloria; oppure il sacrificio germina come nell'anima di Giulia Monneron dello stesso Bourget, allora non ci troviamo dinanzi ad una concezione convenzionale e — mentre passa il fulgore d'una gloria o sanguina lo strazio d'una tragedia — sentiamo e vediamo tutta la verità profondamente umana espressa dal personaggio.

Ma, quando — così per cambiare... — la sorella finisce con l'isolamento in campagna o col dirigere un istituto pio?...

L'Autrice — che in alcune pagine di questo libro ha pur dimostrato di saper fare — deve proporsi di sapere interessare.

Perchè essa converrà con me che se tutti cominciassero a pubblicare qualsiasi dettatura del cuore, la letteratura patria e straniera non avrebbe certo da rallegrarsi.

G. MEONI

GIORGIO PIRANESI — *Di un passo disputato di Dante e della vera forma del Purgatorio dantesco.*

È un altro studio di topografia dantesca ove l'A., con bella profondità di pensiero, discute intorno a un argomento dei più contrastati: la vera forma del monte *che, salendo, altrui dismala.* Il Piranesi confuta dottamente le diverse opinioni già espresse su tale soggetto e dimostra come la più diffusa di queste, la « *Volgare* », non abbia alcuna seria base così nella lettera come nello spirito del poema sacro. Le diverse forme del Purgatorio proposte dal Russo, dal Bartoli, dal Solerti e da altri sono del pari in aperta contradizione con molti passi dalla Commedia e devono quindi essere sostituite da un'altra che risponde al senso letterale e normale delle parole di Dante. Tale è quella che, in questo saggio critico, il Piranesi espone e che non posso, per la mole e per l'indole del nostro periodico, dilungarmi a spiegare. Senza dubbio essa è, quant'altre mai, logica, semplice e tale da presentarci il monte sacro in quell'aspetto ed in quella figura che primo intravide l'errante Itacense.

Data la nuova configurazione del Purgatorio, il Piranesi spiega, senza difficoltà, il verso tanto contrastato

" *che dritto di Salita aveva manco* „

nel senso che la ripa di cui parla il Poeta aveva minore inclinazione della ripa sottoposta.

Fra tanto fiorire di studi danteschi, molti dei quali soverchiamente pedanti od arditi, quello del Piranesi, così per l'importanza dell'argomento come per chiarezza e genialità di forma, merita di non passare sotto silenzio.

L. FRONTINI

Di qua e di là per la Città

Una delle solite

L'amico nostro Andreoni stato arrestato come autore di un furto commesso al Banco di Lotto in via Pietra Piana, è stato prosciolto da ogni accusa per assoluta inesistenza di reato.

Noi, e con noi quanti conoscono da vicino l'Andreoni, non abbiamo un momento solo dubitato della rettitudine di lui. Tuttavia siamo lieti come egli sia riuscito a provare a luce meridiana la sua completa innocenza, e non possiamo che deplorare la leggerezza della Polizia, nel togliere alla famiglia un galantuomo, e la lentezza soverchia della Magistratura a restituirvelo.

Ma intante chi compenserà il povero Andreoni del danno morale e materiale fatto a lui e alla sua famiglia?

Pro Goetz

Il Consolato della Fratellanza Artigiana d'Italia, Comune Artigiano di Firenze. presa notizia dei particolari dell'arresto e della perquisizione in Napoli in odio al cittadino russo Goetz; e che il fatto è aggravato dalla presenza di un funzionario straniero;

considerato che a confessione dei governanti, il movente dell'arresto e della perquisizione è politico, ma non riflette atti politici compiuti nel nostro Stato, e che pertanto risulta che in confronto del Goetz fu violato il diritto d'asilo;

considerato che questo diritto deve essere sacro per tutti in riguardo dei perseguitati politici e sacro specialmente per l'Italia, in quanto che essa assurse a dignità di nazione solo perchè nei tempi nefasti, in cui sovra essa fremeva la tiramide, quel diritto fu in altri paesi rispettato; che quel diritto è sancito anche dalle leggi vigenti;

deplora che il governo ne abbia voluta o permessa la violazione;

domanda sollecita ed esemplare ammenda. e raccomanda ai Collegi della Fratellanza Artigiana e alle associazioni popolari della Toscana di persistere nella agitazione fino a scopo raggiunto.

Lotta di classe.... tra i varï maestri

PESCETTI — ....Io nulla aggiungerò dopo le belle parole del mio maestro (permettetemi di chiamarlo così) prof. Isidoro Del Lungo ...

— *dal resoconto dell' ultima seduta consiliare* —

CARLO MARX — *(al Del Lungo)* Il suo maestro voi? Un conservatore? L'autore della storia di San Francesco? Mi maraviglio! Il maestro sono io....

ISIDORO — Eppure sono stato suo maestro anch'io.... (*dopo breve meditazione*) Lasciate andare: l'importante è che il maestro.... non sia Mazzini!

NEL NOSTRO PARTITO

Il *Gruppo Repubblicano di S. Gallo* ha deliberato di dare, domenica prossima 19 aprile, una modesta festa, per intervenire alla quale occorre pagare un *minimum* di 50 centesimi. L'introito andrà a beneficio dell'*Italia del popolo*. La festicciuola avrà luogo nel locale ove hanno le sedi la Società *Amicizia e Dovere* e i due collegi della Fratellanza Ar-

tigiana, di S. Gallo e Ponte Rosso. Possono intervenire tutti gli amici iscritti alla Sezione.

***

A RAVENNA si è costituito un altro circolo repubblicano intitolato a Epaminonda Farini.

A SAN MICHELE parlò l'amico A. Babini sul programma politico-sociale del P. R. I.

A FABRIANO parlò l'on. Taroni sull' Idea Repubblicana nell'ora presente.

A RIMINI domenica, Umberto Serpieri teneva una splendida conferenza sulla ragione d'essere del nostro partito. Nei giorni scorsi parlarono in pubblici comizi gli amici Pugliesi e Stanghellini, per illustrare il programma dei partiti popolari nelle prossime elezioni amministrative.

A CUPRAMONTANA l'on. Taroni parlò in pubblico sulla iscindibilità della questione politica dalla economica.

A FORLÌ, in frazione di Ospedaletto, il valoroso amico Giuseppe Gaudenzi parlò sul programma politico-sociale di Mazzini.

A VENEZIA il segretario della F. R. V. parlò sul tema: *Monarchia e Repubblica.*

A LIVORNO G. B. Pirolini parlò in comizio pubblico, e con altri oratori dei diversi partiti, contro il domicilio coatto. Fu votato un vibrato ordine del giorno contro il governo per l'arresto del profugo russo Goetz.

A SULMONA si sequestrava la *Democrazia* per un articolo di Serpieri *Impressioni d'Abruzzo* nel quale si accennavano le gesta della camorra abruzzese.

A SAVONA per le prossime elezioni politiche i repubblicani voteranno per il candidato socialista.

A MASSA CARRARA contro il candidato repubblicano Filippo Corsi daranno battaglia i monarchici e i socialisti.

A TERNI ebbe luogo un comizio a favore del *referendum* comunale. Oratore l'on. Pantano. Il Consiglio comunale votava un ordine del giorno di biasimo al governo per l'arresto di Goetz.

A PISA si è costituito un nuovo Circolo di repubblicani intransigenti. G. B. Pirolini, nei locali della sezione svolgeva, applaudito, il tema: *Perchè siamo repubblicani?* Finita la conferenza fu votato un ordine del giorno contro il governo e pro Goetz.

A PONTEDERA il Circolo *Mazzini* emetteva, per lo stesso fatto, un altro voto protesta.

A MILANO il Circolo *A. Mario* invita tutti gli studenti d' Italia ad agitarsi e protestare per l'arresto di Goetz e l'avvenuta espulsione del suo compagno di esilio.

***

Pubblicazioni.

Col 15 Maggio uscirà a Messina una rivista quindicinale repubblicana.

Sono usciti il IV e V discorso dell'on. Carlo Del Balzo. Il primo tratta di Mazzini e del programma della repubblica romana del 1849, il secondo espone, in mirabile sintesi, l'opera parlamentare di Felice Cavallotti.

Ogni opuscolo, centesimi 10.

Inviare richieste con l'importo all'on. Rodolfo Rispoli, Napoli.

Lo Spigolatore.

L'album di Codicelli.

— Il matrimonio è come una città assediata. Quelli che stanno fuori vorrebbero entrarvi, quelli che stanno dentro vorrebbero uscirne.

Nostre Corrispondenze

VAIANO, *9 Aprile.*

Preg.mo Sig. Direttore del bruscolo,

Ci rivolgiamo alla sua provata cortesia onde voglia pubblicare la seguente:

Nel n. 14 del giornale il *Vero Monello* di Firenze è apparsa una corrispondenza da Vaiano che altera, o meglio cambia, addirittura la verità. Viene detto « che i proprietari della Briglia — come vengono chiamati i sigg. Forti in tale corrispondenza — per compensare quegli operai ed amministratori prestatisi vittoria padronale sciopero tessitori fondarono cooperativa proprie spese, offrendo poscia banchetto.... »

Noi componenti il Consiglio direttivo di detta Cooperativa teniamo a dichiarare che essa è sorta per impulso degli operai, e che il banchetto d'inaugurazione al quale i sigg. Forti erano solo degli invitati, fu fatto a spese dei soci.

Ringraziandola sig. Direttore.

Devotissimi

Emilio Tempesti — Amos Franchi — Donatello Ferroni — Orlando Franchi — Dante Rinaldi — Bemporad Alfredo — Nuti Giovambattista.

***

MASSA CARRARA, *9, 4, 903.* (Fortunio). — Dalle pendici di queste Alpi Apuane su cui giace ancora la neve frammista ai marmi biancheggianti al sole primaverile e nelle cui valli risuona l'eco dolorosa dei gemiti dei caduti sul lavoro, dove i bruni agrumeti dai bei frutti d'oro si confondono ai grigi uliveti, io mando a Voi, amici carissimi, il saluto augurale della Resurrezione.

Lo spettacolo grandioso della natura non inspira, in questo momento, grandi cose agli uomini di buona volontà, che insensibili alla voce maestosa si perdono nella ridicola e gretta lotta elettorale, fatta a base di odi campanilistici, di pretese prevalenze numeriche. De Felice, separatosi dal collegio, dopo la prima notte, ha oggi divorziato e noi siamo chiamati il 25 a scegliersi un altro rappresentante.

I monarchici tacciono per ora.... si parlò di Ricciotti Garibaldi, di S. A. Nitti, dell'avv. Cipollini; ci fu anche chi tentò di *varare* il grande Giovanni Borelli. Forse in seguito ritornerà in ballo colla trippa e i *bagaroni*, il fiascheggiante Binelli.

I socialisti, ritenendosi i padroni della situazione, hanno per loro conto scelto il candidato. Sbaglio.... ne hanno scelti due, uno a Massa, l'altro a Carrara.

Lo screzio dovuto al solco profondo scavato fra le due città, non sarà forse appianato neppure dalla Direzione del Partito cui si ricorse. Ieri a Massa si fecero voti perchè si porti l'avv. Betti, a Carrara il Prof. Piccarolo, scelto per spirito di conciliazione, si ritira per lasciare il posto all'avv. Sarteschi. Vedremo!

I repubblicani intanto, *idealisti* sempre hanno coraggiosamente intrapresa la lotta, combattendo nel nome intemerato di Filippo Corsi. I nostri affini *positivisti* sempre tentano di ostacolare la nostra campagna dicendo che è ora, pel nostro collegio, di finirla coi candidati di altre regioni e..... pur di riuscire sollecitano l'aiuto in tutti i campi della politica. Pur che riesca l'etichetta socialista non importa che il corpo elettorale lotti solo pel *massese!!!* A domenica altri ragguagli se vi interessano.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze, Stab. Tip. O. Paggi, Via S. Caterina 18

Un regalo ai lettori del "Bruscolo„

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principale del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità.

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come, purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto, pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

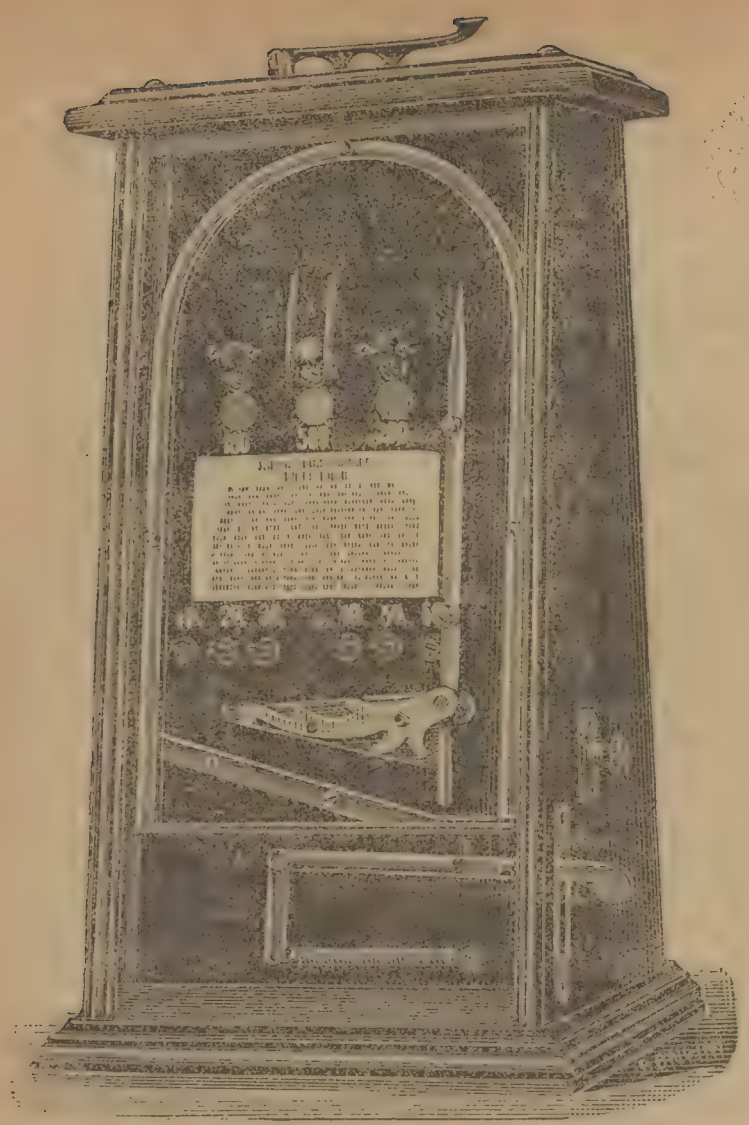
8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

E un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull' ingegno e sulla bontà dell' Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d' acuto psicologo. L'elezione del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simili di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d' Italia. L'episodio d' amore, che s' innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato.



Droghieri - Tabaccai - Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

AVVISI ECONOMICI a centesimi 5 due parole - minimo UNA LIRA

N.B. Il num. progressivo dell'avviso, serve per indirizzare le offerte all'Amministrazione del Bruscolo *o per inoltrarle agl'interessati.*

MOTOCICLISTI !

Se desiderate acquistare una motocicletta *provate tutti i tipi* che sono in commercio ed indubbiamente darete la PREFERENZA ad una

"PEUGEOT 2 HP„

Velocità Km. 62 all'ora — Supera le salite dal 10 al 12 per cento.

PREZZO L. 875

Agente LUIGI PONTECCHI

Firenze - Via Ferdinando Zannetti, 2 mez.

FIRENZE, Prem. Stab. Tip. di Osvaldo Paggi, Via S. Caterina 18.

SCIROPPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — Firenze

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la migliore garanzia della sua efficacia.

Evitare le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Cirolamo Pagliano

Stabilimento Chimico Farmaceutico

DOTT. MALESCI

Droghe. Medicinali. Prodotti chimici.

Iperbiotina Malesci

L. 1,50 la Bottiglia - saggio.

Profumerie.

B. SS. Apostoli, Firenze.

ISTITUTO CONVITTO MARCONI

Via Pinti, 29

CONVITTO. SEMI-CONVITTO

Allievi esterni

SCUOLE SPECIALI

MARINO MARI

Negoziante e fabbricante

Cappelli Paglia e Feltro

PER SIGNORA

PERUGIA

Via del Commercio, 11

Succ. alla Casa di **S. MARI** Signa

CANTINA PADRONALE

DI

GIOVANNI MAGGIO

Via dei Servi 8, Firenze

Vini scelti e da pasto

Olii - Liquori

La pubblicità del

BRUSCOLO

è la più economica e la più diffusa di tutti i giornali d' Italia.

FIRENZE **G. ALBERTI** *Via dei Pucci, 6*

BICICLETTE
RALEIGH
DAYTON
COLUMBIA
FLORIDA

Assortimento di biciclette a **buon mercato garantite.**

BICICLETTE D'OCCASIONE

AUTOMOBILI
F. I. A. T.
FLORENTIA
e d'occasione

GARAGE
con officina
Via Porte Nuove, 8

Macchine da cucire
d'ogni tipo e sistema; da ricamo e da maglierie.

MACCHINE DA SCRIVERE
New Century
(Caligraph)
la più perfezionata
la più solida

MIMEOGRAFI
per la riproduzione della scrittura
ACCESSORI E RIPARAZIONI

SALA DI SCRITTURA

POLVERI
Giovanni Signorini
per ottenere
L'ACQUA VICHY
e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola
diffuse in tutto il mondo
10 polveri per **10** litri d' acqua
LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE
franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri L.	**0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte: Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, *Milano*.

DEPOSITO
PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE
DI TERRA REFRATTARIA
NAZIONALI ED ESTERE
Leopoldo di V.° MARTINI
FIRENZE
Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*
Succursale: ***Via della Piazzola, N. 18***

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
I più assortiti magazzini

NOVITÀ
Vendita all' ingrosso e al dettaglio
Prezzi da non temere concorrenza

Per le inserzioni del
bruscolo
rivolgersi all' amministrazione, Via S. Caterina 18, Tipografia Paggi.

Beneficenza senza sacrifizio

Acquistate tutti a seconda delle vostre risorse finanziarie, una o più cartelle della

GRAN TOMBOLA

TELEGRAFICA NAZIONALE

approvata con Legge 9 Dicembre 1901 N. 544 **a favore dei minorenni abbandonati**.

I premi sono stabiliti nella somma di L. **100,000** distribuiti come appresso:

L. 50,000 al vincitore della prima Tombola
» **20,000** » » seconda »
» **30,000** verranno assegnate in parti eguali ai possessori di tutte le altre cartelle i cui numeri saranno compresi fra i 45 numeri estratti.

L'estrazione avrà luogo **impostergabilmente** il 7 Giugno del corrente anno e verrà effettuata in Roma dalla Loggia Capitolina alla presenza del pubblico, della Commissione, del Prefetto di Roma e sotto la sorveglianza degli Incaricati del R. Governo.

I numeri estratti saranno telegraficamente comunicati a tutte le Prefetture del Regno che immediatamente li renderanno di pubblica ragione.

Il bollettino ufficiale dei numeri estratti, vidimato dal Direttore del R. Lotto sarà stampato e diramato la sera stessa dell'estrazione, od al più tardi nel giorno seguente a cura del Comitato Esecutivo che lo farà affiggere in tutti i Comuni del Regno.

Chi acquista 3 Cartelle può vincere

LIRE 85,000

Ancorchè non abbiate la fortuna di vincere la prima o la seconda Tombola, avrete sempre la combinazione di concorrere alle

LIRE 30,000

del premio di consolazione ed avendo il 50 per cento di probabilità di entrare in concorso, sarete sempre ad usura compensati della **LIRA** da voi sborsata.

Nessuna persona di animo gentile manchi di acquistare le cartelle di questa **COLOSSALE TOMBOLA** il cui prodotto è destinato al sollievo ed alla educazione di fanciulli derelitti che vi tendono le braccia sicuri della generosità del vostro cuore.

Imminente estrazione

Per acquisto di cartelle della Tombola suddetta rivolgersi ai Signori A. Guarnieri e C., Via del Corso, 15, p. p.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli lisci, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo

PEIRANI ENRICO.

Costa L. **4** la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. **8** — 3 bottiglie L. **11** franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

N. 95 — Premiati alle Esposizioni di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1879 - Milano 1881.
Veleno - Ogni fiala contiene: 7 gr. Magistero zolfo; 7 gr. Zucchero di Saturno; 3 gr. Cloruro ammonio; 266 gr. Acqua, Alcool e Glicerina.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Anno III. Firenze, Domenica 19 Aprile 1903. N. 16.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 6 —
Semestre . . 3.50
Trimestre . . 2.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale V[illegible]
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S, Caterina 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

P. R. I.

SEZIONE FIORENTINA

La morte di **GIOVANNI BOVIO,** se arreca ineffabile lutto alla patria e alla scienza, è irreparabile perdita per il nostro partito che annoverò sempre il pensatore profondo tra i suoi più aperti propugnatori e tra i più infaticabili apostoli.

GIOVANNI BOVIO

filosofo sommo, artista geniale, cittadino dall'adamantina virtù, uomo politico dalla tenacia serena di una fede mai smentita, vivrà nella memoria del popolo che non dimentica.

Il ricordo dei grandi non deve essere però sterile rimpianto, ma eccitamento ed esempio.

Senta il popolo l'alto dovere di attuare i civili insegnamenti e di seguire le aspirazioni magnanime di **GIOVANNI BOVIO;** e sarà questo il tributo più degno alla memoria di Lui che tutta la sua operosa esistenza dedicò al trionfo della libertà e al conseguimento della giustizia sociale.

Firenze 16 Aprile 1903

IL COMITATO

Oggi alle ore 16, nella sala della Fratellanz Artigiana, gentilmente concessa, sarà commemorato l' illustre repubblicano. La r[illegible]ione sarà privata.

Un regalo ai lettori del "Bruscolo,,

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nové volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principale del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per la' somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità.

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come, purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

È un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezioni del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simili di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato

PRIMO MAGGIO 1903

Il Garofano Rosso

GRANDE NUMERO UNICO A COLORI RICCAMENTE ILLUSTRATO CON SCRITTI DEI NOSTRI MIGLIORI AUTORI.

Cent. **10** la copia — 50 copie L. **3,50** — 100 copie L. **6,50**

Per le passeggiate operaie:

GAROFANI DI STOFFA PROFUMATI

con bocciolo di cauchut perfettamente imitati nel colore e nel profumo

Cent. **15** ciascuno — 25, L. **3** — 50, L. **5** — 100, L. **9**

Si spediscono in scatole di legno e franchi di porto.

Ordinazioni con importo: G. NERBINI editore Firenze.

Dott. Francesco Diaz De Palma

ONDE E MAROSI

Versi — con prefazione di **Ettore Socci.**

Edizione elegantissima in elzevir.

Si spedisce Franco di porto in tutto il regno, mediante Cartolina vaglia di L. 2,50 all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

DOTTO DE' DAULI CARLO

VETULONIA

Falsamente giudicata a Colonna per errore, vanità e ostinazione.

Opera importantissima di Criterio Archeologico su Vetulonia, le sue ricerche, le sue origini, e gli errori.

Grosso volume di pag. 772.

Si spedisce franco di porto contro Cartolina Vaglia di L. 5, all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

Beneficenza senza sacrifizio

Acquistate tutti a seconda delle vostre risorse finanziarie, una o più cartelle della

GRAN TOMBOLA

TELEGRAFICA NAZIONALE

approvata con Legge 9 Dicembre 1901 N. 544 **a favore dei minorenni abbandonati**.

I premi sono stabiliti nella somma di L. **100,000** distribuiti come appresso:

L. 50,000 al vincitore della prima Tombola
» **20,000** » » seconda »
» **30,000** verranno assegnate in parti eguali ai possessori di tutte le altre cartelle i cui numeri saranno compresi fra i 45 numeri estratti.

L'estrazione avrà luogo **impostergabilmente** il 7 Giugno del corrente anno e verrà effettuata in Roma dalla Loggia Capitolina alla presenza del pubblico, della Commissione, del Prefetto di Roma e sotto la sorveglianza degli Incaricati del R. Governo.

I numeri estratti saranno telegraficamente comunicati a tutte le Prefetture del Regno che immediatamente li renderanno di pubblica ragione.

Il bollettino ufficiale dei numeri estratti, vidimato dal Direttore del R. Lotto sarà stampato e diramato la sera stessa dell'estrazione, od al più tardi nel giorno seguente a cura del Comitato Esecutivo che lo farà affiggere in tutti i Comuni del Regno.

Chi acquista 3 Cartelle può vincere

LIRE 85,000

Ancorché non abbiate la fortuna di vincere la prima o la seconda Tombola, avrete sempre la combinazione di concorrere alle

LIRE 30,000

del premio di consolazione ed avendo il 50 per cento di probabilità di entrare in concorso, sarete sempre ad usura compensati della **LIRA** da voi sborsata.

Nessuna persona di animo gentile manchi di acquistare le cartelle di questa **COLOSSALE TOMBOLA** il cui prodotto è destinato al sollievo ed alla educazione di fanciulli derelitti che vi tendono le braccia sicuri della generosità del vostro cuore.

Imminente estrazione

Per acquisto di cartelle della Tombola suddetta rivolgersi ai Signori A. Guarnieri e C., Via del Corso, 15, p. p.

Anno III. Firenze, Domenica 19 Aprile 1903. N. 16.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

GIOVANNI BOVIO

GIOVANNI BOVIO

Non è una biografia nè un profilo quello che scrivo di Giovanni Bovio: le parole che mi prorompono dal cuore, impetuose e disordinate, non sono che l'espressione dello spasimo di chi ha perduto per sempre il maestro più venerato, l'amico più dolce, il compagno più autorevole e più strenuo nelle lotte parlamentari, nelle indimenticabili battaglie per la libertà e per la giustizia.

Giovanni Bovio, orgoglio della patria nostra, eminente filosofo che alla profondità del pensiero accoppiò il fascino dell'arte più italianamente geniale, ha avuto ed avrà biografi più eccelsi e fedeli continuatori delle dottrine sue — il suo nome durerà quanto il tempo lontano: ma noi, innanzi ad un feretro, che porta seco tanta parte dell'anima nostra, non sapremmo trovare parole adeguate al merito di chi tutto il mondo civile piange ora estinto.

Il solenne plebiscito di dolore che, ovunque, dall'Ateneo all'officina, dal parlamento alla stampa, si è manifestato all'annunzio che Giovanni Bovio non era più, è troppo eloquente per profanarlo colla consueta rettorica. Diremo soltanto:

La sua vita fu interamente dedicata alla causa del vero: repubblicano positivista combattè il misticismo cristiano, insorse contro la Chiesa cattolica e continuatore della tradizione del genio italiano, innanzi alle pretese invadenti del clero, proclamò la laicità dello Stato.

Io lo ricordo ancora in Campo di Fiori, nel giorno indimenticabile, nel quale si inaugurò la statua a Giordano Bruno, del cui plinto egli avea dettata l'epigrafe:

A BRUNO
IL SECOLO DA LUI DIVINATO
QUI DOVE IL ROGO ARSE

Dalla fronte spaziosa di Bovio irradiavasi la luce fatidica del genio: i lineamenti, austeri ad un tempo e soavi, dell'amico nostro si disegnavano in mezzo a quell'affollarsi di popolo e a quel tumulto d'affetti; parea un profeta.

E parlò: parlò e la sua voce suonò alta come l'ideale, formidabile come la scienza, ammonitrice ed eccitatrice ai giovani — sacra primavera d' Italia.

Rivedemmo allora cogli occhi della mente il Bovio, quando nel 1881, a Roma, nello Sferisterio, ove insieme al popolo dell'alma città erano convenuti tutti i rappresentanti d' Italia, proclamare il diritto al Suffragio Universale, contenuto nell'ordine del giorno, ad unanimità approvato nel Comizio dei Comizii che fu l'ultima civile battaglia che volle combattere Giuseppe Garibaldi.

Chi potrebbe poi degnamente riassumere l' azione parlamentare di Bovio nei ventisette anni della sua radiosa vita di deputato?

I suoi due ultimi discorsi furono proferiti, l' uno a Roma all' Associazione della Stampa in onore di Emilio Zola, l'altro a Pisa, in occasione dell' ultimo Congresso repubblicano, per sfatare l'accuse di chi vorrebbe far credere un anacronismo la repubblica.

Il discorso per Zola è un capolavoro. Nessuno meglio di Bovio poteva comprendere il sommo naturalista francese che così a viso aperto avea combattuto il gesuitismo e il militarismo.

Il discorso di Pisa è un inno alato all'ideale.

Si sarebbe detto che Bovio presentisse la vicina sua fine e quelle parole così calde di entusiasmo e di fede, e così nobili per quanto esprimevano, fossero il testamento che ei voleva lasciare ai futuri.

Povero Bovio!

Sommo tra i sommi, ei non volle mai abbandonare l'onorata povertà, di tutto occupandosi fuori che di sè stesso, disdegnoso di onori, e trovando nella serenità dell'animo il solo compenso alla non mai interrotta operosità della mente e alla indomita azione per il raggiungimento di quel vero di cui fu il più schietto e il più grande dei sacerdoti.

Felice Cavallotti, Imbriani, Bovio: quali irreparabili perdite per la causa della libertà e della giustizia: quale vuoto nelle nostre file!

Baldi campioni dell'ideale, fibre che potevano essere spezzate ma piegate giammai, i tre paladini di tutto quanto è puro, è nobile, è bello, colla loro scomparsa, chiudono l'era dell'antica estrema sinistra, la cui storia si riassume nelle più sante e indimenticabili battaglie che per tanto tempo si sono combattute a Montecitorio.

Possa l'esempio loro, eccitare tutti noi che ci siamo sacrati alla causa dell'emancipazione dell'umana coscienza e al rialzamento morale ed economico delle moltitudini anelanti giustizia, renderci più buoni, più battaglieri, più disposti ad amarci, per realizzare un giorno le ardenti aspirazioni di loro che piangiamo perduti.

Oggi, sulla tomba di Giovanni Bovio, corra il mesto pensiero di quanti si sentono incontaminati e verso la memoria di lui che muore povero come tutti i grandi, sarà ricca, — ne sono sicuro — come sempre di memore affetto la coscienza del popolo.

E la famiglia del repubblicano incorrotto e del pensatore che tanto onorà l'Italia, abbia, nella atroce sventura onde fu colpita, almeno il conforto di costatare come tutto un popolo si associa al dolore ineffabile di lei e s'inchina riverente al grande italiano che visse lottando, amando e educando.

Ettore Socci

Il suo testamento politico

I giornali monarchici rendono omaggio all'apostolo scomparso e bisbigliano: — Egli fu un repubblicano... ma quanto diverso dagli altri! — quasi volendo insinuare ch'ei fosse più vicino a loro di quel che il partito cui appartenne non sia.

I giornali socialisti fanno atto di reverenza sulla sua tomba e ripetono: — Egli fu un repubblicano.... ma quanto diverso dagli altri! — volendo sottointendere ch'ei fosse più accomodante con le loro dottrine di quel che sia il partito che lo ebbe maestro.

Si ripete per lui quel che è sempre accaduto ai nostri grandi, appena la terra madre li accolse in quella pace che non ebbero in vita mai.

Noi, angosciati della sua morte, rievochiamo — ed è l'omaggio più degno che possiam tributare alla sua memoria — l'ultima sua parola nella quale racchiuse la sua fede e la sua dottrina politica, quando a Pisa, in quel congresso cui monarchici e socialisti irrisero d'accordo, egli si mostrò agli uni e agli altri qual'era.

Cittadini, amici, repubblicani, liberali di ogni colore, signori carabinieri, un saluto a tutti: però debbo dirvi che ho udito delle parole confuse; era corsa voce a Napoli che, soppresso il corteo, si sarebbe anche soppressa la conferenza.

Non pensai più a raccogliere in carta qualche idea; qui giunto ho udito che la conferenza si doveva fare ed ho messo insieme poche parole alla rinfusa e parlerò confusamente. Però giacchè nulla io ho ormai a dire di estemporaneo e dei miei amici, e del mio partito il pensiero è lungo e riposato e solo bisogna raccoglierlo intorno a questa confusione, a questa ridda di pensieri, comincio da ciò che il mio amico illustre Battelli, degno rappresentante di questa città illustre, mi ha fatto leggere oggi nel giornale *La Tribuna* intorno al partito nostro.

Il giornale romano dice: Siete pochini e con pochi soldi. L'accusa era già stata lanciata in Parlamento da Crispi: Siete pochi. Fu buon augurio! tornammo raddoppiati, cresciuti di numero. Ma questa ripetizione dell'accusa del numero mi ricorda la tradizione che corre ancora per Venezia e in tutti i vecchi scrittori veneti, quando Ismaele Bertucci andava ad invitare nientemeno che Marin Faliero, doge nella famosa congiura. Il Faliero domandò al vincitore di Zara: Quanti siete? Bertucci rispose: Quanti sono gli offesi, e Faliero: il primo offeso sono io, scriverete il nome del Doge — e gli costò la testa. — Non tutti oggi si possono iscrivere con noi e ripetere l'eroismo di Faliero: i non iscritti sono assai più degli iscritti.

Attraverso quante anime passa questo fremito di pensiero, d'idee e di morale?

Ma fossero pochi, pur non è giusta talvolta la causa dei pochi? Questa è la prima domanda che dobbiamo fare; e l'altra: la morale che informa questa causa, specialmente la morale qui dove Giuseppe Mazzini esalò l'ultimo respiro?

È questo l'argomento principale; non ce ne può essere un altro in Pisa.

Eh, signori! La morale! mi sento dire da certe voci ignote. Ecco un discorso insignificante, metafisico, teologico: la morale, signori. O vecchio e povero filosofante che hai tu da dire a questa gente pratica, gente di mondo, di affari, di governo? La.... indietro! le forme nuove, fresche della vita vi passano ghignando innanzi: Non hai a dirci qualche cosa dell'economia e dell'aumento della ricchezza? Non hai piuttosto a dirci come si fa l'evoluzione dei partiti, dall'anarchico sino al clericale? Come si fa tutta questa evoluzione? Come nascono, come si consociano, come si dissolvono e quale ha ragione ciascun partito di vivere, quale ha ragione di morire? E non ci vieni piuttosto a dire come si faccia la ricchezza, prima fonte di felicità e se le forme politiche siano indifferenti rispetto alla evoluzione del capitale? Non saprai dirci se il capitale dovrà essere domani collettivo o individuale? Non sono questi argomenti tutti palpitanti di attualità? E non sai dirci come questi partiti del capitale, delle evoluzioni si applichino ai diversi paesi e si faccia la legge di adattamento, e come si faccia questa legge di adattamento in un paese vario di regione, di costume e di coltura? Di queste cose parlaci, se qualche cosa tu sai, ma lascia al parroco il parlar di morale e lascia al teologo la cura delle anime!

Eppure, o signori, la morale di cui Mazzini parla in ogni pagina ed a cui consegna la perpetuità del suo pensiero, la morale è qualche cosa che pulsa negli animi di tutti voi, anche di quelli che sono i più solleciti del *pappo* e del *dindo*.

Nessuno di voi crede che ci sia al mondo cosa durevole senza questo elementuccio impalpabile, invisibile rispetto a cui il granello di senapa è un gran mondo, e nessuno di noi pensa che ci possa essere nel mondo e nella vita cosa che duri senza quel senso morale di tali fortificatori. E, se questo avviene per tutte le cose che nella vita sono destinate a durare, è più inerente a quel partito, e gli allegri della vita, come oggi dicono, gli allegri della vita credono quel partito oltrepassato e funerato.

Eccoci qua: vediamo. Vi si presenta un gran dottore, un gran capitano, un re forse non disprezzabile; vi si presenta un uomo giusto e tenace del proposito suo, e voi credete che quest'uomo inerme, soltanto armato del proposito suo, non sia più debole di quel gran dottore, di quel gran capitano, di quel re!

Voi tutti credete che il Megaloppico di Aristotile, cioè il Magnanimo di Dante siano le due forze maggiori di tutta la natura perchè innanzi al primo, al Megaloppico Aristotelico cadono e cessano tutte le seduzioni della fortuna, innanzi al secondo si spengono le fiamme infernali, cioè la forza cieca della natura. E lo stesso poeta epicureo ebbe a dire che, se il mondo va in frantumi, la scheggia va a colpire l'impavido, cioè l'uomo giusto e tenace del proposito suo; ma se questo avviene di un uomo, più avviene di tutto un partito in cui la coscienza di questo uomo passi.

Conviene, perchè egli sia forte e giusto, che egli sia tenace del proposito suo e che questo proposito egli lo abbia ed abbia tutta la coscienza. Se questo proposito in un uomo è tanta forza, figuratevi, immaginatevi quanta debba esser la forza di tutto un partito, nel quale l'anima, la tenacità, il proposito, la coscienza di quest'uomo è passata.

C' è un partito che vi promette tutti i beni presenti e vi dice: Ecco, fatevi beati della vita, fatevi *rebus ex novis aucti,* godete del presente, godete della vita, e si chiama partito conservatore; vi è un altro partito che vi dice: Ecco, io vi dico tutti i beni dell'avvenire e tutti quanti io vi convito universalmente al grande banchetto della vita: vi è posto per tutti al grande banchetto: è collettivo, è ricco, è blando; ed ecco un altro partito che è dell'avvenire e si chiama, come voi lo sapete, socialista. C' è un partito che vi dice: Nulla vi offro dell'oggi, poco del domani, e quel poco che vi offro, che vi prometto pel domani sarà un vostro diritto a patto che sia stato prima un vostro dovere.

È dovere *agere et pati,* agire e soffrire, ma agire prima: volere e partecipare, ma volere prima: uomini e cittadini sovrani, ma uomini prima: tale è la sua divisa.

Questo partito ha una dottrina, una storia, una soluzione positiva: colui che la promise da Pisa, e qui chiuse gli occhi, lo lasciò dietro di se forte di una dottrina e di una storia e, come ho detto, di una soluzione positiva.

Quale è il contenuto di questa dottrina? Il

contenuto principale della dottrina mazziniana che oggi in Italia è dottrina repubblicana, è innanzi tutto il contenuto morale, perchè in ciò consiste la sua giovinezza perpetua. Tutti i diritti vi sono annoverati, ma tutti i doveri prima; tutti i diritti, o amici, dalla sicurezza e dalla sovranità individuale sino alla sovranità nazionale, dal lavoro consociato sino alla possidenza di ciascun lavoratore, ma tutti i doveri prima, dal dovere della milizia civile sino al sacrificio della lotta. Nessun diritto è dichiarato senza essere stata fatta prima la dichiarazione del dovere, e perchè? Perchè prima della dichiarazione dei diritti tutta una rivoluzione era avvenuta. Ci fu la reazione del dovere: questo dovere fu falsato e frainteso dalla scuola dei mistici e dei romantici. La scuola dei mistici e dei romantici disse: il vostro dovere è la rassegnazione, il vostro dovere è la preghiera, il vostro dovere è l' umiltà. No — disse il gran ligure — il dovere è lotta, è agitazione, è sacrifizio, e nel sacrifizio consiste la consacrazione degli ideali storici.

Nulla io vi prometto. Voi lavorate per altre generazioni: i vostri discendenti coglieranno il frutto dell' albero piantato da voi. Ecco come il dovere fu sollevato a dignità di coscienza umana, a santità di azione ed ecco come dal dovere compiuto nacque il diritto umano. E così alla teoria astratta dei diritti questo ligure terribile contrappose la teoria del dovere: educò tutta una generazione al dovere, alla lotta, al sacrificio e commise alla posterità un libro che non sarà mai dimenticato e che durerà nelle storie quanto dura la dichiarazione dei diritti dell' uomo. Accanto a quella dichiarazione vi sarà sempre la dichiarazione dei doveri dell' uomo, tantochè di recente in Italia un Ministro della pubblica istruzione, presente tutto il Parlamento, quando ebbe ad indicare per le scuole un libro tutto educativo, assolutamente educativo, disse: « I doveri dell' uomo » di Giuseppe Mazzini.

Non vi è in tutta la letteratura contemporanea un libro da compararsi con quello per la educazione civile.

Nel Parlamento, quando si trattò di consigliare quel libro nelle scuole, ogni settore, dall'estrema destra all'ultimissima sinistra, assentì perchè in certe ore la verità si impone a tutte le assemblee, a tutti i partiti; e perchè se oggi tanti positivisti vanno scrivendo di morale, il Ministero va cercando dal ciarpame « i doveri dell'uomo » di Mazzini? Perchè è il libro di educazione più vario e più forte. Lì non solo tutti i doveri e tutti i diritti sono compresi; ma io, che ho consumato tutta la vita sui libri, e non ho fatto nè il ballerino nè il buontempone, ma ho sempre letto, io invito qualunque scuola a noverarmi un diritto che non vi sia compreso. Dalla sovranità e dalla responsabilità effettiva dei pubblici poteri sino alla eleggibilità di tutti ai pubblici uffici, dalla possidenza di ciascun lavoratore, che ha diritto ad avere il frutto del suo lavoro, sino al suffragio universale, sino alla nazionalizzazione della terra, voi potrete aggiungere qualche modalità, ma le categorie sono tutte segnate e tutte derivate da altrettanti doveri compiuti, ed accanto vi sono tutte le forme possibili della consociazione umana, dalla famiglia sino all' umanità attraverso le nazioni. Nulla di quanto è inerente alla natura umana è dimenticato, nulla è distrutto, tutto è armonizzato, e, se vi piace dire che le forme sono cristallizzate, voi dovete ignorare, come dissi ieri sera, la vita dei cristalli e la vita fondamentale delle cose!

Non basta; c' è tutta una storia che è la consacrazione di questa dottrina; a questa dottrina nessun lato manca; capo per capo, punto per punto, dove il genio dell' antichità che rifulge da tutto il principio dell' etica attraverso Kant, Spencer, Engel, Stuart Mill, conosce la dichiarazione dei doveri dell' uomo, cosa più compiuta, più cosciente, più popolare, più religiosa non si è fatta mai. E c' è una storia che comprova tutto questo, c' è la storia che la dichiarazione di quei doveri va dai moti del 31 sino ai moti del 49, alla proclamazione della Repubblica romana; dalla spedizione dei fratelli Bandiera a quella di Carlo Pisacane, dal grido d' Italia al grido di Roma; tutta una storia gloriosa attraverso la quale si affaccia l' epopea della Repubblica romana. Dalle forche del 1799 a Napoli la storia non contiene più nulla di tanto civile di quanto la Repubblica romana del 1849. I cinquanta anni che passano dalla prima data alla seconda sono pieni di pensiero repubblicano e di martirologio repubblicano: è tutta una preparazione repubblicana di cui la suprema parola fu detta nel 10 marzo 1872 in Pisa quando la grande anima di Giuseppe Mazzini esalò.

Fu chiusa in quel giorno la tradizione? Chiusa no: fu consacrata. Quell' uomo che qui moriva povero, pensoso, avvolto nel *plaid*, in cui era morto Carlo Cattaneo, il duce delle Cinque gior-

nate, non aveva sconfessata una sillaba della sua dottrina e della sua vita.

Egli scriveva: « Nè apostata, nè ribelle », con che intendeva dire: Se si deve fare la prova della monarchia facciamola pure, ma l'ultima illusione della rivoluzione, l'ultima parola del rinnovamento nazionale d'Italia si ha da venire a prenderla dalla dottrina nostra. E, se un'altra dottrina nascerà dopo di noi, al suo contenuto sociale cercando una forma politica, bisogna che la venga a prendere da noi: e se la vuol prendere fuori di noi ingannerà ingannandosi.

Io, fin dal primo sorgere, sono ben 25 anni, del partito socialista in Italia ebbi a dire ai miei amici: A che impensierirvi? I repubblicani hanno fatto la monarchia unitaria, i socialisti collaboreranno a fare la repubblica. È morto quel grande e con lui moriva l'Italia; soltanto l'occhio suo corse per tutta Europa, giacchè come sapete e ricordate, al suo programma della *Giovine Italia* successe il programma della *Giovine Europa*, dove ci sono ancora anacronismi incredibili e sopravvivenze penose e dolorose. Come può essere nell'Europa di oggi, e nel più grande impero europeo, autocrata un uomo che caccia il pensiero in Siberia? E come in Costantinopoli il pensiero dirigente può uscire da un *harem* e arrivare ai Balcani tutto lordo di sangne armeno? e come a Vienna può oggi nascere e formarsi l'unità del pensiero dirigente in forme multilingui, sicchè una lingua, come a Babele, non intende l'altra? e come le nazioni così difformi di tendenze potranno allearsi e consociarsi con patti durevoli, e come poi venga attraverso tanto lusso di corone il quarto stato, il quinto stato, il nessuno stato, l'uomo belva, l'uomo amorfo? Eh? via, da Pisa esce uno spirito fatidico che in Russia suscitava l'animo di Leone Tolstoi, in Francia faceva succedere a Victor Ugo, Emilio Zola.... faceva succedere ai capitani armati il popolo consapevole di sè, che era un termine della formula mazziniana: il popolo, fuori del quale Iddio non sarebbe stato che insignificante o carnefice. Ed egli pose la famosa formula così: udite: Nel periodo della reazione Giuseppe De Maistre aveva chiuso Dio nella chiesa; colla formula reazionaria della Santa alleanza Dio e Chiesa, interprete il pontefice; nel periodo ghibellino Hegel aveva posto Dio nello Stato, nello Stato l'aveva incarnato colla formula: Dio e Stato, custode il re. Mazzini lo trasse dalla chiesa, lo trasse dallo Stato, lo cacciò nel popolo e disse: Dio e popolo!.... interprete e vindice la coscienza umana! È così come egli ideò la coscienza di popolo, così l'ha trovata nei canti di Mameli, così nella resistenza di Roma, così l'ha trovata nel secondo esilio, così l'ha trovata forse nel suo letto di morte a Pisa.

Forse, ho detto; io credo che Mazzini moribondo abbia al suo Dio volto lo sguardo ed abbia domandato: Mi hai ingannato? e una voce intima gli abbia risposto: La tua coscienza nonè una opinione, è una fede, o Mazzini, e tu sei uomo.

Ed eccoci qui venuti a Pisa. La tradizione dunque non è morta: la verità invece è un'altra, o signori. Se il nostro partito sparisse, torno a dirlo, un vuoto immenso si farebbe nell'Italia: ne deriverebbe l'amorfismo politico, che non è l'anarchia perchè anch'essa ha un ideale umano; l'amorfismo genera l'indifferentismo politico, e se ad un paese che da secoli soffre l'indifferentismo religioso voi aggiungete l'indifferentismo politico, tutto il carattere nazionale di quel paese cade. — Ed allora voi non avrete neppur più i grandi delitti che pure sono segno o di un grande potere che è stato, o di esuberanza di forze immediate od invito alla riscossa: non avrete più neppur i grandi delitti che da una parte mostrano i tiranni prepotenti e dall'altra i martiri, la riscossa; non avrete neppur quei grandi delitti che se da una parte sono una provocazione che ha perduto il limite, dall'altra parte sono una rivoluzione che cerca il limite: invece avrete il popolo scaduto, indifferente, la minutaglia della delinquenza volgare, innanzi a cui si paralizzano i codici, i magistrati, i tribunali, la opinione pubblica, quella minutaglia delinquente e volgare che dà la caccia ai subiti guadagni, che dà la caccia alle banche, che dà la caccia alle casse pubbliche, che dà la caccia alle cariche in qualunque modo conquistate, con qualunque seduzione, con qualunque clientela iniqua ed obliqua; in mezzo a cui sorgono i Catilina, i Lentuli. Allora comprendete, o signori, che se si presenta un'altra generazione che crede in qualche cosa, oh, il dito di un superuomo estemporaneo, può distruggerci disperderci, asservirci! Voi mi scusate. Le idee le dico alla rinfusa, come mi vengono, non ho avuto modo di ordinarle, ora, però le sento, sono pensieri. Non sono improvvisazioni, sono pensieri!

Ma come potrebbe mai sparire questo partito quando l'ultima parola nostra non è detta ancora, non è attuata che qualche piccola parte

del nostro programma, quando un gran cammino si ha da fare ancora per arrivare a quella parola nostra e quando verso quella parola è la tendenza di tutti gli stati civili di Europa. Tutt'altro dunque che sparire, tutt'altro, o signori! Piuttosto guardiamo che cosa è la nostra vita, o amici, che cosa debba essere il nostro carattere. Vediamo. Molti avranno bisogno di attingere al nostro programma quando parleranno di epurazione, di rinnovamento delle arti, di illibatezza, di buoni costumi, di santità della famiglia, di santità della patria ; dovranno ricordare e rientrare nel nostro programma, ricordatelo bene.

Noi non abbiamo bisogno, no, di ricorrere a mezzi diplomatici vecchi, logori, falsi: noi abbiamo bisogno della verità e solamente della verità.

I nostri avversarii abbiano fatto qualche cosa di bene, noi non possiamo chiamarlo male. Non è del carattere nostro : gonfiare gli errori, gonfiare le colpe non è nostra necessità ; la verità è il nostro fine, la verità è il nostro mezzo, la verità ci fa liberi e la libertà ci fa veraci : questa è la sintesi del nostro carattere e del nostro programma : la verità sempre sopra ogni cosa.

Tale, amici cari la coscienza del repubblicano; voi non avete bisogno che molte dichiarazioni o giuramenti egli vi faccia per essere tra voi e con voi : non regole nuove, non molte iscrizioni ; se egli vi ha detto sì, sì deve essere, e se la sua parola è falsa o manchevole tutte le regole del mondo non lo manterranno a voi e non faranno sì che egli domani non sia un tergiversatore e un apostata.

Il carattere nostro informato alla verità è in quelle solenni parole di Cristo, e lasciatemele ricordare da me, libero pensatore e desideratore della piena laicità dello Stato. Dice Cristo : Voi non dovete giurare mai nè per il cielo, che è sgabello per colui che vi sta su (ci stia o non ci stia a noi preme poco) nè per il vostro capo di cui non potete far bianco nemmeno un capello, nè per la città del gran re che è Gerusalemme, ed il vostro discorso deve essere sì o no : ogni altra parola che è di più viene dal maligno — *a malo est* — e questa deve essere la parola del repubblicano.

Perciò oggi mi è piaciuto lo scatto del mio caro Battelli quando si è sollevato ed ha detto: non sottilizzate troppo, o Signori, se abbiamo dato la parola nostra, quella è! Ma che volete voi, i notari, i testimoni? — Quella è la parola nostra : dubitarne un momento è dubitare della coscienza repubblicana che è come una prefigurazione dell'uomo.

Quanto a me vi dico che questa parola mia io ve la ho data da 42 anni, cioè sino dalla mia prima giovinezza e l'anno che verrà potrà piuttosto sciogliermi dalla vita, che dalla parola data.

Ed in ciò è la fede del grande uomo di cui il repubblicano è il rappresentante tipo. Il valore morale è il maggior valore delle cose ed egli deve sempre ricordare la risposta di Aristotile ad uno sciocco. Uno domandava ad Aristotile : A che ti serve questa filosofia? Il filosofo lo guardò e gli dette questa risposta che a me pare sólenne : A fare di me ciò che voialtri uomini fate per paura delle leggi.

Ecco il carattere tipico dell'uomo, la formazione tipica dell'uomo ; non sarà mai il governo repubblicano quello che ha troppe leggi. Così non sarà mai il partito repubblicano quello che ha troppe regole ; per noi Signori, è il carattere, è la morale sopra tutto.

Mentre queste cose io vengo discorrendo a voi, mi pare di udire quella voce che ho udito fin da principio ripetermi: Tu sei troppo vecchio, hai troppa ingenuità, troppa fede nelle parole degli uomini (invece ne ho pochissima nei notari!) hai troppa fede nelle parole degli uomini!) Ebbene, io gli rispondo semplicemente: Io sono contemporaneo cogli avi di Melchisedec perchè l'ideale è antico, ma sono anche un contemporaneo coi più giovani di voi perchè l'ideale vive, ed allora gli anni mi cadono da dosso, la malattia si allontana dalle mie membra ed io palpito, lotto e giovaneggio con voi, e la mia stagione si rinnovella di giorno in giorno, e sulla soglia dell'ideale in ogni ora si compie la mia resurrezione!

Signori, ho finito. Pochi giorni fa a Napoli commemorai un uomo che era tanta parte di voi e della gente latina, Imbriani. Fra pochi giorni dovrò commemorare in Roma Emilio Zola, che disse la vita delle moltitudini. Qui non commemoriamo, qui celebriamo la vita, ed io ho celebrato la vita, ho celebrato il pensiero ed il fastigio della vita, ho celebrato la morale che è l'apice del pensiero, ho celebrato il dovere che è l'ultima parola della morale, il dovere in cui la lotta è vittoria. Vi saluto con questo ideale.

Non facciamo confusioni!

L'*Avanti!* commemorando Giovanni Bovio, scrive:

« .... Di fronte al progresso crescente del partito dei lavoratori italiani, egli, che pur ne abbracciava le finalità egualitarie, si tenne fermo al vecchio partito repubblicano. Ma, a differenza dei tradizionali mazziniani, egli vedeva, nella questione politica il mezzo per arrivare alla soluzione della questione economica.... »

E più oltre, aggiunge:

« .... La diffusione del sapere avrebbe creato il senso civile della giustizia, che sta tutta nel dare al lavoratore un prodotto *proporzionale* al suo lavoro. Egli così — meno ortodosso dei mazziniani — si slanciava con audace visione nella veduta socialista.... »

Quanta confusione in queste poche parole.... tanto più deplorevole perchè adottata come *tattica* in un momento nel quale tutte le facoltà più gentili e più nobili dell'animo dovrebbero concentrarsi in un sentimento rispettoso per l'ideale e per il pensiero della « nobile, buona e schietta figura italiana che sparisce. »

Il Bovio voleva la libertà e con essa la soluzione della questione economica; ma cercava, concorde con i « tradizionali mazziniani » la elevazione morale dell'individuo e della collettività, cioè, la libertà ed il benessere materiale come mezzi e non come fine a se stessi.

D'accordo con Mazzini, per Lui il fine umano era il progresso morale, la educazione.

Tutto ciò emerge chiaro non solo dagli scritti del Bovio, ma dall' intera opera sua e più che tutto dalla sua personalità sdegnosa di esclusivi avvantaggiamenti economici e di benessere materiale.

Se l'*Avanti!* non sarà persuaso di queste verità rilegga il discorso del Bovio pronunciato nel recente Congresso repubblicano di Pisa - che viene riprodotto oggi stesso sul *bruscolo* - e se rileggerà giusto converrà che il Bovio era appunto su tali questioni fondamentali in piena armonia con i « tradizionali mazziniani ».

E di ciò convenendo l'*Avanti!* renderà omaggio doveroso alle finalità del Bovio, poichè per Lui *libertà* significava *verità*!

l. m.

Marxisti monarchici
e monarchici marxisti

Quei socialisti italiani che non hanno finora trovato alcun che di meglio a fare di una costante denigrazione dell' ideale repubblicano e che sono andati predicando tutte le domeniche e nelle riviste e nelle conferenze, che il contenuto del nostro programma si racchiude in una oziosa questione di forma, irridendo alla nostra pregiudiziale, trovavan comodo spesso di citar l'azione di Millerand in Francia a giustificazione della loro tendenza riformista in Italia.

Ora l'ex-ministro Millerand nel suo ultimo opuscolo sul *Socialisme réformiste français,* dopo aver chiaramente espresso l'opinione che *il metodo riformista da lui predicato vale solamente per la Francia e per i paesi repubblicani*, dice precisamente questo che i socialisti italiani non dicono mai:

— Se è vero che la Repubblica è la forma politica del socialismo, è cosa evidente che in un paese cui il socialismo avrà compiuto l'immenso progresso di attuare la sua formula politica, una volta in possesso della forma repubblicana e del suffragio universale, la sua azione e i suoi procedimenti prenderanno un'avviata ed un carattere affatto speciale. —

E dice anche quest'altro:

— Bisogna dire che la democrazia socialista in Francia ha ben più che il diritto, l'obbligo imperioso d'adattare il suo metodo alle condizioni del regime politico in cui si muove. Essa tradirebbe il primo dei suoi doveri rifugiandosi in un puro verbalismo rivoluzionario, per sottrarsi alle responsabilità ed agli obblighi impliciti nel metodo riformista e nel sistema di perseguire risultati prossimi. —

E tutto ciò ci sembra abbastanza logico (noi siamo innamorati della logica) mentre gli italici portavoce del Millerand ci sembrano, quando non siano in mala fede, abbastanza grotteschi, nel loro lavoro di acclimatazione riformistica.

Essi atteggiandosi a scolari di Millerand e in suo nome fulminando la *nota e allegra pregiudiziale*, dimenticano, per ignoranza, o per comodo di polemica, una piccola e semplice cosa: che cioè il Millerand è un perfetto *pregiudiziaiolo, e che come tale e appunto perchè tale,* conseguita la repubblica *ch'è la forma politica del socialismo*, crede logico e utile diventare riformista adattando cioè il suo metodo politico alla forma politica che è poi quella del socialismo.

Ma che vale? Ormai in Italia s' è avviato il proletariato alla indifferenza della questione politica e nella lieta iride dei nostri partiti così ricca di graziose sfumature, oltre i *democristiani* e i *conservatori liberali,* abbiamo anche i *marxisti monarchici*.

***

E abbiamo anche i monarchici marxisti.

Sicuro! Il professor Ludovico Fulci fratello del sottoministro e deputato di Messina — la città che eleggeva una volta Giuseppe Mazzini la cui elezione fu annullata dal parlamento monarchico essendo l' eletto ineleggibile perchè condannato — inaugurando l' Unione Monarchica Popolare ha recitato l'elogio di Carlo Marx.

Ed ecco il sunto del discorso che togliamo ai giornali di Sicilia:

— Il pensiero e la propaganda di Carlo Marx in sulle prime parvero un gravissimo pericolo sociale. Pareva un pensiero di ribellione ed era invece in sostanza un elemento di disciplina; sottraeva le lotte economiche dalle violenze di piazza e sostituiva alle barricate il contrasto legale. Vero è che nella dottrina del Marx si parla di rivoluzione sociale, ma per lui la rivoluzione non è violenza o ribellione, è invece catastrofe prodotta da una evoluzione economica. Il pensiero di Marx illustrato dai suoi discepoli sempre più si è allonta-

nato dalle asprezze rivoluzionarie. Così il marxismo, che ai paurosi parve di pericolo per l'ordine e per la civiltà, giovò invece a svegliare, sì, le masse. ma d'altra parte a disciplinarle entro l'orbita della legalità. Ed i discepoli, eliminate anche le asprezze, che non erano nella teoria ma nella frase, hanno sostituito con la loro propaganda a quello spirito rivoltoso e piazzaiuolo che è il migliore ausilio dei reazionari, uno spirito pratico di organizzazione, di disciplina che evita cruenti e selvaggi conflitti. Ed oggi la libera discussione, le lotte feconde di idee hanno già portato nello stesso marxismo una critica che del socialismo scientifico fa una scuola che si confonde col radicalismo più pratico e prudente. —

Tutto questo ha detto, tra fragorosi applausi, l'on. Lodovico Fulci. E non basta. A guisa di commento al ritratto da lui così delineato del Marx, ha concluso che così il partito socialista si presenta come una scuola intesa ad elevare il proletariato moralmente ed economicamente, ed in questo elevato intento (quanta elevazione!) la parte democratica (leggi ministeriale) deve essere lieta di trovare nei socialisti alleati e collaboratori.

Il discorso dell'on. Fulci, spesso interrotto da battimani, finì fra le ovazioni e le grida di viva l'Unione monarchica popolare, viva il re, vivano Fulci e l'Italia. Furono anche inviati telegrammi allo Zanardelli, al Giolitti, al re e a quell'altro Fulci che è sottominstro.

Musica!

Marcia reale, inno dei lavoratori e avanti senza paura, chè si va bene!

Grandi Pepe

IL VOLUME XI.
dei "Ricordi e Scritti,, di A. Saffi

La donna insigne colla quale Aurelio Saffi potè accumunare tutta la sua esistenza e che dopo la dipartita di Lui volle continuare l'opera educatrice del marito consacrandosi interamente alla pubblicazione delle sue opere, annuente il benemerito Municipio di Forlì, ha con gentile pensiero pubblicato il 10 aprile corrente il vol. XI dei « Ricordi e Scritti » del periodo dal 1872 all' 86, dedicandolo in memoria del tredicesimo anniversario della morte del Triumviro di Roma.

Così il vol. X uscito lo scorso anno, nel trentesimo anniversario della morte di Mazzini e dedicato più specialmente alla Dottrina mazziniana esposta ed illustrata dal Saffi, trova stretto legame con l'odierno vol. XI poichè questo segue il Saffi da quando sottentrò e proseguì nell'opera del Maestro.

In questa occasione nella quale la pubblicazione del vol. XI dei suoi « Ricordi e Scritti » si riconnette alla memoria del giorno ferale nel quale moriva il Discepolo che più d'ogni altro seppe riassumere in sè stesso la sostanza del pensiero del Maestro, non sarà, crediamo, inopportuno dire alto quello che sentiamo e accennare, come meglio da noi si può, l'insieme di quell'ideale che sta come faro ad irradiare, *nel gran mare dell'essere,* le vie che devono condurre a sicuro porto le genti umane anelanti giustizia. Imperocchè crediamo non altro migliore omaggio si possa da noi rendere alla memoria de' nostri grandi trapassati, che mantenere l'azione educativa e pratica in armonia col pensiero sovrano che fu norma e guida della loro vita quaggiù.

Aurelio Saffi — a cui dedichiamo queste modeste parole — fu nobilissimo esempio di tale virtù, quando nel declinare della vita e pressochè al suo termine, rivendicava il pensiero del Maestro da pericolose tendenze che ne avrebbero deformata la figura, inframmettendovi teorie contradicenti a quei veri storici e naturali sui quali si basa la nostra scuola sociale, guastandone le armonie, adulterandone il concetto e falsandone i fini. In quel momento parve che l'anima del Maestro si fosse tutta trasfusa nel suo grande Discepolo il quale rivendicando ciò che la natura e la storia additano quali « norme dell' umana associazione » ammoniva, con parola potente ed efficace, gl' ignari e gl' incauti del pericolo e del danno; talmentechè, nel modo stesso che Egli scriveva dell' Esule antico, si potrebbe dire di Lui che questo suo ultimo ammonimento « basterebbe a meritargli riconoscenza perenne e onorato luogo nelle pagine della storia ».

Una stessa missione unisce questi due Grandi, animati dalla medesima fede, associati nello stesso pensiero.

Ed è pensiero che non soffre iattura, imperocchè le sue basi poggiano sui naturali svolgimenti della storia e sullo sviluppo progressivo degli elementi naturali che compongono i mezzi sociali atti all'umano lavoro, elevandosi verso l'Ideale che è la perfezione perenne, infinita. In esso non si rinnega il passato, che è la vita anteriore dell'umanità; ma si accetta, perfezionandolo, tuttociò che la tradizione addita come indispensabile alla vita stessa della società, poichè nè individuo, nè casta, nè popolo, può presumere di ricreare di pianta l'umanità che esiste e progredisce sempre migliorando.

Famiglia, Comune, Nazione, consorzi di Nazioni sono nel pensiero dei nostri grandi, tante cerchie ascendenti di associazione, sfere sempre più vaste di cooperazione civile per lo svolgimento delle facoltà dell'uomo individuo, le cui relazioni con esse riposano sulla giusta misura e sull'equa rispondenza fra le utilità de' singoli e il bene di tutti.

Quindi, condizione prima fra l'iniziativa dell'individuo e il nesso che lo stringe, in comunione di fini e di lavoro, a' suoi simili, fra il Diritto e il Dovere, *l'armonia fra la libertà e l'associazione.*

Da ciò la ripugnanza, nei loro criteri sociali, ad ogni forma di assetto della civile colleganza che assoggetti l'umano operare ad una autorità

collettiva che non tragga il suo mandato e la sua forza dall'ordine della natura e dal consenso spontaneo degli associati. Poichè gl' insegnamenti della storia, stanno, per Essi, mallevadori che tutte le trasformazioni sociali, per la legge stessa che le governa, non tollerano a lungo andare forzate combinazioni imposte ai naturali rapporti fra gli elementi perenni dell'umana socievolezza, sia da privilegi di casta o di classe, sia da schemi arbitrari d' innovatori.

Dimodochè famiglia, città, nazione, patria, sono nel loro concetto altrettante graduate attività, coordinate, al fine dell'umana associazione, organi vitali di educazione e di cooperazione sociale, intimamente connessi tra loro, preparati dalla natura, contemperantisi colle scambievoli operosità, alla giusta proporzione e solidarietà dei loro uffici nell'ambito della società universale.

E quale spirito dominatore dei particolari interessi, un principio morale aleggiante sulla società, e un ideale della vita superiore all'utile proprio e alle soddisfazioni dei sensi, e una viva coscienza della comune umanità e della legge morale, poichè « ove s'allenta il senso dei comuni offici e doveri, e l'amore del pubblico bene cede alla cura dei privati vantaggi, ivi comincia la corruzione; e tutti gli elementi del civile consorzio se ne risentono: Famiglia, Proprietà, Emulazioni economiche, Stato, Patria e Religione. »

Sono questi i sommi capi di quella Dottrina che ebbe fra noi per interpreti Giuseppe Mazzini ed Aurelio Saffi ; son questi i termini di quella Scuola Sociale, vero magistero di sapienza civile e di apostolato a future rivendicazioni morali, politiche e sociali, sgorganti limpidi e puri da tutto l' insieme delle raccolte degli scritti dei nostri Maestri, dei quali il vol. XI ora uscito è interessantissima parte.

L. Minuti.

Il vol. XI, come gli altri Ricordi e Scritti di Aurelio Saffi, pubblicati per cura del Municipio di Forlì, si trova in vendita al prezzo di L. 3,00 presso G. Barbèra, Editore, Firenze.

A chi dirige le domande alla Ditta G. Barbèra, si spedisce franco a domicilio.

Il verdetto di Venezia

Sembra a me che questo furore verbale sollevato dal verdetto della commissione veneziana d'accettazione e rinfocato da tutti i periodici della penisola sia molto vano e molto ridicolo e dia soltanto una povera idea del discernimento dei nostri chierichini della critica: Da una parte, una moltitudine d'artisti che non riconoscono la validità e la giustizia d'un giudizio cui si sono volontariamente sottopósti, dopo che esso non è stato loro favorevole, e vi si ribellano gridando come schiavi segnati dal marchio del padrone. Dall'altra, alcuni componenti della giurìa che protestano contro il correttivo e il controllo che si viene a porre al loro giudizio coll'invocare nuovi artisti che facciano una nuova scelta fra le opere giudicate indegne. La stampa, oscillando fra gli uni e gli altri non ha fatto che ingarbugliare la matassa. Voglio provarmi un po' a distrigarla.

È chiaro che nulla si può imporre alla valutazione estetica e questa non può essere *spassionata* avendo appunto valore dall'intensità della passione da cui si genera. Quando un'opera d'arte ci entusiasma o ci disgusta noi la vediamo in quella luce che si è improvvisamente accesa in noi, luce molto diversa da quella con cui valutiamo certi piccoli fatti umani. In pari modo gli oggetti che ci attorniano ricevono varii aspetti, secondo la diversità delle luci di cui sono pervasi. Or bene: la commozione che ci vince davanti a un quadro, a una statua, a un edificio e conferisce ad essi un valore, è come la luce quando dà un aspetto a una cosa naturale. Poichè l'opera d'arte è una convenzione, un mezzo di cui un artista si vale per comunicare qualche sua impressione a chi è disposto a riceverla. Ciò è tanto vero, che se fosse diversamente tutti ammirerebbero ugualmente per le stesse ragioni, l'opera. Oltre certe particolari norme della nostra coscienza, non c'è un codice che dica a tutti qual'è in arte il bene e qual'è il male. Chi non sa che Ruskin dava un piccolissimo valore all'opera di Michelangelo, e che quest'opera e quella di Raffaello spregiava il grande Sheley. Chi non conosce quel che Tolstoi scrive dei nostri quattrocentisti e quel che alcune autorità pensano del Cellini? Chi mostra di sdegnarsi per quel che dice Zola dei preraffaelliti inglesi e chi nutre risentimento per quel che il Byron, il Goethe, l'Heine, il Carducci han detto d' alcuni loro contemporanei? Coloro che si ribellano contro i criterî d'alcuni giudicatori dovrebbero piuttosto accusare la natura umana che piuttosto che spargere nel mondo i Salomoni, vi ha sparto i salamini.

Chi ha, in molta parte, ragione di protestare sono componenti della giurìa. Essi, consapevoli della loro responsabilità, hanno dimenticato amicizie, hanno fatto violenza persino a paternità artistiche (il Trentacoste non ha creduto accettare il Rivalta) hanno cercato d'allontanare da sè ogni debole condiscendenza. Ma erano — purtroppo — uomini e cambiandosi in Dei giudicatori non si son potuti spogliare della scoria mondana. C'è di più: Essi avevano un brevissimo tempo per esprimere il loro giudizio, ingiunzioni severissime da obbedire e uno stragrande numero di opere da esaminare. Come non ingannarsi e non soffocare qualche giovanile ispirazione, consacrando pochi minuti a certe opere costate mesi di fatica e resultanti da ricerche ed esperienze che ai profani non appaiono mai e agli iniziati non si mostrano se non dopo amorosa e lunga osservazione? Ora, dopo questo asprissimo lavoro d' esame e di valutazione, sapere che un'altra commissione si è scelta perchè qualche altro lavoro fosse reputato degno fra quelli creduti indegni, è cosa da provocare risentimenti giustissimi! E coloro che dopo un secondo esame non si vedono accolti fra gli eletti non avrebbero diritto d'invocarne un terzo? e i rigettati di nuovo un quarto? e così di seguito fino all' accettazione di tutte quante le opere?

Ciò, s'intende, dal loro punto di vista. Per me quel che si poteva e si doveva fare era una scelta più sapiente e più larga della commisione. In essa dovevano figurare, non soltanto i pittori e gli scultori più o meno celebrati dall' età, ma i giovani valentissimi, i poeti, quei letterati che han mostrato una profonda comprensione plastica e raffigurativa e tutte le illustrazioni patrie.

E ognuno dei chiamati a giudicare avrebbe dovuto scrivere per conto suo le impressioni che ogni opera gli avrebbe cagionato. Dal raffronto e dalle conseguenti discussioni sarebbe nato un giu-

dizio che avrebbe dato illusione d'impersonalità. *Illusione*, dico, poichè per certe opere non basta nemmeno il giudizio di un contemporaneo.

C'è stato chi avrebbe voluto che tutti potessero esporre liberamente senza giudizi di competenti, senza distinzioni gerarchiche, senza corti d'appello senza paradisi di eletti, purgatorï di consolati da un secondo giudizio, inferni di rinfiutati; liberamente in faccia al pubblico sincero. Ma chi ci salverebbe, allora, dalle *misses*... autentiche che vestono di colori carnevaleschi qualche porzione di paese, e dalle *misses*..... italiane copiatrici di fiori, e dai dilettanti implacabili.

Concludendo: Una qualsiasi commissione non può mai dare d'un opera un giudizio che equivalga a quello della coscienza creativa: ammesse le esposizioni bisogna pur ammettere le conseguenti ingiustizie e parzialità.

Se si fosse piuttosto detto ad alta voce quel che molti con me pensano nel loro intimo: Che le esposizioni sono oggimai divenute un mercato più che un sacrario estetico? Che è inutile addobbare delle sale con la più varia sontuosità, se i quadri per certi contrasti e per tante ragioni, non godono più della loro atmosfera propria, segreto in gran parte del loro incanto?

Acanio Forti

Col 1° di Marzo l'amministrazione del nostro giornale è passata all'Editore sig. Osvaldo Paggi, al quale tutti gli abbonati e rivenditori si debbono rivolgere per richieste e pagamenti.

Anche per tutto quanto riflette le *inserzioni* nella coperta e nel corpo del giornale, rivolgersi al predetto signor Osvaldo Paggi, via S. Caterina 18.

La settimana di passione

di un tipografo socialistoide

(Cronaca retrospettiva)

LUNEDÌ. — Io non sono uno scioperante perchè appartengo alla tipografia di un giornale; ma sono, naturalmente, solidale con quei compagni che valendosi dell'arma pacifica dello sciopero, affermano i loro diritti contro i proprietarii.

Compongo l'*Avanti* da un anno e comprenderete che a quest'ora io sono evoluto abbastanza. Dinanzi alla mia cassa io ho sorbito con voluttà ogni giorno i sacri canoni della lotta di classe, e mi son persuaso che l'unico partito il quale dia realmente una vera garanzia al proletariato di immediate e concludenti vittorie è il partito socialista.

Ho avuto, è vero, specialmente in questi ultimi tempi, qualche momento di dubbio assistendo alla crisi che passa il giornale cui appartengo.

Tutti sanno che il Bissolati che lo dirige riportò nell'ultimo nostro congresso di Imola una grande vittoria, essendo prevalsa la sua tendenza contro quella del Ferri. Era dunque logico che egli, rappresentante la maggioranza del partito, fosse riconosciuto legittimo suo portavoce nel nostro organo quotidiano. Invece a un tratto il partito si rifiuta di sostenere il giornale finchè egli n'è il direttore, e in seguito alle sue dimissioni, è chiamato a sostituirlo il Ferri che, sempre secondo il Congresso di Imola, rappresenta la minoranza....

— Il partito è dunque in preferenza riformista o rivoluzionario? —

Ecco la domanda che rivolgo a me stesso senza trovare una risposta con la quale poter regolare le mie opinioni e i miei atti di proletario cosciente.

Ma non importa. A tutto c'è rimedio quando c'è la salute.... e frattanto riformeremo rivoluzionando e rivoluzioneremo riformando, tenendoci fermi sulla grande piattaforma del nostro programma la quale in fin dei conti ha una sola tendenza: riscatto proletario dallo sfruttamento della borghesia....

Sopra tutto bisogna guardarsi dalle lusinghe della predicazione repubblicana; essa ritarderebbe le nostre rivendicazioni.

MARTEDÌ. — Ho avuto la circolare d'invito per lo sciopero generale... ora si che si comincia a andar bene!

Ed eccomi riunito finalmente ai miei compagni, i tipografi scioperanti.... Difatti per qual ragione noi tipografi dei giornali dovevamo lavorare mentre gli altri tipografi scioperavano?

Non esercitiamo lo stesso mestiere e non siamo perciò soggetti allo stesso sfruttamento ?

E se lo sciopero è generale tanto meglio ! Non dobbiamo essere tutti i proletarii uniti contro la classe borghese sfruttatrice? Non dobbiamo afferrare tutte le buone occasioni per ingaggiare la lotta di classe ?

Sono dunque solidale con gli altri. Mi tolgo la blouse, lascio le ciabatte e infilate le scarpe e la giacchetta pianto l'*Avanti* e vo alla riunione presieduta dall' infaticabile Parpagnoli,

...Alla riunione ho fatto anche un discorso ! Sicuro ! Sapevo che alla Camera di Lavoro i repubblicani nicchiavano e io li ho attaccati dicendo :

— Ma che vogliono questi retrogradi? Che han che fare con noi? Che ci importa della forma ? Noi miriamo alla sostanza, noi vogliamo combattere per il nostro miglioramento economico, noi facciam questione di pratica — diminuzione di orario e aumento di paga — e tra i due verbi ausiliarii preferiamo il *ben-avere* al *ben-essere*....

La burletta della pregiudiziale ci fa ridere : noi marciamo guardinghi sul terreno monarchico che si presta abbastanza per il nostro cammino. *Sempre avanti*.... chi sapete, poichè si va avanti anche noi !

Frattanto.... lascio l'*Avanti* e vo a scioperare.

Mercoledì. — Evviva lo sciopero !... Finalmente ci siamo messi d'accordo e oggi la manifestazione di solidarietà è quasi completa.

Evviva Parpagnoli !

Grand' uomo quel Parpagnoli..... Egli ha saputo condurre questo movimento con una abilità straordinaria, tanto che tutto procede con un ordine meraviglioso....

L'ordine ! Ecco quel che ci vuole nelle nostre lotte pacifiche. Guai se entra l'anarcoide... Allora va tutto all'aria. Mentre invece nella guerra tranquilla, ordinata che, secondo la tattica socialista, moviamo contro le classi sfruttatrici, la vittoria è certa.

A proposito d'ordine : noto che Giolitti ha spiegato un gran lusso di guardie e di soldati. Ma che cred' egli ? Non siamo mica repubblicani ! Noi non andiamo berciando le grida sovvervive, ma ci moviamo sicuri nel campo della legalità... Evviva lo sciopero !...

Giovedì. — il giovedì santo.... ma per me è un giovedì infernale.

Due poliziotti mi hanno arrestato dicendomi che gridavo troppo forte.

— Ma come! — ho detto io — Non siamo mica dopo le undici di sera.

— Silenzio, mascalzone! — han detto loro. —

— Ma il mio grido — ho osservato ancora io — non era mica sovversivo! Io mi muovo nel campo della legalità...

— Ora ti moveremo noi! — han soggiunto loro —

e mi hanno accompagnato in questura a forza di spintoni. —

Devo confessare una verità: in quel momento mi è venuto il dubbio che anche la *questione della forma* abbia in Italia una certa importanza...

VENERDÌ. — Nel mio interrogatorio ho saputo dall' Ispettore che la questura aveva ordine da Giolitti di arrestar magari tutti fuorchè il Parpagnoli! Toh! O non è uguale a noi? O non abbiamo tutti gli stessi diritti di fronte alle leggi?

Uhm! Frattanto eccomi qui in gattabuia ad ammaestrare i ragni, come Silvio Pellico.

Non importa. Mi è di grande conforto il sapere che di fuori lo sciopero generale perdura e che la nostra vittoria non può oramai esser dubbia.

Questo movimento operaio nella capitale sarà certamente scritto a parole d' oro nella storia del partito socialista italiano.

Evviva il socialismo! — è un grido legale, ma lo dico piano perchè se alzo la voce mi han già minacciato di mettermi ai ferri corti.

SABATO. — Mi hanno rilasciato.... ma, in parola d'onore preferirei d'essere ancora dentro.

Lo sciopero generale è finito.... i tipografi dei giornali han ripreso il lavoro, compreso i miei colleghi dell' *Avanti*.... nel quale *Avanti* leggo questo giudizio:

— Lo sciopero generale di Roma ha dimostrato che la coscienza operaia è ancora bambina.... —

Potenzinterra! Ma se nello stesso giornale finora non ho composto altro che inni e laudi alla coscienza proletaria!

Siamo ancora bambini? Come! Come! Dopo tante leghe di resistenza, dopo tanti scioperi, dopo aver predicato per mare e per terra il nostro positivismo, dopo aver trattato i repubblicani come tanti ragazzi senza giudizio ci dobbiamo ora accorgere che siam bambini noi?

A pensarci mi vien voglia di piangere e di popparmi il dito.

Non basta. C'è anche il *Tempo* di Milano che rincara la dose e che, enumerando gli spropositi dello sciopero, dice fra le altre cose:

« ....noto che i conduttori dello sciopero, usarono sempre una strana violenza di linguaggio contro gl'industriali: ho detto strana, perchè dimostra una madornale inesperienza tattica chi, pur avendo mille e una ragione d'insolentire i padroni, non sente l'inopportunità di certi sfoghi i quali rendono più difficili, se non impossibili, le trattative con la parte avversa.

Ma come! Si deve trattare i padroni senza insolenze.... e questo non per principio educativo, ma per seguire una tattica?

E il *Tempo* dice ancora ai tipografi:

— Per chiedere il ventiquattro per cento di aumento, bisogna che l'industria dia almeno il ventisette per cento. Questo bisognava dimostrare e non fu dimostrato.

Ma dunque per fare uno sciopero tendende a migliorare le nostre condizioni, occorre prima calcolare quanto rende l'industria nella quale si lavora? E chi ce lo aveva insegnato finora? O non s'era sempre detto che le condizioni delle classi industriali sfruttatrici non dovevano interessarci? Ma allora bisognerà dunque ragionare come i repubblicani, risalendo alle prime cause, a quelle alte, del malessere generale in uno Stato in cui l'industria e la mano d'opera sono schiacciate da una fatale organizzazione tutta combinata per assicurare la continuità del privilegio nelle mani di pochi?

Non ci capisco più nulla!

Domenica. — È Pasqua di resurrezione.... ma io non so ancora risorgere dal grande scombussolamento in cui m'ha gettato la stampa socialista.

Poi che lo sciopero è andato male la colpa è dunque della massa che gli ha dato la consistenza.... E va bene!

I tipografi proclamati finora gli operai più coscienti, i meglio organizzati, i più evoluti, sono non solamente sconfitti, ma sconfessati.... Figuriamoci il resto!

Torno al lavoro....

Decisamente da ora in avanti non avrò fede in altri caratteri.... che in quelli di piombo!

per copia conforme

Vamba

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del dì 17 Aprile

È aperta alle 17,30 presenti 32 consiglieri soltanto.

Sindaco commemora Giovanni Bovio e vi si associa Pescetti.

Il Consiglio delibera d'inviare condoglianze alla famiglia.

Uguale deliberazione è presa per la recente morte dell' ing. Francesco Capei.

Per lo Scalo di Porta al Prato
e per il Manicomio

Vitta, che fu già uno dei principali propugnatori della soppressione dello Scalo di Porta al Prato, accetta oggi la conservazione dello Scalo medesimo purchè non ne abbia a soffrire l'ampliamento delle Officine e il Comune concorra soltanto per un quinto della spesa.

Capacci fa rilievi d'incoerenza nella relazione del Capo dell' Ufficio tecnico del Comune.

Pescetti presenta un ordine del giorno che dopo avere espressa la sua massima fiducia nella Giunta, delega alla Giunta stessa lo stabilire la quota di concorso, dopo che saranno stabilite tra il Governo e il Comune le modalità per la esecuzione dei lavori necessari allo Scalo Merci e il loro ammontare.

Brogi si associa e il *Sindaco* accetta in parte le modificazioni del Pescetti alla proposta della Giunta la quale è approvata all' unanimità meno che da Barsanti e Strozzi che si astengono.

Del Buono presenta un ordine del giorno sull'affare manicomio, ma alle 19,10 il Consiglio non è più in numero e la discussione non fa capo a nulla.

lo spettatore

Di qua e di là per la Città

Commemorazione di Giovanni Bovio.

Oggi, alle 16, nella sala della Fratellanza Artigiana, avrà luogo la commemorazione privata di **GIOVANNI BOVIO.**

Tutti gl' inscritti alla Sezione fiorentina del P. R. I. sono invitati a intervenirvi.

Parleranno varî oratori.

Gli Studenti del Liceo Dante

hanno inviato *a Corso Bovio in Napoli* il seguente telegramma:

Costernati irreparabile perdita illustre filosofo, propugnatore indefesso nobilissimi ideali di libertà, giustizia, eguaglianza, purissima gloria italiana, ci associamo unanimi commossi vostro dolore.

Studenti Liceo Dante - Firenze

Alla Camera del Lavoro

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore del *bruscolo,*

In alcuni giornali è comparso il resultato delle recenti elezioni della Giunta Esecutiva della Camera del Lavoro e fra gli eletti è indicato quale rappresentante della minoranza il nome di Cesare Baldassini come repubblicano.

I sottoscritti a nome anche di altri soci della Camera del lavoro, tengono a dichiarare, per la verità, che i repubblicani non presero parte alcuna in quella elezione.

La preghiamo pubblicare la presente.

Silvio Manetti
Aristodemo Donnini
Arturo Scheggi

A proposito della Camera del Lavoro, aggiungiamo che di oltre diecimila soci inscritti, appena duemila hanno pagato finora i cent. 50 per la tessera dell' anno in corso; alle elezioni per la Giunta Esecutiva non vi presero parte che poco più di quattrocento soci.

Furono eletti: Berti Calura Guido, Ricci Giulio, Franchi Franco, Flunci Emilio, Lippi Orlando, Pochini Amerigo, Della Torre Attilio, i più dei quali facevano già parte della Giunta Esecutiva.

Per la minoranza entrarono Bargellini Egisto e Baldassini Cesare con una quindicina di voti.

I sette eletti in maggioranza erano stati presentati con programma esclusivo di partito, svolto in un manifesto pregno delle frasi in voga trenta anni fa fra i socialisti tedeschi.

In quel manifesto era anche detto che la Camera del Lavoro di Firenze fu *fortemente voluta* dai collettivisti.

Ora per la verità bisogna dire che questo non è molto esatto, perchè la Camera fu anche *fortemente voluta* da molti altri, fra i quali il commendatore Civelli che l'aiutò perfino con un imprestito infruttifero di **lire mille**, che figura ancora in bilancio, e con lavori di stampa eseguiti per la stessa Camera gratuitamente.

Può essere che anche questa, da un certo

punto di vista, sia lotta di classe.... ma non sappiamo approvarla.

Anzi, in una delle recenti assemblee generali l'operaio Belli propose di dare incarico alla Giunta *di escogitare tutti i mezzi possibili perchè le lire mille fossero senza ulteriore indugio restituite al commendatore Civelli;* ma l'assemblea fu in maggioranza di contrario parere e deliberò di restituirle quando la Camera potrà.

Conferenza sul divorzio

La conferenza sul divorzio che, ad iniziativa dell'Unione radicale fiorentina, doveva esser tenuta il 5 corr. dal prof. avv. Niccolò Bardelli e che venne rinviata in seguito alla morte dell'illustre prof. Francesco Colzi, avrà luogo oggi domenica 19 aprile nel Teatro Salvini in Via de' Neri ad ore 15 (3 pom.)

I biglietti già diramati in precedenza restano validi per tale conferenza, alla quale ci auguriamo il pubblico intervenga numeroso, rendendo così il dovuto omaggio al conferenziere, e mostrando nello stesso tempo di interessarsi alla civile riforma.

Comizio Pro Manicomio

Oggi alle 16 e 30 nel R. Teatro Salvini sarà tenuto un comizio in difesa del Manicomio; parleranno l'on. Pescetti, l'avv. Rosadi, il Prof. Pieraccini, l'avv. Corsi. il dott. Frascani, l'avv. Gatteschi ed altri.

Sono stati trasmessi inviti ai quattro deputati della Città, al Sindaco, ai Consiglieri Comunali e Provinciali ed all'associazioni economiche e politiche della Città.

I biglietti d'invito per intervenire al Comizio si distribuiranno alla Camera del Lavoro alla Fratellanza Artigiana e dall'editore Nerbini in Via Martelli.

Gl'infermieri del Manicomio

Gli infermieri del Manicomio di S. Salvi riuniti il 14 e 15 han votato il seguente ordine del giorno:

La sezione infermieri del Manicomio di S. Salvi e Castel Pulci,

adunata d'urgenza in seguito al progetto di regolamento presentato dall'on. Deputazione provinciale per ciò che riguarda il personale del Manicomio stesso,

visto che le modificazioni introdotte nel progetto in parola oltre ad apportare restrizione di libertà personale sopprimono diritti acquisiti e danneggiano lo stato economico degli infermieri,

considerando come tutto questo costituisca un danno non lieve per tutti gl'infermieri e per le loro famiglie,

fa appello al Consiglio Provinciale, e all'opinione pubblica, invocando la disapprovazione del nuovo regolamento e dei concetti che lo hanno ispirato.

I ferrovieri di Firenze

Ci comunicano il seguente ordine del giorno:

Gli operai ferrovieri delle officine Deposito Locomotive e squadra di rialzo di Firenze dipendenti dalla Rete Adriatica, riuniti nella loro Sede, in questa Camera del Lavoro la sera del 10 Aprile 1903,

Considerato che questa amministrazione ha gravemente violati i concordati della scorso anno e le disposizioni esplicite stabilite dal Regolamento Organico, sia coll'effettuato licenziamento dei macchinisti, sia con le imposizioni e punizioni inflitte agli operai del deposito Locomotive obbligati ad una prestazione di servizio per la quale non viene loro corrisposta alcuna mercede;

Considerato che le gravissime punizioni inflitte per lievi mancanze al personale di Officina oltrechè violare lo spirito del Regolamento disciplinare denotano chiaramente il recondito intendimento dell'amministrazione Adriatica di provocare agitazioni fra il personale a fine di giovarsene per fini illeciti nella evenienza di probabile rinnuovo delle Convenzioni Ferroviarie;

Richiamano l'attenzione del Ministro dei Lavori Pubblici, del R. Ispettorato delle Strade Ferrate e della Commissione del Personale sui gravi arbitrî commessi in Firenze a danno del personale, fidenti che si saprà imporre a questa amministrazione il rispetto alle più elementari norme di equità e di giustizia;

Dànno mandato al comitato Sezionale di denunziare all'opinione pubblica (nonchè al Comitato Federale, Comitati Centrali e Colleghi delle altre Reti) i fatti più sopra indicati e

Dichiarano di essere pronti ad esplicare un'energica e dignitosa azione di resistenza, qualora questa Amministrazione persista nelle sopraffazioni e provocazioni, di cui dimostra di aver fatto mira il personale.

Ci giunge da Livorno la notizia dell'ottimo successo riportato dalla commedia *Le due modelle* del nostro Serse Alessandri. All'amico e collega le nostre più vive felicitazioni.

NEL NOSTRO PARTITO

Tutti gl'inscritti alla Sezione Fiorentina del P. R. I. sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo Giovedì 23 andante, alle ore 20,30, nella Sala della Fratellanza Artigiana, gentilmente concessa.

***

Il Gruppo Repubblicano di S. Gallo, per l'avvenuta morte di Giovanni Bovio, deliberava di rimandare a quest'altra domenica la festa già annunziata a beneficio dell'*Italia del popolo.*

***

A FORLÌ l'on. Pellegrini, invitato dal Municipio, tenne la commemorazione di Aurelio Saffi.

A RIMINI nel secondo comizio elettorale per le elezioni amministrative parlò Cosimo Pugliesi svolgendo il programma dei Partiti popolari.

A RAVENNA U. Serpieri parlò sul tema: *L'idea repubblicana nell'ora presente.*

A CESENA l'on. Comandini e B. Santarelli parlarono sul nostro programma politico-sociale.

A SAVONA in un comizio per le elezioni politiche. l'avv. S. Pellegrini parlò per i repubblicani in sostegno della candidatura socialista.

A TORINO in un comizio indetto dai Partiti popolari contro l'odioso arresto del russo Goetz, parlava il repubblicano prof. Nitti.

A MILANO l'avv. I. Cappa parlò all'*Alberto Mario*, sul tema: *La donna repubblicana.*

A PISA il Bartorelli ha iniziato un corso di conferenze di protesta contro la mutilazione dei *Doveri* di Mazzini. Altri conferenzieri parleranno nella provincia sullo stesso argomento.

Nuove Sezioni: A TROBASO (Intra) si è costituito il Circolo *C. Cattaneo*. Lo inaugurò l'avv. Covi con un discorso sul tema: *Perchè siamo repubblicani.*

A PASSO DI VARANO (Ancona) si costituì la Sezione del P. R. I. La inaugurarono Zamit e Perozzi con discorsi sul nostro programma politico-economico.

A OMEGNA dopo la conferenza di G. Bozzi si costituì un Gruppo Repubblicano.

A. SCHEMERIKON (Svizzera) dopo un discorso dell'ing. E. Gerli sull'*Ideale repubblicano*, fu costituita la Sezione del P. R. I. intitolandosi a Carlo Cattaneo.

Lo Spigolatore.

Per esuberanza di materia siamo costretti a sopprimere in questo numero *la Sfinge*.

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

Nostre Corrispondenze

FUCECCHIO, 7 *Aprile* (R.) — Come i lettori ricorderanno, quando la cosiddetta Associazione Liberale-Progressista (?!) nonchè Monarchica respinse a grande maggioranza l'adesione al locale Comitato « pro-divorzio », quei soci che tengono a darsi l'aria di liberali e magari progressisti sul serio, benchè militino in quelle file a braccetto ai sagrestani del non mai abbastanza defunto *Circolo Cattolico*, dettero le dimissioni — o per meglio dire — fecero bandire e proclamare *urbi et orbi* che si erano *sdegnosamente* ritirati — e perciò si scroccarono gli elogi degli ingenui — non già i nostri!

Orbene: Domenica ci furono le elezioni alle cariche sociali della sullodata *Finocchiona*. Stupite! I due più arrabbiati *protestanti* — gli avvocati Boari e Leonori — riuscirono eletti, l'uno con 118, l'altro con 116 voti, vice-presidenti.

Avete capito il gioco? Piacerebbe un po' di vernice liberale che ammazzasse il puzzo della moccoiaia che trionfa in certi ambienti — ma.... le bugie hanno le gambe corte, e alla stregua dei fatti ci si dimostra più *vagellanti* degli altri!

Ferie irregolari. — Dovete sapere che fra i nostri maestri elementari si hanno due tendenze spiccate: alcuni vogliono la *scuola laica* (e, senza dirlo, sono i migliori) gli altri sono al contrario molto, troppo religiosi. Questi avrebbero voluto far vacanza il martedì, terzo giorno di pasqua, per andare alle funzioni e avrebbero rimesso la lezione il Mercoldì successivo (giorno di mercato e in conseguenza di vacanza per le scuole elementari) i primi invece, ai quali non premeva andarsi a battere il petto, protestarono di volersi attenere al regolamento scolastico, Ca ciò ricorsi e contro ricorsi alla Giunta.

Ma il Sindacone — seguendo i soliti metodi del perpetuo equivoco — volendo contentar tutti — emise il suo *giudizio* — che in questo caso potrebbe chiamarsi un nuovo *giudizio di Salomone*: in barba a tutti i regolamenti e in onore del senso comune dette vacanza fino a *Giovedì!*

Non so se l'*ukase* sindacale sia però in armonia colla missione dei maestri e della scuola!

MASSA-CARRARA, 17 aprile, *(Fortunio)*. — La notizia della morte di Giovanni Bovio ha profondamente impressionato le città di Massa e di Carrara. A Carrara il Sindaco Prof. Biggi ha disposto che fossero issate a mezz'asta le bandiere sul Palazzo Rosso e sugli altri edifici comunali, ha telegrafato, a nome della cittadinanza, le condoglianze alla famiglia, ed ha fatto chiudere le scuole in segno di lutto. Molte case private esposero ai balconi le bandiere abbrunate.

Così pure si è fatto a Massa. Il Partito Repubblicano, mentre si preparava baldo ed entusiasta alla battaglia elettorale, è stato colpito troppo gravemente dall'immensa sciagura.

L'Uomo, completo per scienza e per virtù, che colla vita intemerata ci fu esempio e guida nella via dell'Idea, è sparito ed il vuoto lasciato da Lui non potrà essere da nessuno colmato.

Il lavorìo assiduo, ma non ancora palese, dei varii partiti per la elezione politica del 26 si sente nell'aria. Per ora i repubblicani soli lavorano apertamente e febbrilmente, facendo aderenti in tutte le classi sociali da cui ritraggono larghi aiuti morali ed economici. La sottoscrizione per coprire le spese elettorali, va a gonfie vele ed ha raggiunto di già una cifra rispettabile.

Intanto le diverse sezioni si sono divise il lavoro delle Ville, lavoro da cui si spera larga messe di voti. Domenica, a Carrara ed a Massa fu pubblicato un bellissimo manifesto, improntato ad alti sensi d'idealità. Mercoledì sera a Massa, nella sede della sezione del P. R. I. fu tenuta una adunanza numerosissima promossa dal Comitato Popolare Pro-Corsi, formato di simpatizzanti per la nostra Idea, in cui si presero importanti deliberazioni.

Giovedì si ebbe fra noi l'on. Chiesi e nella ventura settimana si attendono gli on. Comandini, Rispoli e Taroni.

Tutto quindi ci promette una grandiosa affermazione e la vittoria sul nome di Filippo Corsi, esule in virtù del codice del *liberalissimo* Zanardelli, che protegge la camorra e dispensa carcere a chi tenta di bollarla e distruggerla.

I monarchici, certi ormai di andare incontro ad altra rumorosa sconfitta, non sanno ancora decidersi. Si adunano tutte le sere per *ponzare* il loro candidato, ma la povertà intellettuale dei loro uomini li fa dubbiosi sulla scelta del nome. Confermo però che per ora il più quotato è il solito Cherubino Benelli. Si fa anche il nome dell'Avvocato Cucchiari.

I socialisti poi ci danno la prova di quanto potessero vantare di avere, essi soli, rese *coscienti* le masse proletarie.

La bandiera del campanilismo è stata da loro vergognosamente sventolata ed i due candidati « *in pectore*, » l'avv. Sarteschi per Carrara e l'avv. Betti per Massa, attendono ancora la discussione della direzione del Partito, per trionfare l'uno sull'altro.

Le pratiche dell'avv. Modigliani, venuto fra noi la settimana scorsa, non riuscirono a nulla e propose di ricorrere al *referendum*, di cui la « *Battaglia* » di domenica pubblicò le modalità. Inviato dalla Direzione del Partito, martedi giunse anche l'on. Varazzani, che tentò di porgere il ramoscello d'ulivo egli pure inutilmente; cosicchè prima di domenica si chiameranno i compagni a raccolta. Dubito però che il disaccordo così profondo, lascierà lunghi strascichi di ire e di querimonie.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze, Stab. Tip. O. Paggi, Via S. Caterina 18

OSVALDO PAGGI - FIRENZE

PREMIATO STABILIMENTO TIPOGRAFICO

Via Santa Caterina, 18 — Telefono 12-23

Specialità in lavori per Commercianti

Carta e Buste intestate - Fatture - Circolari
Registri - Cartelle per campionari
Libri-commissioni, ecc.

Lavori in Tricromia e Zincotipia

FORNITURE COMPLETE PER MUNICIPI

Deposito permanente di tutti gli stampati occorrenti alle Amministrazioni Comunali — Opere Pie — Spedali — Archivi Notarili — Uscieri — Preture — Esattorie e Amministrazioni Agricole

LIBRI ED OPERE COMUNI E DI LUSSO

Esecuzione accurata — Modicità nei prezzi
Sconti speciali per forniture complete e dilazione nei pagamenti.

FIRENZE **G. ALBERTI** *Via dei Pucci, 6*

BICICLETTE
RALEIGH
DAYTON
COLUMBIA
FLORIDA

Assortimento di biciclette a **buon mercato garantite.**

BICICLETTE D'OCCASIONE

AUTOMOBILI
F. I. A. T.
FLORENTIA
e d'occasione

GARAGE
con officina
Via Porte Nuove, 8

Macchine da cucire
d'ogni tipo e sistema; da ricamo e da maglierie.

MACCHINE DA SCRIVERE
New Century
(Caligraph)
la più perfezionata
la più solida

MIMEOGRAFI
per la riproduzione della scrittura
ACCESSORI E RIPARAZIONI

SALA DI SCRITTURA

POLVERI
Giovanni Signorini
per ottenere
L'ACQUA VICHY
e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola
diffuse in tutto il mondo
10 polveri per **10** litri d' acqua
LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE
franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri L.	**0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10. *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5. *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, *Milano*.

DEPOSITO
PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE
DI TERRA REFRATTARIA
NAZIONALI ED ESTERE
Leopoldo di V.° MARTINI
FIRENZE
Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*
Succursale *Via della Piazzola, N. 18*

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
I più assortiti magazzini

NOVITÀ
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
Prezzi da non temere concorrenza

Per le inserzioni del
bruscolo
rivolgersi all' amministrazione. Via S. Caterina 18, Tipografia Paggi.

Premiato Stabilim. Tipografico
DI
OSVALDO PAGGI
FIRENZE - Via Santa Caterina 18 - FIRENZE

Recentissima pubblicazione

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878-1901)

di pagine 322 in elzevir **Lire TRE.**

SOMMARIO. — Evoluzione o Rivoluzione? — La Donna — I Repubblicani nelle future elezioni — L'Estrema sinistra e la XV legislatura — Del partito democratico in Italia — Guglielmo Oberdank — Il primo maggio e la questione sociale — Dante e la Giovine Italia — Antonio Fratti — Felice Cavallotti.

Questo volume che è come uno specchio delle qualità migliori dell'Autore ha pagine calorose, piene d'affetto e di poesia, dove si ridestano le armonie più care alla sua anima: quelle che egli sempre trovò, ch'egli trova sempre, ch'egli ha trovato anche nelle ultime discussioni alla Camera, in difesa dei deboli e degli oppressi, in esaltazione dell' amicizia, della virtù, del patriottismo, dell'eroismo, delle fedi più sicure, degli ideali più alti e più nobili.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno. mediante rimessa di Cartolina Vaglia di Lire Tre ad **OSVALDO PAGGI FIRENZE.**

LA PROCEDURA

DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Esposizione e commento per il Dott. Cav. **E. Camera,** Segretario Generale del Comune di Firenze e il Dott. **A. Selvi,** Vice Segretario della Deputazione di Carrara

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'Editore: Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

PRUGNOLI MAREMMANI

(Casi da Novelle)

di MANFREDO VANNI

È una raccolta di novelle nelle quali, ad una brillantissima esposizione in forma prettamente italiana, si accoppia il più fine umorismo.

Edizione elegantissima in elzevir di pag. 176.

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'editore Osvaldo Paggi Via Santa Caterina 18, Firenze.

STORIELLE dello ZOPPO

DI

LUIGI ANTONIO VILLARI

Novelle Toscane

Elegantissima edizione in elzevir.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18. Firenze.

PROF. GIUSEPPE BARGILLI

Improbe Amor

Bozzetti, Novelle e Leggende Toscane.

Elegantissimo volume di pagine 300.

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia all'Editore Osvaldo Paggi, Via S. Caterina 18, Firenze.

DIFFIDA

Le nostre specialità Chinina-Migone, Anticanizie-Migone Kosmeodont-Migone, ecc.

pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che i molti **speculatori** si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande **attenzione alle Etichette**, che distinguono le nostre **specialità**, le quali portano il nome della Ditta **ANGELO MIGONE & C.** E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo per poter spacciarle a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.
Via Torino N. 12
MILANO

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria, [per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

Anno III. Firenze, Domenica 26 Aprile 1903. N. 17.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

Ufficio del Giornale V[illegible]
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S. Caterina 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

IL COMPAGNO GIOLITTI

GIOLITTI — Galatina, vedete, è un altro di quei dolorosi episodii indispensabili nella fatale ascensione del proletariato. Ma non potete negare che vi sia un notevole progresso. A Candela vi furono due o tre morti.... a Galatina ce n'è uno soltanto... e ora vi sto preparando un doloroso episodio con appena un mezzo morto.

LA SFINGE

GIUOCHI A PREMIO

Per la cortesia dell' egregio amico signor Farroni abbiamo fin dal numero passato istituita nel *Bruscolo* questa nuova rubrica che sarà certo gradita a tutti coloro che si dilettano di enimmistica. Essa aggiunge per essi un' attrattiva notevole al nostro giornale e non toglie nulla agli altri essendo pubblicata nelle pagine destinate alla *réclame*.

Pubblicheremo a suo tempo la nota dei premi per gli spiegatori.

AVVERTENZE

1). — Le soluzioni di ogni numero debbono pervenire non più tardi della domenica successiva alla pubblicazione del giornale. Le soluzioni debbono essere munite del talloncino annesso al numero in cui i giuochi furono pubblicati. Delle soluzioni giunte in ritardo non si terrà nessun conto; mentre saranno ammesse le soluzioni parziali.

2). — Fra tutti i solutori indistintamente saranno sorteggiati premi mensili, consistenti in libri: ognuno sarà imbussolato tante volte per quante spiegazioni esatte invia di ciascun numero del mese.

3). — Chiunque può inviare dei giuochi per essere pubblicati in questa rubrica; avranno maggiore probabilità di accettazione i giuochi brevi e semplici di qualunque genere essi siano.

4). — Agli enigmisti in genere gioverà consultare il *Manuale d'enimmistica* di D. Tolosani *(Bajardo)*.

5) Tutta la corrispondenza relativa a questa rubrica *(Soluzioni, giuochi ecc.)* deve essere spedita a: *Bruno Farroni, Via Gigliucci 18 - Fermo.*

Giuochi del N. 17

RICORDO DI ROMA

1-2 *Logogrifi sinonimici* (*)

Com'eri bella, o mia trasteverina,
con quegli occhi di fulgido splendore!...
Più penso a la tua vaga personcina,
più acuto e forte sento il MAL (7-4) d'amore.
Ricordo con piacer quella mattina
in cui ti chiesi un palpito del cuore;
ricordo la tua serica manina
che spesso accolse l' innocente FIORE (10-8-7-6-4)
Ricordo i caldi baci, le carezze;
ricordo le tue ansie, i tuoi timori.
del nostro dolce amor tutte l'ebrezze,
Ed ora (maledetto sia il destino)
a spezzar fieramente i nostri cuori
s'adergon l'alte vette d'Appennino!!...

LERVIA

(*) Logogrifo in cui le parti sono sinonimi dell' intero.

Esempio: Anacreonte
cantore

BISENSO

Non pare verosimile
ma è pura verità:
chi d'attirare ha l'obbligo,
comanda: «Via di qua!»

FOLLETTO

MONOVERBO

TRES (4)

IL TINTORETTO

Soluzioni dei giuochi del N. 15.

1. MARMOREA (mare-mora) — 2. Scia-rada — 3. *con-nota-to* — 4. *con-c-è-rt-ino.*

Hanno spiegato esattamente tutti i giuochi: da *Fermo:* GIOVANNI CONTI; da *Genova:* PILADE CAMANDONA; da *Macerata:* FIORINO SPADONI, BRUNO MATTEUCCI; da *Massa:* CARLO VALEGGIA, FRA DIAVOLO; da *Torre S Patrizio:* MARIA VALERINI.

APPUNTI ALLE SOLUZIONI

Il numero prime della *Sfinge*, contro ogni mia previsione e contro ogni mio desiderio, pare sia rimasto un po' difficile, dato l'esiguo numero di Solutori. A dire il vero, data la popolarità del *Bruscolo* me n' aspettavo di più. Mi ha meravigliato anche il non vedere nessun solutore parziale. Si ricordino gli assidui che basta inviare *anche una soluzione* per essere ammessi fra i solutori e per concorrere al premio mensile. Mi pare che, nel primo numero, l'*uno* ed il *tre* non erano difficili. Su dunque, amici, all'opera! Aspetto in gran quantità giuochi e soluzioni.

Folletto

Posta della Sfinge

N.B. Fo notare a tutti gli assidui di questa rubrica che lo spazio tiranno mi impedisce di rispondere *sempre* nella « POSTA ». A questa ricorrerò solo quando le risposte sono di utile generale; in qualunque altro caso chi desidera risposta, per averla deve inviare le spese postali. Uomo avvisato.... Per questa volta fo eccezione alla regola!...

A. RAGIONIERI — *Firenze* — Ho ricevuto i suoi giuochi, e la ringrazio della premurosa sollecitudine: ma non posso accontentarla riguardo alla loro pubblicazione. Sulla *sciarada* è stato già fatto un giuoco (vedi numero passato) e, per ora, lasciamola stare un po' in pace. I monoverbi poi sono privi di quella genialità di cui hanno bisogno per esser belli. Con tutto ciò non si scoraggi; ritenti, ci metta un po' più d'attezione; cerchi di far giuochi su parole belle possibilmente non sfruttate, ed io sarò lieto di averla fra i miei collaboratori. Saluti fraterni.

Folletto.

Giuochi del N. 17.

A:

BRUNO FARRONI
Via Gigliucci 18
FERMO
(Ascoli Piceno)

Talloncino

Un regalo ai lettori del "Bruscolo„

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principale del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici **suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto** quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo **così vero.**

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene **ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi.** **E** un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica **non è mai tradita e che lumeggia un periodo** di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità.

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come, purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

E un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezioni del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simili di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato

PRIMO MAGGIO 1903

Il Garofano Rosso

GRANDE NUMERO UNICO A COLORI RICCAMENTE ILLUSTRATO CON SCRITTI DEI NOSTRI MIGLIORI AUTORI

Cent. **10** la copia — 50 copie L. **3,50** — 100 copie L. **6,50**

Per le passeggiate operaie:

GAROFANI DI STOFFA PROFUMATI

con bocciolo di cauchut perfettamente imitati nel colore e nel profumo

Cent. **15** ciascuno — 25, L. **3** — 50, L. **5** — 100, L. **9**

Si spediscono in scatole di legno e franchi di porto.

Ordinazioni con importo: G. NERBINI editore Firenze.

Dott. Francesco Diaz De Palma

ONDE E MAROSI

Versi — con prefazione di **Ettore Socci.**

Edizione elegantissima in elzevir.

Si spedisce Franco di porto in tutto il regno, mediante Cartolina vaglia di L. 2,50 all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

DOTTO DE' DAULI CARLO

VETULONIA

Falsamente giudicata a Colonna per errore, vanità e ostinazione.

Opera importantissima di Criterio Archeologico su Vetulonia, le sue ricerche, le sue origini, e gli errori.

Grosso volume di pag. 772.

Si spedisce franco di porto contro Cartolina Vaglia di L. 5, all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

Anno III. Firenze, Domenica 26 Aprile 1903. N. 17.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Avvertiamo i nostri rivenditori che il numero 16 del *bruscolo*, del giorno 19 Aprile, ad onta della maggior tiratura *è esaurito* e ci è stato ripetutamente richiesto ed anzi preghiamo quei rivenditori che avessero ancora copie invendute, di inviarle sollecitamente all'Amministrazione del giornale - Via Santa Caterina 18. Firenze.

Ricordiamo a tutti, abbonati, amici e rivenditori, per evitare ritardi e confusioni, che tutto quanto concerne *l'Amministrazione* dev'essere diretto in *Via Santa Caterina 18*, e tutto quanto concerne la *Direzione* in *Via dell'Anguillara 24 p, 2°*.

Ancora una volta — ed è l'ultima — sollecitiamo i nostri abbonati che hanno ricevuto l'avviso di scadenza dell'abbonamento a volersi mettere sollecitamente in pari, altrimenti verrà sospeso l'invio del giornale.

Altrettanto diciamo a tutti quei rivenditori che non ancora hanno pareggiato il mese di marzo.

Preghiamo poi i rivenditori stessi a far pervenire all'amministrazione, non più tardi della mattina del Sabato, la richiesta di aumenti nella spedizione delle copie, in caso diverso non ne potrebbe esser tenuto conto.

L'Amministratore

Il congresso internazionale del Libero Pensiero

Il 20 Settembre del 1904 si aduneranno in Roma i più illustri tra i liberi pensatori d'Europa in una ai rappresentanti delle Associazioni che combattono il dogma — questo grande nemico della ragione umana.

È un fatto di una importanza eccezionale su cui devesi fin d'ora richiamare l'attenzione di tutte le scuole della democrazia, che sarebbero davvero una mistificazione, se non riconoscessero, come unica sovrana, la scienza.

Quale indice del mondo, in così gran parte rinnovellato, l'affermare innanzi al Vaticano, nella città che vide i roghi di Giordano Bruno e di Arnaldo da Brescia, l'affermare solennemente la sovranità della critica, e il diritto della discussione, senza confini!

La facile breccia di Porta Pia, se scoronò, come potentato politico il papato, lo circondò di più forti guarantigie come potere spirituale.

Continua il pontefice a lanciare, come ai tempi della sacra inquisizione, anatemi: più pervicace ed ostinata seguita la propaganda clericale: la persona del successore di San Pietro, circonfusa dal fascino della più comoda delle prigionie, apparisce alle moltitudini indotte e quindi superstiziose, come qualche cosa al disopra dell'umano!

Dal confessionale e dal pulpito impegnasi ogni giorno una battaglia contro tutto quanto di virile e di ragionevole ispira il più volgare buon senso negli intelletti vergini.

Si predica la rassegnazione che è negazione dell'energia la quale distingue chi non è nato a servire, il misticismo che

colla sua morbosa influenza deprime il carattere, la schiavitù economica col dare a bere agli ingenui che quanto maggiori saranno le sofferenze del mondo di qua, tanto più grande sarà il premio nel mondo di là.

Il sacro timor di Dio sopratutto e quindi Dio che diventa il più temuto e più efficace dei gendarmi per tutelare le iniquità, i privilegi, le soverchierie che hanno resistito alle rivoluzioni.

È sempre la lotta eterna tra il falso ed il vero, tra la scienza e l'indice, tra coloro che vogliono avanzare di pari passo colla scienza e coloro che vogliono ad ogni costo metter la martinicca al progresso.

Roma — la città dei sedicenti sucessori di San Pietro — fu il propugnacolo, in ogni età, dell'oscurantismo, di cui la mitologia cattolica può dirsi, senza tema di essere smentiti, una vera sentina.

Si credeva fino al 1870 che, quando la terza Italia avrebbe potuto affermarsi sull'alto del Campidoglio, insieme alla emancipazione della patria, avremmo assistito a quella della coscienza umana.

A questo aveano mirato i profondi pensatori che tramutarono in tribuna il patibolo — questo aveano vagheggiato i giovani nostri compagni d'arme che, col sorriso sul volto e colla fede nel cuore, andarono incontro alla morte — questo credevamo, sospiravamo, anelavamo tutti ardentemente.

Ed invece?

Roma vide sospesi i suoi spettacoli, perchè si celebrava l'anno santo, assistè sbalordita al gioco di bussolotti, fatto da tutti i sovrani per salvare capra e cavoli, per baciare da un lato amorosamente il re e per posare dall'altro le labbra sulle pantofole del sommo pontefice e, mentre a Vienna, a Berlino, a Parigi celebravasi il centenario della nascita del filosofo di Nola la cui statua pur sorge a Roma in Campo di Fiori, si arrestarono e si dispersero, sempre in omaggio al pontefice, gli studenti Romani che al sommo filosofo volevano rendere onore.

Quale ignominia!

Ed anche oggi si vorrebbe ridurre l'Italia, donde uscirono i primi radiosi raggi del rinascimento, una sacrestia del Vaticano, e i congregazionisti espulsi dalla Francia si riversano dall'Alpi su noi e, come putrida fungaia, spuntano, ovunque, nuovi e nuovi conventi.

È tempo che la coscienza dei buoni si ribelli e alle menzogne del prete, si risponda coll'affermazione e colla proclamazione dei veri dettati dalla scienza.

Più a proposito non poteva venire il congresso del Libero Pensiero a Roma.

È dovere della democrazia italiana l'occuparsene seriamente e sono convinto che lo farà.

Il congresso del Libero Pensiero a Roma deve essere un'avvenimento degno d'Italia e del mondo: dacchè esso sarà, innanzi ai ruderi di quell'onta senza nome che è il papato, la più fulgida dimostrazione che il mondo cammina e che la scienza non è davvero una favola.

Ettore Socci

Il viaggio di Re Edoardo VII

Il titolo potrebbe far credere ad un articolo di politica internazionale e mi preme disingannar subito i miei centomila lettori.

Il *bruscolo*, per ora almeno, non sente il bisogno d'interloquire nella grande politica ed è contento di stare al *quia*, come io, dal canto mio, senza pretenderla a diplomatico, mi contento:

> scrivendo là là, quando mi pare,
> sulle farse vedute a tempo mio,

di metter giù qualche modesta impressione.

Il *mondo* diplomatico è sottosopra per gli augustissimi viaggi di quelle grandi maestà che

sono re Edoardo VII e l'imperatore di Germania. Vero è che quest'ultimo ci ha abituati a tali e tante trasformazioni, alla sua continua irrequietezza fisica e morale che il saperlo prossimo a prendere il treno non fa nè caldo, nè freddo. Ma re Edoardo non è un re da viaggi, ed è giusta che se si scomoda a venire in Italia, tutte le alte sfere politiche e tutte le farmacie di Ausonia sieno in fermento.

Lasciamolo pure viaggiare: non è di questo che intendo occuparmi.

Ma piuttosto, per quella maledetta melanconia che è comune a noialtri nostalgici della.... dignità nazionale, vediamo un poco sotto quali aspetti si compie questo viaggio regale e traiamone qualche non meno melanconica riflessione.

Prima di tutto ci ripugna il vedere come la stampa monarchica, dimesso ogni senso morale, profonda ossequi e laudi cortigianeschi dimenticando la storia, storia lurida, di ieri. E ci sovveniamo di un principe gaudente, di un principe al quale le rivelazioni della *Pall Mall Gazette* inflissero pochi anni or sono le stigmate di una corruttela che varca i limiti conosciuti del vizio.

Ci ricordiamo di un certo processo *Oscar Wilde*, da cui la figura di questo principe uscì lumeggiata da colori foschi e sconciata da turpi macchie.

E siccome non sappiamo sdoppiare l'uomo dalla sua qualità, pensiamo con tristezza profonda alla decadenza di certe nazioni, di certe diplomazie. Roba da manicomio!

Che vuol dire non essere nè positivisti, nè deterministi. In verità noi viviamo nel mondo della luna. Pazienza!

***

Re Edoardo vistosamente va in Portogallo, lambe i confini della povera Spagna e non lascia nemmeno un volgare biglietto da visita per la decadente nazione. Perchè? Lasciamo ai farmacisti di provincia l'ardua sentenza; noi crediamo che egli, il gran monarca, si sia ricordato che la Spagna del popolo, — perchè anche là vi è un popolo che soffre, che spera, che lotta — non volle rappresentare la parte di tira-piedi quando si trattò d'impiccare un popolo di eroi. Finalmente questo augusto, potentissimo signore di un buon terzo del mondo, si decide a venire in Italia. Ma innanzi di porre piede sul vulcanico suolo della terra che diè i natali a Dante, a Vico, a Romagnosi, a Cirillo, a Pagano, agli eroi tutti della repubblica, farà atto di sovranità in Malta, in questo lembo di suolo ove è contesa la lingua nostra che è la lingua degli avi. E proprio il giorno in cui con la sua presenza affermerà il diritto del più forte e cancellerà con una sola parola di puro inglese tutta la lotta d'italianità che vi si è sostenuta coraggiosamente, il primo magistrato cittadino di Fiorenza — del bell'ovile ove Dante nacque agnello — si affretterà in omaggio agli interessi degli osti, a far vive premure perchè S. M. britannica si degni di onorare di una sua ambita visita la cuna delle arti e dei fiori, la città delle grandi memorie e dei grandi *Hôtels*. Ah! Signore Iddio! quanto siamo profondamente, irrimediabilmente malati! Noi pensiamo dunque che si possa essere dignitosi fino al punto di infischiarsi di un pugno di sterline lasciate ai mendicanti di Flora e di qualche ciondolo cavalleresco lasciato per compassione, ai mendicanti di ordini equestri!

***

È vero. L'ardua questione del manicomio deve riguardarci da vicino, perchè non possiamo pensare alla potente Albione, alla forte, alla ricca, alla modernissima Albione senza che la mente travalichi l'Oceano e corra là, sulle plaghe ancora fumanti per incendi mal spenti, in quelle ampie distese ove le putride salme di tanti eroi, vecchi e giovinetti, son pasto ai corvi, e chiedono all'inesorabile fato vendetta di tanti eccidi, di tante carneficine compiute sotto gli occhi della scettica Europa, in omaggio al triste dio della banca e dell'oro!

Ebbene sia! Noi amiamo confessarci d'accordo con quel pugno di francesi, nazionalisti, utopisti come li chiama la stampa ingorda delle diplomazie, che si ripromettono di gridare: viva i Boeri! il giorno in cui il monarca inglese scenderà dal suo *wagon-salon* alla stazione di Parigi. E confessiamo il nostro sentimentalismo repubblicano, come un vanto, come una gloria, dichiarandoci pronti a fare altrettanto e ad unirci con quel manipolo di francesi che non obliano.

Ben venga dunque il rappresentante della egoistica Inghilterra. Gli interessi volgari dell'ora non ci faranno dimenticare l'alta, la sublime poesia di quella povera repubblica ferocemente sgozzata nel suo popolo di ignorati eroi.

La triste, la codarda pagina che fu scritta dal popolo inglese sulle lande dell'Orange e sui campi di concentrazione non si cancellerà mai. Gli spettri implacabili di tanti nobili martiri della indipendenza repubblicana avranno se non

vendetta di sangue, vendetta dalla storia e ogni inno al monarca che in sè riassume la potenza della forza brutale desterà sempre un'eco lontana che ripeterà inesorabile, monocorde: Evviva i Boeri!

Ubello Massini

Il Riformista proteiforme

(cinematografo municipale fiorentino)

Alcuni anni fa:

— Viva Oberdan! Viva Trento e Trieste! Abbasso la Triplice Alleanzaaaa!...

(continua)

Dante alla Sardou

CON CAROTE

È questione di giorni; e la pietanza, manipolata nel modo più villanamente casalingo da Vittoriano Sardou, ornerà il *menu* dell'intellettualità inglese.

Non rifarò il sunto nè tampoco l'esposizione dei vari ingredienti (zenzeri e spezie più o meno letterarie e storiche) con cui il vecchio speculatore del teatro ha composto il « Dante ».

Ognuno conosce di già, nelle linee generali e in alcuni non preziosi particolari, la tela del dramma-farsa.

Basti ricordare che Dante amoreggia con.... Pia de' Tolomei da cui ha avuto una figlia — Gemma — che s'innamora di Bernardino fratello di Francesca da Rimini la quale abita — non ostante la incontestata cittadinanza riminese — a S. Miniato e muore undici anni dopo il Conte Ugolino che, invece, rese, suo malgrado, l'anima al creatore alquanti anni in precedenza della infedele moglie di Gianciotto.

Questo come umile saggio di cronologia e di veridicità storica, che si completa, poi, con la sostituzione di Papa Clemente a Celestino V, con l'intervento di Nello, marito di Pia, con un ritorno di Dante da Aviglione — avanti che i pontefici vi si fossero stabiliti —; il tutto reso più movimentato e interessante da una escursione all'Inferno dove Paolo e Francesca pargano le fiamme dell'adulterio.... nella ghiacciaia dei traditori!...

Come ripeto. non è mia intenzione di discutere gl'ideali estetici di Vittoriano Sardou. Soltanto mi permetto di suggerirgli alcuni argomenti che. trattati con quell'abilità che il commediografo francese ha dedicato al « Dante » saranno fonte di nuova e imperitura gloria per lui e di grasse rendite pe' suoi successori.

Io — fin d'ora — dichiaro di rinunziare ai diritti d'autore.

***

Dalla letteratura greca.

Omero innamorato di Saffo — da lui incontrata nel palazzo della regina Clitennestra — la rapisce col concorso di Enea e fugge in Sicilia dove trova ospitalità presso Polifemo. Ma, intanto, i Persiani muovono verso la Grecia. Allora Omero — da vero poeta nazionale — corre a combattere a Maratona. È gravemente ferito da un fendente alla testa: perde la vista e — insieme con i diecimila di Senofonte — ritorna nell'Asia Minore e vi scrive l'*Iliade* agli stipendî del re Alcinoo.

***

Dalla letteratura tedesca.

Goethe si ribella all'autorità paterna e fugge di casa. Seduce una maestra di pianoforte — Margherita — e ne ha un figlio. Presto si stanca di lei e l'abbandona, dopo aver rapito Elena con la quale fa un viaggio per l'Europa. Se non che il viaggio, sul più bello, s'interrompe, perchè Goethe è arrestato dall'ispettore di P. S. Mefistofele per schiamazzi notturni, essendosi posto a berciare sotto le finestre di *Caterina addormentata* « *C'era una volta un re di Thulè* »

***

Dalla letteratura italiana.

La morte del Tasso.

Prologo. — Torquato Tasso, affètto da mania religiosa, inforca l'ippogrifo e si dirige verso Gerusalemme. Viene ingoiato dall'Orca marina e rigettato — come Giona — sulla riva del lago di Tiberiade. Continua la sua peregrinazione, finchè s'incontra con Lodovico Ariosto che ha una contesa col re Agramante a causa d'una secchia rapita. Coll'aiuto di Giovanni dalle Bande nere sconfigge i Saraceni in bat-

taglia di terra, mentre Marin Faliero sgomina a Lepanto i Turchi, soccorso da Galileo Galilei che ha inventato dei terribili proiettori elettrici per bruciare le navi. Sopraggiunge a Costantinopoli Lucrezia Borgia innamorata gelosa del Tasso. Gli offre una *foglietta* di quello *de li castelli,* avvelenato, onde vendicarsi delle preferenze che il poeta ha dimostrate per Eleonora d'Este.

Atto I. A Costantinopoli. *La cena del delitto.*

Eleonora — desiosa di rendere pan per focaccia — medita la suprema vendetta, invitando a cena Lucrezia Borgia, Maffio Orsini, Vitellotto, ed altri che mangiano a delizia dei *petits-pâtés* avvelenati. Giunse in buon punto il prof. Ippocrate — specialista in tossicologia — reduce da aver curato il Tasso, ospite della Sublime Porta, e riesce a levar di pericolo Lucrezia che poi fugge con un *pescatore ignobile.*

Atto II. A Firenze. *Il venditore di tappeti.*

Siamo alla Corte di Lorenzo il Magnifico. Angelo Poliziano discorre con Raffaello da Urbino intorno al processo che la Santa Inquisizione sta istruendo contro Torquato Tasso imputato di rapimento di minorenne, di cambiali false, di diffamazione col mezzo della stampa a carico di Lucrezia Borgia e di offese al buon costume per alcuni passi alquanto scollacciati della *Liberata.*

Giunge il Tasso, travestito da *turco* venditore di tappeti (1). Lucrezia Borgia lo riconosce mentre contratta un tappeto con Pier Capponi, chiedendogli 250 L. per cederglielo poi — com'è uso — a 10. Essa chiama gli scherani, ma il Tasso si difende valorosamente e riesce a fuggire. Con l'aiuto d'un nipote del Petrarca, che era fratello di papa Ganganelli, può uscire da Firenze; intanto l'atto termina con la comparsa di Pietro Aretino — padre superiore dei Carmelitani Scalzi — che fa una disquisizione morale sulla corruzione del secolo.

Atto III. A Roma. *Il processo.*

Comincia il processo contro il Tasso. Il pontefice Bonifazio VIII gli dimanda: Messer Torquato, dove avete trovato tante corbellerie?

Si odono grida, come di una folla tumultuante.

— Che cos'è? — chiede Bonifazio a Niccolò Macchiavelli, cancelliere d'ufficio del processo.

— Oh!... non ci pensate.....: sono diecimila mafiosi che faccio strangolare nel Colossèo.

Terminato l'interrogatorio, l'uditore della Sacra Rota — il cardinale Richelieu — comincia la requisitoria dimostrando al Tasso tutto l'orrore dei delitti commessi. A un certo punto gli dice: Voi, o poeta dovevate prevedere che un giorno o l'altro le vostre infamie si sarebbero scoperte.... Non foste voi a scrivere quell'aurea sentenza:

« Miser chi mal oprando si confida
che ognor star debba il maleficio occulto? »

Il Pubblico Ministero si fa forte della deposizione del teste Martino Lutero che — citato con i poteri discrezionali — ha illuminato il tribunale su alcune opinioni eterodosse del prevenuto.

Si mostra al Tasso una cambiale falsa all'ordine del sig. Duca Alfonso d'Este e con la gira di Fra Paolo Sarpi. Il poeta vede l'immane artificio dell'accusa, ma non può difendersi: le prove stanno contro di lui. Invano afferma e spergiura che egli è vittima d'una trama infernale ordita a' suoi danni dai poeti della *pléiade* di cui aveva detto corna in una conferenza alla sala di Luca Giordano; — invano cerca di dimostrare che fu la gelosia di Lucrezia Borgia che aizzò tanta gente contro di lui, e cita l'aneddoto d'un ventaglietto di Beatrice Cenci su cui egli aveva scritto un appassionato madrigale mentre insieme con lei visitava il castello di Francesca da Rimini a S. Miniato...; invano!—

Il Tribunale condanna il Tasso alla morte, per offese alla religione, rapimento di minorenne infra l'ombrose piante nella persona di Erminia, per falso in effetti cambiarî e per diffamazione, col mezzo della stampa, a carico della Nobil donna Lucrezia Borgia, avendola egli raffigurata sotto le spoglie — anzi, sotto il nudo — di Armida.

Atto IV. A Roma. *Il Supplizio.*

Siamo nella sala del trono. Il papa Bonifazio VIII è circondato da alcuni cardinali che gli leggono il *Pasquino.* Giunge un cherico ad annunziare che si vanno formando vari assembramenti di facinorosi che gridano contro il Tribunale dell'Inquisizione. Il popolo di Roma, riunito alla Camera del Lavoro, vota un ordine del giorno di protesta, presentato da Masaniello capo della sezione pescivendoli.

I cardinali si allontanano per provvedere all'ordine pubblico. Entra — accompagnata da alcuni eunuchi (uno più o uno meno non guasta) Eleonora d'Este che implora dal vecchio pontefice la grazia pel povero Tasso.

La scena è ultrasentimentale.

Eleonora, traendo dal seno una *cipolla* dell'epoca (1) dice: Sono le cinque. Tra un'ora si accenderà il rogo. Vuoi tu farmi la grazia?

Il papa acconsentirà qualora Eleonora gli si conceda. Gran contrasto di affetti. E mentre Sua Santità si toglie dalle spalle il manto — per essere più libero — e fa per scendere dal trono, Eleonora gli pianta un pugnale nel petto, gridando: Tu possi morî ammazzato!

Bonifazio cade esclamando: Parricida! Tua madre un dì mi amò!

Rapido cambiamento di scena: il panorama di Roma. In fondo, a destra un rogo fumicante. Dall'altra parte, sul Gianicolo — dal convento di S. Onofrio — Giordano Bruno che lancia una invettiva contro il Vaticano, gridando:

Sii maledetta, Vaticana lupa cruenta,
maledetta da Dante, maledetta pel Tasso!

---

(1) Cfr. il « Dante » di Sardou, travestito da frate.

(1) Cfr. nel *Dante.* di Sardou la scena dell'ultimo atto fra Dante e Clemente V, quando il poeta guardando l'orologio esclama: *Sono le sei e un qnarto! Alle sei e mezzo tu sarai mor*

Il Tasso si divincola fra le fiamme, mentre d'attorno al rogo si schierano in bell'ordine le ombre riconoscenti di Goffredo di Buglione, di Rinaldo, Olindo e Sofronia, Armida, Argante ecc.

L'atto termina con le prime battute della marcia reale e con un clamore confuso di voci (dietro le quinte) che annunziano la presa di Roma.

Accensione di fuochi di bengala.

Stelio

Il Riformista proteiforme

(cinematografo municipale fiorentino)

Nel Consiglio Comunale precedente:

— Lavoratori unitevi! Viva la Camera del Lavoro!...

(*Continua*)

Intorno a un nuovissimo metodo di critica scientifico-psicologico-frenologico-socialistico-materialistico-fenomenologico-cosmogonico - Bonardiana.

Medice cura te ipsum.

Mentre nelle Puglie ed in Romagna i contadini affamati tumultuano, ed il Governo liberale risponde o con vane promesse o col piombo, i socialisti, non paghi di accapigliarsi fra di loro per bizantine questioni di tendenze, di tattica e di.... predominio, sentono il bisogno di pigliarsela con Mazzini calunniandone e deridendone le dottrine.

L'uomo che Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II dannarono nel capo in nome del dogma e del diritto divino, è ora dannato all'ostracismo e al ridicolo dai collettivisti in nome della scienza!

Il prof. Edoardo Bonardi, in un articolo apparso nell'ultimo numero della *Critica sociale* del Turati. fa una grande sbalorditiva rivelazione: egli ha scoperto che il Mazzini, oltre tante altre sciocchezze economiche e politiche di cui sarebbero infarciti i suoi volumi, « accetta della Religione anche la « parte più grossolana ed assurda di fronte alla « più elementare critica scientifica. Egli accetta, ad « esempio, ed afferma la cosmogonia mosaica, colla « creazione del mondo in sei giorni e col riposo al « settimo giorno, riposo necessario al Creatore per « rinfrancarlo della immane fatica! »

Ora noi abbiamo voluto verificare come e dove diavolo il signor Bonardi tragga la strana inaudita accusa, e cercammo negli scritti del Maestro la pagina rivelatrice.

Ed ecco che proprio nella famosa lettera a Carlo Alberto, lettera scritta nel 1831 più ad ammaestramento del popolo che ad incitamento del re, trovammo queste righe, che per non far oltraggio al buon senso dei nostri lettori ci asteniamo dal commentare:

« ....la nazione francese — scriveva G. Mazzini — « ha suggellato col proprio sangue l'alleanze dei « popoli. Iddio creò in sei giorni l'universo fisico; « la Francia in tre ha creato l'universo morale. « Come Dio, essa s'è riposata e riposa perchè l'immensa azione esaurisce per un tempo la forza; « ma credete voi che il leone sia spento perchè non « ne udite il ruggito? »

Il prof. Bonardi, giova riconoscerlo, fu tuttavia abbastanza discreto. Egli avrebbe potuto rilevare altresì l'assurdità dell'intervento di un leone nelle cose europee, di un leone autentico, manco a dirlo, con tanto di coda, di zanne e di giuba.... Del che noi lo ringraziamo in nome di Mazzini.

L'egregio professore, dopo questo splendido saggio di acume critico, non riposa come Dio dopo la creazione del mondo; ma, più infaticabile di Dio, egli sta ora scrivendo, per preghiera del Turati, un altro articolo, dove dimostrerà — e le citazioni non gli faranno difetto — che Giosuè Carducci crede scioccamente alle favole della Mitologia. L'articolo aumenterà, noi lo prevediamo, la fama poetica del cantore di Satana.

Bruscolino Bolognese.

L'arguta lettera che l'amico *Bruscolino Bolognese* ha avuto la cortesia di inviarci espone un fatto del quale m'ero proposto di occuparmi in questo numero e finisce proprio nel punto in cui io volevo incominciare il mio articolo, al quale serve mirabilmente di introduzione.

Sì; quel professor Bonardi, come accenna il *Bruscolino* nella chiusa della sua lettera, è capace di accusare il Carducci di credulità nelle favole della Mitologia e anche il Cavallotti di avere avuto fede nelle fate e nelle streghe, dappoichè egli ha cantato:

... Oh, guai, fata gentile, se lasci il mio cammino!
Oh, guai, se tu sparissi, bell'astro, dal mio ciel!

E di molte altre cose, per quel che appare, è capace il professor Bonardi!

E bisogna pigliarlo appunto per quel che appare, e pigliarlo per il bavero, e magari per le falde, perchè se lo merita; perchè egli, seguendo il modernissimo sistema scientifico di *critica... sociale* ha speculato, pur di denigrare la figura di Mazzini, sulla ignoranza e sulla pigrizia del pubblico; perchè egli, affermando la credulità di Mazzini nella cosmogonia mosaica, si è guardato bene dal citare la frase sulla quale basava l'accusa, ma ha soltanto vagamente accennato al volume nel quale essa era contenuta, sicurissimo che nessuno de' suoi lettori si sarebbe dato la pena d'andare a verificare; perchè egli, come altri professori e scienziati di sua parte, per la folle e malvagia manìa di sminuire la grande figura di Mazzini che giganteggia di troppo al disopra di tutte le figure del socialismo italiano, comprese le più alte, giuoca di mala fede e affaccia le sue calunniette accettando anche il rischio, se riconosciute tali, di passare per il più perfetto baggiano di questo mondo....

E l'egregio prof. Bonardi è riuscito a questo: a darmi il diritto — volendolo credere in buona fede — di immaginarmelo un curioso tipo di dotto per burla, pieno di grossolana ingenuità, intento a dar la caccia alle minime espressioni dettate dalla retorica per lanciarle, trasformate in dichiarazioni di fede, in faccia a chi le ha pronunziate.

Tutto il bagaglio di esclamazioni, di modi di dire, di confronti, di invocazioni che abbiamo ereditato dal passato e di cui il presente si serve non avendo inventato nulla da sostituirlo, diventano per il professor Bonardi tanti documenti gravissimi sui quali basare un sereno giudizio sulle opinioni filosofiche o religiose o politiche degli avversarii.

Ecco una scenetta che illustra meglio il temperamento critico dell'egregio professore.

Egli sta facendo colazione in un *restaurant* quando entra un suo amico personale quanto implacabile avversario politico esclamando:

— Ah vivaddio! finalmente ti trovo...

Il professore non risponde, ma pensa dentro di sè:

— Ha detto: *viva Dio*... Dunque è un deista... Bisogna tenerselo a mente per una eventuale occasione di scagliargli un terribile articolo nella *Critica sociale.*

L'amico continua:

— Vedo che mangi con un appetito invidiabile... Santa Lucia ti conservi la vista!..

E il professore seguita a riflettere gravemente:

— Peuh! Crede perfino nelle speciali attribuzioni dei Santi assegnate loro dalla Teologia... Che imbecille!

Il dialogo prosegue di questo tenore:

— Non ti ricordavi dunque dell'appuntamento? Io sono stato puntuale come un re...

— Ah... già! *(tra sè)* Egli ammette la puntualità dei re... Non v'è dubbio: è un monarchico convinto...

— Dunque, sai? Volevo parlarti di Codicelli.... Egli si è condotto con me così villanamente che mi ha messo al punto di trattarlo di facchino...

— Toh! *(tra sè)* Parla con dispregio dei villani, dei facchini... Come si sente l'antidemocratico!

— Egli allora mi ha mandato i suoi padrini e io ho accettato la sfida e spero di mandarlo al Creatore...

— Ah! *(tra sè)* Riecco il deista!...

— Allora mi son messo alla ricerca di due testimoni... Ma Cesare è malato, Maurizio è in viaggio, Carlo è in lutto... Una vera jettatura!...

— Oh! *(tra sè)* Che cretino! Crede perfino nella jettatura!

— Allora ho pensato a te... e per questo ti ho dato l'appuntamento di stamane al quale hai mancato.. Fortunatamente ti ho trovato qui ed è stato un vero miracolo!...

— Capisco (*tra sè*) Dà fede anche ai miracoli! È una vera femminuccia!

— Dunque accetti? Credi, per me sarebbe come la manna per gli ebrei nel deserto...

— (*tra sè*) Semplicione! Crede ancora alle fole del Vecchio Testamento...

Frattanto l'egregio professore ha finito di far colazione ed esce con l'amico che insiste nella sua preghiera mentre egli si schermisce.

— Ma scusa, perchè non vuoi rendermi questo servigio? Posso anche avere ecceduto verso il Codicelli, ma santo Dio! di infallibile non c'è che il Papa...

— Uhm! (*tra sé*) Idiota! È impelagato di clericalismo fino ai capelli... Egli ammette perfino il dogma della infallibilità del pontefice!..

— Dunque? Che rispondi?

— Ma, mio caro, non voglio fastidii... È domenica...

— Ebbene?

— Ebbene... (*accalorandosi per giustificare il rifiuto*) Io lavoro tutta la settimana e ho diritto, mi pare, a un giorno di riposo... Anche Iddio si riposò dopo aver creato il....

A questo punto si interrompe sgomento, mentre l'amico, che ha letto l'articolo della *Critica sociale*, profitta dell'occasione ed esclama:

— Oh bella! anche tu, dunque, credi come Mazzini nella cosmogonia mosaica?

— No, no.... Ma che!

— Allora accetti?

— Eh! Sfido! Altrimenti i posteri potrebbero, Dio guardi.... ma che Dio! Volevo dire Forza e Materia guàrdino.... i posteri potrebbero, dico, mettermi insieme con Giuseppe Mazzini ciò che sarebbe un grande dispiacere per me che sono materialista nell'anima.... ma che anima! voglio dire nella mia materia grigia!...

Vamba

Il Riformista proteiforme

(cinematografo municipale fiorentino)

Durante le ultime elezioni Comunali:

— Sia reso omaggio a Sua Eminenza Monsignore Arcivescovo di Firenze...

(*continua*)

Tra una lapide e l'altra

Questa volta non di postierle errabonde, non di abborracciature araldiche; scriverò di quei versi danteschi, murati in via del Corso, che alludono a Beatrice.

Anzitutto, come ognun sa, è ancora da provarsi se la Beatrice immortalata da Dante sia veramente la figlia di Folco Portinari, sposa a Simon Bardi. Però siccome io non son punto di quelli che la bella donna, ispiratrice prima dell'altissimo Poeta, voller ridurre ad un freddo simbolo, ad un ben ordinato magazzino di frasi, ma amo invece trovare in lei una creatura umana, palpitante di passione e di vita, divinizzata dall'immenso amore del gran Poeta, non insisto su questo punto. Finchè nuovi documenti non proveranno il contrario rimanga dolce e cara guida di Dante la Portinari: chè tanto, lei scomparsa, un'altra, non fosse che per rispetto alla grande anima del Poeta biso-

gnerebbe trovarla o, non trovandola, inventarla.

Per questo concetto appunto ch'io mi son fatto della vaga donna, non so capacitarmi come in sua memoria, non siasi raccapezzato nulla di meglio dei versi scolpiti nella lapide apposta là dove eran le case dei Portinari; versi che, per una curiosa combinazione, son quelli stessi che occupano il posto d'onore nell' almanacco profumato pel 1903 della Ditta Valsecchi e Morosetti di Milano, regalatomi per Capo d'anno dal garzone del parrucchiere.

Dicon que' versi:

Sovra candido vel cinta d'oliva
Donna m'apparve, sotto verde manto,
Vestita di color di fiamma viva.

(Purg. XXX, 31-33.)

e cioè vestita di rosso scarlatto, con sopra la veste scarlatta un mantello verde, e sopra il mantello verde, in capo, un velo bianco, e sopra a quello, finalmente, una corona di fronde d'olivo. E si spiega: il velo, per non esser peranco Dante degno nè capace di veder la nuda verità; la corona di fronde d'olivo, per esser Beatrice figura della cristiana sapienza: i tre colori, bianco, verde e rosso perchè simboli della fede, speranza e carità.

Or io, ripensando che là ove quella lapide venne posta, fu la donna, non il simbolo; visse cioè la giovinetta figlia di Folco Portinari, e non già troneggiò la Teologia, o Sapienza, o Monarchia imperiale, o Intelligenza attiva, o Rivelazione, o Chiesa che si voglia, mi chiedo: nella Divina Commedia non potean trovarsi versi più adatti a risvegliare al mondo la umana immagine di Beatrice? E perchè sceglier proprio quelli che ce la presentano non già cogli sguardi lucenti più che la stella di Venere, quale anche nei profondi abissi infernali si mostra; non già ridente e felice, quale Virgilio fino dalle balze dell' Antipurgatorio ce la promette; non già con gli occhi pieni di faville d'amore, così divini da toglier quasi di sentimento, come su nel Cielo apparisce, ma camuffata di scolastici veli e di simboliche fronde, com' ella vivente non fu mai? Forse che con quel color di fiamma viva si è voluta ricordare la Portinari quale si mostrò per la prima volta a Dante fanciullo? Nemmeno! Chè allora Ella gli apparve, non già vestita d' un rosso scarlatto stridente sotto un verde smeraldo, ma sibbene « d' un nobilissimo colore umile ed onesto, sanguigno, cinta ed ornata alla guisa che alla sua giovanissima etade si convenia ».

Per questo dunque, mentre muravan quella lapide che tanto transumanata ce la presenta, (mi sembra di vederla)

....Beatrice, ch'era un poco scevra,
Ridendo, parve quella che tossio
Al primo fallo scritto di Ginevra.

(Par. XVI, 13-15.)

Ridendo, perchè in tale lapide, ove non si fosse voluto riportare un' altra dantesca terzina che tanto ben raffigura la giovinetta bella, doveva esser scolpito con un verso: questo:

Amor mi mosse, che mi fa parlare.

(Inf. II, 72.)

E così almeno si era sempre nell' umano.

Dev.mo Suo
G. P.

Il Riformista proteiforme

(cinematografo municipale fiorentino)

Appena eletto sindaco:
— Abbasso il sussidio alla Camera del Lavoro!...

(continua)

La Chinina Migone è sì efficace
Che un medico sol non v'ha che il tace.

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del dì 20 Aprile

La seduta è aperta, invece che alle 16, alle 17,30 presenti trenta consiglieri soltanto.

Dopo la lettura di lettere di ringraziamento, fatte delle commemorazioni di defunti e votate condoglianze alle rispettive famiglie si passa alle

RACCOMANDAZIONI DEL MERCI

Ass. *Niccolini* risponde al Merci circa alcuni appunti da esso fatti sull'espropriazione di varie case in Piazza del Carmine e sui lavori di comunicazioni colla barriera di Bellosguardo, che tutto procede bene.

Merci pare poco soddisfatto e, saltando di palo in frasca, raccomanda la costruzione di case popolari e l'edificio per la Manifattura dei tabacchi, due problemi più urgenti di quello del Palazzo della Posta. Parla anche della trasformazione della illuminazione in varie strade della città, della sollecita demolizione d'una casa espropriata in Via Bronzino e coglie infine l'occasione per fare una filza di raccomandazioni.

Sindaco terrà conto di tutto.

IL MANICOMIO DI S. SALVI

Del Buono e Brogi, sono d'opinione che il Consiglio possa emettere un voto sulla questione del manicomio.

Pescetti. È contro lo spirito burocratico che vuole schiacciare la scienza la quale va difesa.

Pozzolini. Tranquillizza il Pescetti e dice che non vi saranno sopraffazioni. La questione è di competenza del Consiglio Provinciale. Voterà quindi contro qualsiasi ordine del giorno sopra cosa che deve essere discussa in altra sede.

Calamandrei è del parere opposto. Il Consiglio Comunale ha il dovere e il diritto di occuparsene.

Pucci, sostiene il suo ordine del giorno sulla questione, nella quale, dice, non entrano nè politica, nè debolezza, nè ripicchi.

Malenotti, fra il sì e il no, è di parere contrario. Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio: Esprime la fiducia che l'Amministrazione provinciale troverà modo di risolvere la questione del Manicomio senza pregiudizio del personale dipendente, conciliando il bene dei ricoverati con l'interesse dell'Istituzione ».

Sindaco, dichiara che come consigliere provinciale farà il suo dovere e voterà secondo coscienza. Come Sindaco dice che la questione può essere anche discussa in Consiglio Comunale. Non bisogna però confondere la discussione del merito colla manifestazione dei desideri. Il voto del Consiglio non potrà appunto che essere considerato come espressione di desideri. Invita i proponenti dei diversi ordini del giorno, a mettersi d'accordo.

Malenotti insiste nel suo.

Brogi, Del Buono e *Pucci*, si accordano, sul seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio:

Convinto che sia utile e legale il suo interessamento, quando di fronte al pericolo di un danno per la città possa sperare che per i suoi voti il danno sia risparmiato.

Convinto di dovere preoccuparsi di un esodo di infermi, che rappresenta, anche astraendo da ogni materiale interesse, una morale diminuzione per la città e un grave danno per gli ammalati e per tante famiglie colpite dalla sventura

fa voti

che nel riordinamento del Manicomio sia seguito il concetto di riforme inspirate ai moderni metodi sanitarii ed amministrativi, ed atte a rendere l'ospedale sufficiente per contenere i malati della Provincia.

Che lo sfollamento dei malati non avvenga nel frattempo in una misura maggiore di quella fin qui praticata rispetto al numero dei ricoverati.

Che il servizio d'assistenza per parte degli infermieri non sia reso più gravoso e diverso dall'attuale ».

IL VOTO

De Notter e Dainelli dichiarano che si asterranno perchè col voto che si vuole, il Consiglio Comunale esorbita dalle sue attribuzioni.

Capacci voterà contro, perchè l'ordine del giorno entra in merito.

Strozzi voterà contro.

Giachetti si asterrà.

Si procede alla votazione per appello nominale.

Hanno votato *sì*: Pegna, Del Greco, Niccolini G., Freccia, Dorini, Capei, Pucci, Pescetti, Del Buono, Alessandrini, Bargioni, Della Seta, Calamandrei, Capaccioli, Fattori, Massari.

Votano *no*: Guicciardini, Artimini, Pozzolini, De Notter, Strozzi, Faralli, Capacci, Salvini.

Si *astengono*: Dainelli, Berti, Giachetti, Philipson, Malenotti.

L'ordine del giorno è approvato con 17 *sì*, 8 *no* e 5 *astenuti*, e quindi ancora una volta la Giunta riformista è riuscita a fare il suo giuoco acrobatico!

Alle 20 la seduta è tolta.

Lo spettatore

Si avvertono i signori corrispondenti a volere inviare, non più tardi del Venerdì mattina, le corrispondenze.

Il Riformista proteiforme

(cinematografo municipale fiorentino)

L'ultimo grido.

— Viva Sua Maestà Edoardo VII per grazia di Dio e volontà della nazione re d'Inghilterra e imperatore delle Indie!...

(*N. B. Questa è forse la professione di fede più spontanea avendo omai dimostrata una speciale attitudine nel far l'indiano con tutti i partiti.*)

Al Palazzo Riccardi

Adunanza del dì 22 Aprile

Alle 14.30, presenti 43 consiglieri, il cons. *Barsanti* vice presidente apre la seduta.

Talpo, consigliere delegato, in nome del re, dichiara aperta la sessione straordinaria.

L'Istituto dei bambini tardivi

Strozzi. Ricorda che nelle due ultime adunanze il collega Del Buono lanciava gravi accuse contro l'Istituto dei bambini tardivi.

Come Presidente del Consiglio di Amministrazione di quell'istituto fece subito un'inchiesta dalla quale le accuse risultarono false.

A comprova fa leggere dal Segretario, una lettera da lui diretta al Presidente della Deputazione Provinciale ed una dichiarazione del dott. Parise.

Del Buono. Non lanciò alcuna accusa specifica. Riferì quello che gli era risultato per informazioni di persona seria. È contento che un giornale cittadino gli abbia offerto l'occasione di provare innanzi ai magistrati la sua buona fede.

La questione del Manicomio

Farina. Propone che si rinvii la discussione del Progetto finchè non sia stato esaminato e studiato dalla Commissione seconda (finanze).

Barsanti e *Digny* spiegano perchè fu mandato soltanto alla prima e terza commissione. — Non sono però contrari al rinvio.

Calosi, *Del Buono* ed altri appoggiano il rinvio.

Dopo una lunga discussione per certe espressioni contenute nella relazione Municchi, state deplorate dal cons. Farina, e che il Municchi spiega come dirette a coloro che eccitano la folla incosciente e non ai colleghi del Consiglio, viene approvato il rinvio del Progetto allo studio della Commissione di Finanza con l'incarico di esaminare, studiare e riferire circa le conseguenze finanziarie del progetto stesso. Viene altresì approvata la proposta *Calosi* di non differire la discussione oltre quindici giorni.

A proposito della mancata pubblicazione del testo dei discorsi della precedente discussione, nasce un vivacissimo dibattito a cui prendono parte, i cons. *Pieraccini*, *Ricci*, *Linaker* e il *Municchi*, presidente della Deputazione, e viene anche affacciata la proposta di censura alla Deputazione stessa che non tenne conto del voto del Consiglio; ma poi la proposta non è messa in votazione.

Dopo la trattazione di affari amministrativi di poca entità, la seduta è tolta.

Sono le 16.35.

L' osservatore

Libri nuovi....

Annuario Italiano delle Arti Grafiche. — Firenze, Società Tipografica Fiorentina, 1903. Anno II.

E uscito con un po' di ritardo quel pregevole *Annuario Italiano delle Arti Grafiche*, la cui pubblicazione, iniziatasi anno, incontrò il favore del pubblico e della stampa. È un volumetto piccolo di mole e pur denso di pagine e di cose genialmente trattatevi. Contiene, oltre a innumerevoli indirizzi utilissimi a chi si occupa di arti grafiche, tutte quelle norme e quelle leggi, indispensabili a chi stampa o dà a stampare.

Nitido nel carattere, simpatico per il formato, sapientemente ideato e coordinato dai compilatori e dai collaboratori sigg. Roberto Nobili, Giuseppe Bernardi, Pietro Barbèra, G. Dalmazzo, P. Galeati, S. Landi, A. Morosi, C. Sala, M. Venanti; esso non mancherà di quella fortuna che l' ha finora arriso. Tanto più che quest'anno per la ricchezza delle indicazioni, degli indirizzi e degli annunzi è divenuto il solo *vade-mecum* per tipografi, editori e per commessi viaggiatori in arti grafiche.

Oscar Faitoni.

Di qua e di là per la Città

Comitato Fiorentino " Pro-Libertà „

Ci comunicano:

Il Comitato Fiorentino *Pro-Libertà,* fa appello a tutti i lavoratori italiani che il prossimo 1° Maggio promuovano pubblici Comizi, onde protestare contro la non avvenuta (benchè più volte promessa) abolizione del Domicilio coatto, e reclamare dal Governo la liberazione di tutti i condannati politici. Dove non fossero possibili tali Comizi, presentare e sostenere nelle riunioni popolari, che in detto giorno avranno luogo, la seguente protesta:

I lavoratori italiani, offesi nella loro dignità di liberi cittadini,

protestano energicamente

per la non avvenuta abolizione del barbarico istituto del domicilio coatto e delle compagnie di disciplina,

e reclamano

la pronta liberazione di tutti i condannati politici, dovunque detenuti.

Il Comitato.

Il Comitato ha sede provvisoriamente presso la Fratellanza Artigiana (g. c.), Via Pandolfini, 28.

Associazione Aurelio Saffi S. Salvi.

Si rammenta ai soci che oggi 26 ha luogo un'importante riunione alla qnale è dovere di tutti il non mancare.

La Conferenza sul Divorzio al Teatro Salvini

L'avv. prof. Niccolò Bardelli, nella conferenza tenuta domenica al teatro Salvini, davanti ad un pubblico distinto, dove si vedevano parecchie notabilità, fra cui il Senatore Canonico, Primo Presidente della nostra Cassazione, e moltissime signore, si propose di considerar l'istituto del divorzio nella sua genesi biologica e nella sua evoluzione storica, per dimostrare e concludere che, dopo la introduzione del principio della separazione della Chiesa dallo Stato e del matrimonio civile, l'unico argomento logico contro il divorzio è il dogma, cioè un argomento, di cui lo Stato non può nè deve tener conto.

Il tema non poteva avere uno svolgimento più esauriente, più elevato e più persuasivo di quello che ha saputo dargli l'avv. Bardelli; il quale è oratore caldo e simpatico, di un'efficacia formidabile, di una sicurezza meravigliosa; che riesce pur sempre a dare al suo pensiero una forma smagliante e a mantenere il filo logico delle idee, senza una ripetizione, senza un arresto e senza aver sott'occhio nemmeno una traccia. Per un'ora e mezzo, colla sua facondia e indiscutibile competenza fece una corsa brillantissima a traverso la storia, la dottrina e la legislazione, per dimostrare il suo assunto, interrotto spesso da scoppii d'applauso irrefrenabili e salutato alla fine da una unanime, calorosa e ripetuta ovazione. Questa la verità vera. Ce ne compiacciamo, non tanto per l'oratore avv. Bardelli, quanto per la cittadinanza fiorentina, o quanto meno per quella parte della cittadinanza che riempiva il teatro Salvini, tanto più che da un pezzo in qua si direbbe che certi giornali e certe sfere, più o meno ufficiosamente riformiste, abbiano ricevuto la consegna di russare intorno al divorzio. Ah! la sincerità del riformismo monarchico!...

P. B.

Alla Società Ricreativa e di M. S. " L'Amicizia „

In questo simpatico Circolo, ebbe luogo, lunedì scorso, l'inaugurazione delle conferenze. Il presidente, sig. Dante Pasquini dopo aver pronunziato parole di circostanza, accennando al benefizio che le conferenze stesse avrebbero recato alla società, portò il saluto di tutti i soci al conferenziere, Otello Masini, cui dette la parola.

Il Masini, trattando il tema: *L'opera Guerrazziana,* rievocò tutte le opere dell'illustre livornese ricordando come, con i suoi scritti, e con la robustezza del suo stile infiammasse i cuori dei giovani, facendoli insorgere contro lo straniero, ed animandoli a combattere la santa battaglia contro la tirannia ed il predominio del prete. Disse che la letteratura moderna si è prostituita alla mollezza dei sensi, alle vane e sterili passioni d'uomini effeminati e di donnine isteriche; disse che gli autori dovrebbero specchiarsi nelle opere del Guerrazzi, il quale ebbe un ideale prefisso: quello di studiare il suo popolo, tracciarne le gesta e la ferma volontà; di quel Guerrazzi che a soli ventitrè anni scrisse la *Battaglia di Benevento.* Non tralasciò di accennare agli errori del grande livornese, come uomo politico, errori che lo condussero ad andarsene esule in Corsica dal 1853 al 1857.

Insomma fu, a parere degli uditori, che affollavano l'elegante e ampia sala del circolo, una conferenza riuscita, ed essi manifestarono questa loro opinione plaudendo spesso l'oratore.

Stasera alle ore 8 ½ a *totale benefizio* della istituzione che sarà fondata nella Clinica chirurgica del nostro Arcispedale di S. Maria Nuova in omaggio alla memoria del Prof. Colzi, vi sarà un trattenimento vocale, strumentale e drammatico.

Il dottor Gino Frascani farà la commemorazione del compianto Prof. Colzi. Quindi sarà eseguito uno scelto programma musicale cui prenderan parte la signora Maestra Emma Usigli, la signora Adolfa Ciapini-Ricci, il signor Bianchi Luigi, il signor Stendardi, la signorina Emma Casini, il signor Francini.

Saranno detti tre monologhi dai signori Ricci Giulio, Catelani Guido e Adolfo Lumini.

Leopoldo Mori.

Al Panificio Cooperativo.

Nell'Adunanza del Consiglio d'Amministrazione tenuta la sera del 23 corrente, fu presa all'unanimità la seguente deliberazione:

I componenti il Consiglio d'Amministrazione rimasti in carica: « Preso atto della lettera del Prof. Ferrari colla quale anche a nome dei Consiglieri Borri, Lumachi e Serragli dichiara d'insistere nelle date dimissioni;

Animati dal desiderio di eliminare ogni possibilità di dissidi, che si vorrebbero far sorgere in seno al Panificio e di cui certamente profitterebbero gl'interessati nemici della cooperazione e nell'intendimento di lasciare i Soci arbitri di scegliere interamente un nuovo Consiglio;

deliberano;

di dare in massa e irrevocabilmente le proprie dimissioni, restando provvisoriamente in ufficio per il disbrigo degli affari; e incaricano il vice-Presidente d'indire l'elezioni generali pel giorno 10 del prossimo Maggio. »

Firmati: Cecioni Enrico, Calamandrei Eugenio, Del Bene Giuseppe, Massari Albano, Caroti Arturo, Lippi Orlando e Fanfani Augusto.

Nella stessa adunanza i Sigg. Avv. Gualtierotti Gualtiero, Pollastri Alberto e Cangi Alfredo associandosi alla determinazione presa dai Consiglieri, rassegnano pure le loro dimissioni.

Gli infermieri dei R.R. Spedali riuniti

han diramato un manifesto nel quale espongono i loro desiderati che sono i seguenti:

1. Che venga corrisposto agli infermieri di ambo i sessi il quinquennio già scaduto il 1. Giugno a forma del Regolamento 1897 come pure a coloro cui scade nel 1903, senza tener conto dell'aumento di paga che l'Amministrazione ha concesso ad una parte del suo personale;

2. Che l'aumento di paga sia esteso a tutto il personale, Portieri principali e secondari, e alle Infermiere sotto lo Statuto 1866 nonchè al personale operaio.

3. Che la pensione sia considerata al trentesimo anno di servizio computandola dal primo giorno in cui l'Infermiere prestò servizio, conteggiando il servizio del militare, e senza tener conto del limite dell'età, e questo per tutti in generale;

4. Che in caso di malattia sia corrisposta l'intera paga, come si usa con gli impiegati amministrativi.

5. Che il personale operaio sia considerato come quello d'immediata assistenza, essendo questo pagato dalla stessa Amministrazione;

6. Che alle infermiere a forma di regolamento del 1897 venga concesso il vitto in contanti ed in ragione di 80 centesimi al giorno ed a forma dello Statuto 1886 sia corrisposto l'aumento sessennale che scade nel 1903.

7. Che i posti di minor fatica, attualmente occupati da dei ricoverati all'Ospizio Invalidi e pensionati, siano occupati da quel personale che per ragioni di salute non può continuare il servizio dell'Infermerie.

Il Prof. Corso, ex-Consigliere Comunale, avanti il Tribunale.

Domani, lunedì, avanti al Tribunale Civile e correzionale sarà trattato il ricorso in appello del nostro amico Prof. Francesco Corso, ex-Consigliere Comunale, contro la sentenza pronunciata dal Pretore Urbano che condannava il Corso stesso alla multa di L. 100 per asserte ingiurie da lui dette durante la discussione in Consiglio Comunale della proroga della Convenzione per l'esercizio degli Omnibus, contro la Società esercente.

Difenderà il Prof. Corso l'amico avv. Giovanni Rosadi e la discussione riuscirà interessantissima per la importanza morale della causa.

Dal viuzzo Capponi

Caro *bruscolo*,

Torno alla carica per dirti che l'acqua di questi giorni ha di nuovo allagato il viuzzo Capponi ove, con la scarsissima illuminazione attuale, c'è, la sera tornando a casa, tutto il rischio di rompersi l'osso del collo. Ma perchè nessun consigliere comunale e nessun assessore non vengono a star di casa qua in quest'oasi.... negativa? Forse allora saremmo contentati.

Tuo sempre

Biricinci.

Al direttore di Polizia

Ricevo e pubblico:

Signor Direttore del *Bruscolo*,

Le sarei oltremodo grato se Ella volesse prendere in considerazione quanto le espongo. Tempo indietro vi fu una circolare del Sindaco che proibiva ai venditori ambulanti di passare, per non dare ingombro, nelle strade di Via Calzaioli, Speziali, piazza Vittorio E., via Strozzi, Cerretani, Tornabuoni etc. Ora domando se il Lung' Arno e specialmente la cantonata del Ponte a S. Trinita, che da mattina a sera è sempre ingombra da una diecina di fiorai che ne fanno un vero mercato dando dietro ai forestieri, danneggiano l'interesse dei negozianti e specialmente me che ho negozio di oreficeria ove trovasi un salone pieno di ceramica artistica che fa angolo a Via Tornabuoni, ed avendo i finestroni sull'angolo stesso i forestieri mi passano senza fermarsi perchè questi fiorai mi stanno sul marciapiede, e così sono costretti a passare nel mezzo della strada. Mi sono portato direttamente dal Direttore di Polizia al Municipio, e mi disse che avrebbe preso delle disposizioni, ma per ora non ho veduto che accrescersi questi fiorai. Mi rivolgo a Lei Sig. Direttore perchè si compiaccia pubblicare quanto sopra, a fine che le autorità provvedano a lasciare libero il passo del marciapiede, perchè a me sarebbe assolutamente impossibile il tenere quel salone che non mi frutta niente per via di quanto le ho esposto.

Ringraziandolo dell' ospitalità mi sottoscrivo suo devotissimo *Luigi Palagi.*

La Camera... dell' Ozio

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *Bruscolo*,

Se la memoria non m'inganna, fra gli approvati e quelli da approvare, sono in ponte in Firenze i seguenti progetti: Acqua potabile, tranvai, stazione per il bestiame, scalo merci di Porta al Prato, ponti sull'Arno, riordinamento del Quartiere d'oltr'Arno, Ospedali, Manicomio, Biblioteca, gas, luce elettrica, omnibus, case operaie, ufficio postale, bagno pubblico, dormitorio pubblico, panificio municipale, stazione Campo Marte, caserma dei pompieri, grande edifizio delle scuole, sottopassaggi, passerelle stazione centrale, strade nuove, allargamento della cinta daziaria, ecc., ecc., ecc.

Ora, siccome tanto il Consiglio Comunale quanto quello Provinciale si adunano di rado, quando si riuniscono non sono mai in numero, quando sono in numero rinviano tutti gli affari di qualche importanza, e di più la Giunta *non ha il coraggio civile* di dar subito mano ai lavori già approvati, desidererei sapere da te, caro *Bruscolo*, che sei sempre così cortese coi tuoi *assidui*, quando c'è da sperare, di poter vedere eseguite tutte le belle cose che ho più sopra enumerate?

Nel caso poi che tu avessi occasione di avvicinare qualche persona influente, fammi il piacere di raccomandargli in special modo l'allargamento del manicomio, perchè mi pare che sia la cosa più urgente. Tante grazie. *Un assiduo.*

Cooperativa Sociale di Consumo e Previdenza di Porta la Croce.

La sera di Martedì 28 corr., ad ore 8 ½, nel Salone, gentilmente concesso dall'*Unione* di S. Salvi, Viuzzo Moriani, sarà tenuta dall' avv. Carlo Corsi una conferenza sulle Cooperative di Consumo e Previdenza.

Condoglianze.

Vincenzo Cecchi, una modesta quanto cara esistenza di lavoratore instancabile, si spense il 19 corr. dopo breve malattia. Disimpegnò per lunghi anni le varie cariche di Segretario della Fratellanza Artigiana ed ora occupava quella di direttore della Cassa di Credito Artigiano.

Era ascritto al P. R. I. Ebbe funebri civili ed una notevole manifestazione di simpatia e di affetto dagli amici e consoci che in grandissimo numero accorsero all' accompagnamento della sua salma all'ultimo asilo. Sincere condoglianze alla desolata famiglia.

***

Antonietta e Giuditta Cecchi ringraziano la Fratellanza Artigiana, i colleghi e gli amici che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al loro fratello Vincenzo Cecchi.

NEL NOSTRO PARTITO

A FIRENZE indetta dalla Sezione fiorentina del P. R. I. domenica scorsa fu tenuta la commemorazione di Giovanni Bovio. La sala della Fratellanza Artigiana, gentilmente concessa, rigurgitava di persone, che si riversavano anche nei corridoi e nelle stanze adiacenti.

Oratori furono gli amici Luigi Frontini e dott. Giuseppe Meoni. Essi con parola eloquente, dissero all'uditorio la vita e la virtù dello scomparso filosofo partenopeo, dissero degl'insegnamenti che lascia e dei doveri che incombono al popolo per potersi dire degno di Lui, e seppero far penetrare nei convenuti quella vibrante emozione che animava loro stessi parlando.

Sarebbe un pleonasmo l'aggiungere che furono entusiasticamente ecclamati dai presenti.

***

Il gruppo Repubblicano di S. Gallo ha deciso di concorrere alla nobile gara promossa in ogni parte d'Italia allo scopo di aiutare la stampa del partito, coll'offrire ai nostri correligionari una festa danzante *pro-Italietta.*

La festa sarà tenuta questa sera 26 Aprile nel locale (g. c.) situato in Via del Pellegrino 23 terreno, a ore 8 1[2, e siamo certi darà luogo a piacevoli ed emozionanti sorprese.

Per quanto poi la iniziativa sia stata lanciata dal gruppo e sia conseguentemente circoscritta in modesti confini, pure ognuno che abbia a cuore l'Idea dovrà convenire che essa impegna la solidarietà di tutta la Sezione.

Occorre quindi che sia fatto buon viso alla nostra festicciola e che i nostri correligionari vi intervengano numerosi.

Quelli che non potessero farlo, sono vivamente pregati di mandare egualmente il loro obolo *pro-Italietta* al consocio Arturo Scheggi presso la Fratellanza Artigiana, Via Pandolfini 28.

Si fa appello alla buona volontà di tutti perchè il nostro giornale ritragga un buon gruzzoletto.

***

A FORLÌ nelle elezioni della Giunta Esecutiva della Camera del Lavoro venivano eletti con 3000 voti su 4000 inscritti, otto repubblicani, tre socialisti e due liberali.

A RAVENNA l'autorità tutoria annullò il deliberato dei nostri amici col quale si stanziavano in bilancio delle somme, per la refezione scolastica e la scuola serale per gli operai. — A S. Zaccaria con intervento di oltre 4000 lavoratori, fu inaugurata, con un discorso di U. Serpieri, la bandiera di una nuova associazione repubblicana. — A GODO, il segretario della Fratellanza Agricola Alberto Babini, parlò ai contadini del villaggio, sulla mezzadria e sulle riforme del patto colonico.

A MIRA il repubblicano avv. Bossi inaugurò il vessillo della locale società di mutuo soccorso, con un discorso sulle dottrine politico-sociali di Mazzini.

A OMEGNA G. B. Pirolini, per invito del nuovo Gruppo Repubblicano, tenne un discorso sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

A VALENZA l'avv. Ernesto Re parlò sulla pregiudiziale repubblicana.

A CASTELLINA M. Carlo Conti parlò sulla superiorità dell'ideale repubblicano in rapporto alle altre dottrine.

A MASSA CARRARA, con due discorsi degli on. Chiesi e Comandini, si è aperta la lotta elettorale nella quale i repubblicani portano a loro candidato il profugo Filippo Corsi.

***

Venerdì sera nel Cortile Pisani a Carrara, Innocenzo Cappa ha parlato splendidamente in favore della candidatura Corsi, abbattendo uno per uno gli argomenti volti nello stesso locale precedentemente dal socialista Avv. Betti. — Ha terminato, in mezzo ad ovazioni entusiastiche, con un volo lirico che commosse profondamente l'uditorio —

Tutto ciò ci promette una grandiosa affermazione repubblicana.

A MODIGLIANA, su proposta di repubblicani, il consiglio Comunale votò un ordine del giorno *pro-divorzio.* Al comizio tenuto sullo stesso argomento parlò l'avv. Bianchedi.

A BERGAMO, in un comizio numerosissimo, l'on. Socci parlò sul *divorzio* confutando le obbiezioni dei preti e dei conservatori.

A GENOVA, al comizio *pro-schola*, parlò l'on. A. Pellegrini dimostrando come le spese militari influiscano sulle cattive condizioni della scuola e dei maestri.

Due nuove sezioni del P. R. I. si sono costituite a TRIESTE ed a CIVITELLA di Romagna.

Pubblicazioni.

Prossimamente uscirà l'opuscolo *Preti e socialisti contro Mazzini* scritto dall'on. dott. Napoleone Colaianni.

— Il Grande Oriente della Massoneria, sedente in Milano, ha indetto un concorso per una *Biografia popolare di Giuseppe Mazzini*, assegnando al vincitore un premio di lire 1000. Quanto prima ne saranno date tutte le modalità.

— A. Giovannini. *Gustavo Modena.* Commemorazione del 1° centenario della sua nascita. Luigi Battei, editore, Parma. Prezzo cent. 50.

— Comitato Centrale del P. R. I. *Resoconto del VI Congresso nazionale repubblicano a Pisa.* Prezzo cent. 50.

— Comitato Lombardo del Libero Pensiero. *Terzo bollettino di comunicazioni e di propaganda.*

Lo Spigolatore.

Nostre Corrispondenze

Sesto Fiorentino 22 Aprile. - (Checcherini). Quando, anche tra noi, i giornali portarono la dolorosa notizia della morte del nostro caro e venerato Maestro Giovanni Bovio, la sezione sestese del Partito Repubblicano Italiano, adunata d'urgenza, deliberò di pubblicare un manifesto commemorativo, d'inviare un telegramma di condoglianze alla famiglia del compianto amico, e di tenere una commemorazione pubblica come reverente omaggio alla memoria del Grande estinto.

Naturalmente per rendere più solenne la manifestazione popolare, la Sezione pensò di chiedere per domenica 26 corrente ai signori Accademici Rinascenti proprietari il teatro Niccolini, che è l'unico locale esistente in paese che sia veramente adatto a certe riunioni.

Ma gli Accademici Rinascenti, seguendo il loro solito strano sistema di mettere in un sol fascio cose buone e cattive, hanno negato l'uso del Teatro mandando la lettera seguente che vi trascrivo letteralmente e senza far commenti, che riuscirebbero credo molto amari a certi monarchici che hanno il coraggio, e credete che per loro ce ne vuol molto, di chiamarsi liberali, ed alcuni anche anticlericali.

Ma ecco senz'altro la lettera che vi darà la misura esatta dell'alto sapere, e della liberalità di certi messeri.

« Sesto F.no 21 Aprile 1903

Preg. Signore E. Checcherini

Il Consiglio Direttivo dell'Accademia dei Rinascenti avendo preso in esame la sua lettera del dì 19 co:te è dispiacentissimo di non potere concedere l'uso del Teatro per la commemorazione dell'Illustre Prof. Giovanni Bovio da tutti compianto perchè per deliberazione del dì 12 Settembre scorso l'Accademia medesima deliberava di concedere il proprio Teatro soltanto a scopo ricreativo.

Con perfetta stima

Il Presidente dell'Accademia
Enrico Del Panta »

I signori Accademici Rinascenti, anche questo è bene lo sappia il lettore, nello stesso momento che negavano il Teatro per la commemorazione a Bovio, lo concedevano per la medesima sera del 26 corrente al buon Zanobi Bartoli.

La commemorazione sarà fatta ugualmente domenica prossima nel Teatro del Circolo Operaio di Colonnata, gentilmente concesso.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze, Stab. Tip. O. Paggi, Via S. Caterina 18

Spille Patriottiche

Elegante spilla di metallo bianco

con riuscitissime effigi in fotografia di

Mazzini, Fratti, Marx, Ferri, Saffi, Imbriani, Mirabelli, Oberdank, Cipriani, Maurizio Quadrio, Dario Papa, Alberto Mario, V. Brusco Onnis, Cavallotti, Gabriele Rosa, Cattaneo, Epaminonda Farini, Bovio ecc., a Lire 10 0[0 sconto 40 0[0 pagamento anticipato. — Si confezionano spille di qualsiasi effige dietro fotografia da ritornarsi e per non meno di 100.

Dirigere commissioni a FRANCESCO ZANNONI — Faenza.

Primo Premio ev. **600,000** Marchi, o **750,000** Lire in oro

ANNUNZIO DI **FORTUNA**

I premi sono **garantiti** dallo **stato.**

Invito alla partecipazione alla probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 11 Milioni 306.390.

In queste ESTRAZIONI VANTAGGIOSE, le quali secondo il prospetto contengono solamente 115,000 biglietti, i premi seguenti debbono forzatamente uscire in 7 estrazioni nello spazio di alcuni mesi, è dire : la vincita massima è, nel caso il più favorevole, di

Marchi 600,000 o Lire 750,000

Specialmente ha i premi principali seguenti :

1	premio di 300,000 Mar.	1	vincita di 40,000 Mar.
1	premio di 200,000 Mar.	4	vincite di 30,000 Mar.
1	premio di 60,000 Mar.	5	vincite di 20,000 Mar.
1	premio di 50,000 Mar.	2	vincita di 15,000 Mar.
2	premio di 40,000 Mar.	16	vincite di 10,000 Mar.
1	premio di 35,000 Mar.	55	vincite di 5,000 Mar.
1	premio di 30,000 Mar.	103	vincite di 3,0000 Mar.
1	vincita di 100,000 Mar.	155	vincite di 2,000 Mar.
1	vincita di 80,000 Mar.	616	vincite di 1,000 Mar.
1	vincita di 60,000 Mar.	14	vincite di 500 Mar.
1	vincita di 50,000 Mar.	1022	vincite di 400 Mar.

La lotteria contiene una somma di vincite 55755 e 8 premi principali sotto 115,000 biglietti di modo che quasi LA META DI TUTTI i biglietti emessi debbono forzatamente GUADAGNARE. I primi sono delle vincite addizionali, scadenti al biglietto respettivo che sarà tirato ultimamente con un premio principale secondo il regolamento del prospetto. Il primo premio possibile nella 1ª classe è **50,000** Marchi, quello della 2ª classe è **55,000** Marchi, 3ª a **60,000** Marchi, 4ª a **70,000** Marchi, 5ª a **80,000** Marchi, 6ª a **90,000** Marchi e quello della 7ª classe finale **600,000** Marchi.

L'emissione dei biglietti si fa in biglietti interi, mezzi e quarti. Il mezzo biglietto non dà diritto che alla metà ed un quarto di biglietto alla quarta parte della vincita relativa.

Per la PRIMA classe la di cui estrazione è fissata ufficialmente.

un lotto intiero costa Lire 7,50
» mezzo lotto » 3.75
» quarto di lotto » 1,90

I prezzi pei lotti delle seguenti classi come pure il listino delle estrazioni trovansi sul PIANO UFFICIALE munito dello stemma dello Stato e che dietro richiesta spedisco anticipatamente gratis e franco.

Ogni partecipante riceve IMMEDIATAMENTE dopo l'estrazione LA LISTA UFFICIALE DELLE VINCITE senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate

si fanno **da me direttamente e prontamente** agli interessati e sotto **la discrezione più assoluta.**

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera raccomandata.

Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere fino

al 7 Maggio a. c.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,

BANCHIERE. **AMBURGO** (Germania)

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

AVVISI ECONOMICI a centesimi 5 due parole - minimo UNA LIRA

N.B. Il num. progressivo dell'avviso, serve per indirizzare le offerte all'Amministrazione del Bruscolo *o per inoltrarle agl'interessati.*

MOTOCICLISTI !

Se desiderate acquistare una motocicletta *provate tutti i tipi* che sono in commercio ed indubbiamente darete la PREFERENZA ad una

"PEUGEOT 2 HP„

Velocità Km. 62 all'ora — Supera le salite dal 10 al 12 per cento.

PREZZO L. 875

Agente LUIGI PONTECCHI

Firenze - Via Ferdinando Zannetti, 2 mez.

FIRENZE, Prem. Stab. Tip. di Osvaldo Paggi, Via S. Caterina 18.

OSVALDO PAGGI - FIRENZE

PREMIATO STABILIMENTO TIPOGRAFICO

Via Santa Caterina, 18 — Telefono 12-23

Specialità in lavori per Commercianti

Carta e Buste intestate - Fatture - Circolari
Registri - Cartelle per campionari
Libri-commissioni, ecc.

Lavori in Tricromia e Zincotipia

FORNITURE COMPLETE PER MUNICIPI

Deposito permanente di tutti gli stampati occorrenti alle Amministrazioni Comunali — Opere Pie — Spedali — Archivi Notarili — Uscieri — Preture — Esattorie e Amministrazioni Agricole

LIBRI ED OPERE COMUNI E DI LUSSO

Esecuzione accurata — Modicità nei prezzi
Sconti speciali per forniture complete e dilazione nei pagamenti.

FIRENZE **G. ALBERTI** *Via dei Pucci, 6*

BICICLETTE
RALEIGH
DAYTON
COLUMBIA
FLORIDA

Assortimento di biciclette a **buon mercato garantite.**

BICICLETTE D' OCCASIONE

AUTOMOBILI
F. I. A. T.
FLORENTIA
e d'occasione

GARAGE
con officina
Via Porte Nuove, 8

Macchine da cucire
d'ogni tipo e sistema; da ricamo e da maglierie.

MACCHINE DA SCRIVERE
New Century
(Caligraph)
la più perfezionata
la più solida

MIMEOGRAFI
per la riproduzione della scrittura
ACCESSORI E RIPARAZIONI

SALA DI SCRITTURA

POLVERI
Giovanni Signorini
per ottenere
L'ACQUA VICHY
e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola
diffuse in tutto il mondo
10 polveri per **10** litri d' acqua
LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE
franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri L.	**0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, *Milano*.

DEPOSITO
PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE
DI TERRA REFRATTARIA
NAZIONALI ED ESTERE
Leopoldo di V.° MARTINI
FIRENZE
Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*
Succursale: ***Via della Piazzola, N. 18***

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
I più assortiti magazzini

NOVITÀ
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
Prezzi da non temere concorrenza

Per le inserzioni del
bruscolo
rivolgersi all' amministrazione, Via S. Caterina 18, Tipografia Paggi.

Premiato Stabilim. Tipografico
DI
OSVALDO PAGGI
FIRENZE - Via Santa Caterina 18 - FIRENZE

Recentissima pubblicazione

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO
(1878-1901)

di pagine 322 in elzevir **Lire TRE.**

SOMMARIO. — Evoluzione o Rivoluzione? — La Donna — I Repubblicani nelle future elezioni — L'Estrema sinistra e la XV legislatura — Del partito democratico in Italia — Guglielmo Oberdank — Il primo maggio e la questione sociale — Dante e la Giovine Italia — Antonio Fratti — Felice Cavallotti.

Questo volume che è come uno specchio delle qualità migliori dell'Autore ha pagine calorose, piene d'affetto e di poesia, dove si ridestano le armonie più care alla sua anima: quelle che egli sempre trovò, ch'egli trova sempre, ch'egli ha trovato anche nelle ultime discussioni alla Camera, in difesa dei deboli e degli oppressi, in esaltazione dell' amicizia, della virtù, del patriottismo, dell'eroismo, delle fedi più sicure, degli ideali più alti e più nobili.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno, mediante rimessa di Cartolina Vaglia di Lire Tre ad OSVALDO PAGGI FIRENZE.

LA PROCEDURA
DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Esposizione e commento per il Dott. Cav. **E. Camera,** Segretario Generale del Comune di Firenze e il Dott. **A. Selvi,** Vice Segretario della Deputazione di Carrara

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'Editore: Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

STORIELLE dello ZOPPO
DI
LUIGI ANTONIO VILLARI
Novelle Toscane

Elegantissima edizione in elzevir.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

PRUGNOLI MAREMMANI
(Casi da Novelle)
di MANFREDO VANNI

È una raccolta di novelle nelle quali, ad una brillantissima esposizione in forma prettamente italiana, si accoppia il più fine umorismo.

Edizione elegantissima in elzevir di pag. 176.

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'editore Osvaldo Paggi Via Santa Caterina 18, Firenze.

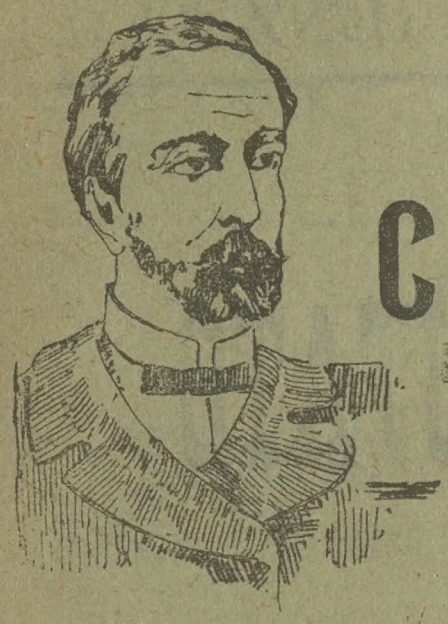
PROF. GIUSEPPE BARGILLI

Improbe Amor
Bozzetti, Novelle e Leggende Toscane.

Elegantissimo volume di pagine 300.

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia all' Editore Osvaldo Paggi, Via S. Caterina 18, Firenze.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza



PRIMA DELLA CURA

La barba e i capelli aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza di forza
e di energia

DOPO LA CURA

Marca Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terepautiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

Flacone da
L. 1,50 e 2

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profnmo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.
LATERA (Roma)

Bottiglia da L. 3,50
5 e 8,50

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE & C.,** *Via Torino,* 12 **Milano**